QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 1
L. 15 (spediz. in abb. postale)
SABATO
1° Gennaio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-03?, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Avvisi commerc. L. 250, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/39710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Un buon anno?

Buon anno! L'augurio è oggi sulle labbra di tutti, ma poi, in cuor loro, tutti si domandano se l'augurio si potrà avverare e il 1949 sarà veramente un buon anno. I pronostici sono sempre imprudenti, pure, se si pensa al nostro recente passato e alle condizioni presenti, se si considera la situazione generale e si tien conto di tante altre cose, non si può a meno di andare incontro al 1949 con un certo ottimismo, o, almeno, con quel tanto di ottimismo che le circostanze permettono. Perchè non dobbiamo mai dimenticare nei nostri giudizi che noi viviamo ancora in circostanze eccezionali e che non potevamo nè possiamo illuderci di rimetterci tosto in piedi completamente, dopo il tremendo tracollo di una guerra perduta: una guerra disastrosa e distruttrice per tutto il mondo. Si è fatto quello che si è potuto e, tutto sommato, lo si è fatto meno male di quanto si poteva temere.

Il rivolgimento istituzionale ha segnato una data importante per il nostro paese, ma non c'è da meravigliarsi se, fatta e proclamata la Repubblica, sono cominciate difficoltà di ogni genere. Anche la rosa, secondo la leggenda di sant'Ambrogio, è nata senza spine. Le spine vennero dopo. Bisognava fare, tra l'altro, i repubblicani: cosa nè facile nè spiccia. Molti degli uomini, cui abbiamo affidato questo o quel compito nella cosa pubblica, erano un po' uomini nuovi. Provenivano dal carcere, dall'esilio, dai campi di concentramento: titoli tutti che era giusto riconoscere, ma che non potevano certo equivalere quelli di una certa preparazione ed esperienza politica. L'attuale classe dirigente lascia alquanto a desiderare, ma, facendo come fa le sue prove nella realtà di tutti i giorni, andrà sempre più migliorando. Si rimprovera ai nostri parlamentari e al governo di non aver cercato di attuare alcune delle promesse riforme costituzionali e amministrative; ma non si tien conto che questo è stato, in parte, impedito dalla necessità di elaborare e introdurre misure di stretta emergenza. Il programma legislativo, che ci si prospetta per il 1949, è serio e importante e speriamo che esso possa essere svolto con saggezza e, soprattutto, con maggior senso di responsabilità nel campo dei partiti, e con minor gara di vanità e rivalità nel campo individuale. Intanto, entrando nel nuovo anno, si possono fare per noi alcune confortanti constatazioni: si lavora, si produce, si esporta e la nostra situazione economica va sempre più migliorando. Anche l'atmosfera politica appare più calma o, almeno, meno minacciosa.

Tanto per la politica interna. Ben più ci possiamo rallegrare per la nostra politica estera, la quale va seguendo un progressivo miglioramento nei nostri rapporti internazionali e una valutazione, da parte straniera, più conforme alla realtà di quello che l'Italia può e deve essere nel concerto europeo.

Ma — a questo punto si domanderà il lettore — se il nuovo anno promette bene per il nostro paese, di che cosa sarà apportatore per il resto del mondo? Guerra o pace? Anche qui possiamo osservare che, per quanto riguarda Russia e America, si nota una certa distensione. Abbiamo avuto momenti di crisi, ma tutte le volte che le cose parevano volgere al peggio si è poi fatto, da una parte o dall'altra, macchina indietro. Una nuova guerra fa paura a tutti e si crede ormai dai più che il pericolo si vada gradatamente allontanando. Poichè la Russia non ha ormai più interesse ad appoggiare le pretese del nazionalismo jugoslavo, il nuovo anno vedrà finalmente la conclusione del trattato di pace coll'Austria. Più dura sarà la soluzione del problema tedesco, ma non si dispera di venirne a capo pacificamente. Se così, rimarrà sempre il profondo dissidio ideologico; ma, eliminate le cause immediate di attrito, la realtà degli interessi materiali, sentita da tutti i popoli, dovrebbe essere più forte di ogni ideologia.

Purtroppo la situazione in Asia, dove la guerra infuria in Cina e in Indonesia, costituisce il punto nero nelle previsioni per il nuovo anno. Complicazioni ne potrebbero nascere anche per l'Europa e l'America, ma molto dipenderà dalla saggezza delle potenze coloniali, saggezza di cui, per la verità, non ha dato prova l'Olanda colla sua ingiustificabile aggressione. E' vano voler ostacolare il nazionalismo asiatico credendo di ostacolare così il comunismo. Il nazionalismo dei paesi asiatici, che aspirano alla indipendenza o all'autonomia, troverà al contrario, se minacciato da forze europee e imperialistiche, un potente alleato proprio in quel comunismo al quale, invece, se libero da una tale minaccia, saprebbe resistere e reagire da sè. Valga l'esempio dell'India, dove il comunismo finora non ha avuto presa, grazie soprattutto — checchè ne dicano Churchill e i conservatori — alla politica lungimirante dei laburisti.

Tutto sommato, dunque, speriamo che l'augurio di buon anno che rivolgiamo da queste colonne ai lettori avrà nel 1949 la sua auspicata effettuazione. Parlamenti e governi, da noi e altrove, sono quel che sono, ma persuadiamoci che della loro efficienza e autorevolezza i principali responsabili sono sempre i singoli cittadini. E' dovere di tutti noi interessarci al buon andamento della cosa pubblica, discutere, proporre, criticare, premere, ma si deve fare tutto ciò in uno spirito costruttivo. Il brutto vezzo — specie di noi italiani — di prendere la cosa alla leggera, di trovare che tutto va male, senza preoccuparci del modo come potrebbe andare bene, è semplicemente deleterio. Questo ci fa [illegible] gli altri, uno storico eminente e un profondo conoscitore degli uomini. Una sera Carlyle, trovandosi a pranzo in Germania con dei pietisti tedeschi, i quali dicevano male di tutto e di tutti, aspettandosi dal governo l'impossibile, dopo aver deplorato questo loro atteggiamento, faziosamente e vanamente denigratore, concluse col suo solito sarcasmo: «Miei signori, non avete mai sentito la storia di quel tale che vituperava il sole perchè non voleva accendere il suo sigaro?».

Mario Borsa

Il ministro Sforza fa il punto della nostra politica internazionale

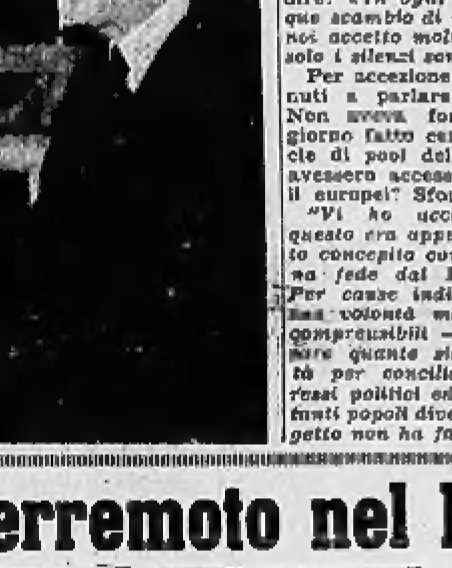
Non in programma per ora, ma non esclusa la possibilità di un suo viaggio a Londra e di De Gasperi a Washington
Non tutto è chiarito con l'Inghilterra - Le colonie - Il voto della Commissione francese sui confini e il pensiero dei governi

Roma, 31 dicembre.

Alcuni giornalisti italiani e stranieri si sono recati a mezzogiorno a porgere gli auguri al Ministro degli esteri: non a Palazzo Chigi dal quale il Ministro si è assentato oggi presto per la giornata semifestiva e per un principio di raucedine che lo tormenta in questo sopravvenuto clima umido, ma nel villino che egli abita in via Linneo, una tranquilla piccola strada del quartiere Parioli. Sforza li ha ricevuti coll'abituale signorile cortesia. Si è seduto in un angolo della sala a pianterreno e in tono molto confidenziale è cominciata una conversazione sugli argomenti di politica estera quali si presentano al finire di questo 1948. Sforza indossava una giacchetta domestica di lana soffice e aveva in capo per l'incipiente raffreddore, un basco pittoresco.

Alla prima domanda di un giornalista comunista ha detto francamente:

«Non posso dir nulla sulla eventualità di un prossimo viaggio del Presidente del Consiglio negli Stati Uniti. Nè sì nè no. Questo significa che fino ad ora non ne è stato parlato, che sino ad ora non c'è nulla in progetto; ma quello che non c'è oggi potrebbe esserci domani, fra quattro giorni o una settimana. In questo campo chi può fare previsioni? Oggi le dico in ogni modo di no. Tra qualche giorno potrebbe avvenire un fatto nuovo sulla cui probabilità io non mi impegno».



Tutti hanno preso nota della risposta e un giornalista americano ha riferito che un funzionario del Dipartimento di Stato a Washington aveva detto, rispondendo ad analoga domanda, che i viaggi dei Capi di Governo e dei Ministri da un Paese ad un altro sono oggi così frequenti, data la crescente interdipendenza dei rapporti internazionali, che un viaggio dell'on. De Gasperi pur non previsto al momento attuale non desterebbe meraviglia. Sforza ha detto: «Giustissimo».

Il sigillo e le chiavi

Un giornalista conservatore ha creduto opportuno a questo punto portare il discorso su un altro viaggio di cui si parla: quello di Sforza stesso in Inghilterra. Sforza ha insistito: «Quello che ho detto per l'ipotetico viaggio del Presidente del Consiglio glielo ripeto anche per il mio». E il giornalista conservatore: «Ma in molti ambienti si ritiene che un suo incontro con Bevin sarebbe in questo momento più che opportuno». Sforza si è concentrato nel pensiero un momento e poi ha detto: «Faccia attenzione: le visite che si fanno gli uomini di stato sono sigilli, non sono chiavi come talvolta si crede». L'osservazione era importante: significava che in realtà Sforza ritiene che non tutto sia chiarito nelle relazioni fra Italia e Gran Bretagna e che pertanto ancora non sia il momento di mettere un sigillo a una intesa. E si è affrettato infatti a dire: «In ogni modo, qualunque scambio di vedute sarà da noi accetto molto bene perchè solo i silenzi sono pericolosi».

Per accezione logica si è venuti a parlare delle colonie. Non aveva forse Sforza un giorno fatto cenno a una specie di pool delle colonie cui avessero accesso tutti i popoli europei? Sforza precisa:

"Vi ho accennato perchè questo era appunto un progetto concepito con assoluta buona fede dal Ministro Bevin. Per cause indipendenti dalla sua volontà ma chiaramente comprensibili — è facile pensare quanto siano le difficoltà per conciliare tanti interessi politici ed economici di tanti popoli diversi — quel progetto non ha fatto passi avanti. Ma in quel progetto, come nella mia concezione, resta fisso il principio che l'Africa deve essere considerata come punto di incontro, come luogo di unione anzichè di divisione e rivalità dei popoli europei. Noi non parliamo più di colonie, naturalmente; il concetto coloniale è ottocentesco, è superato dalla nostra sensibilità moderna che si rende oggi conto di quanto il solo nome di colonia offenda la dignità delle popolazioni indigene. Io parlo infatti sempre esclusivamente di interessi italiani in Africa: sono interessi oltrechè italiani anche degli indigeni e della pace. Questi concetti valgono ancora; e perciò si può dire che il principio ispiratore del piano Bevin non è stato per nulla abbandonato".

Il giornalista comunista ha detto a questo punto: «Molto bene, benissimo. Ma ci può dire signor Ministro quale sia l'atteggiamento della Francia nei riguardi della Cirenaica?». E Sforza questa volta è stato pronto nel rispondere: «Oh, bella, questa è una cosa che lei dovrebbe domandare a Schuman».

Allora il giornalista conservatore è tornato alla carica: «Poichè si parla di Schuman e, fermo restando il criterio che ella ha enunciato che le visite degli uomini di Stato non sono chiavi ma sigilli, vuole dirci forse quale sia stato il sigillo di Cannes?». E anche questa volta Sforza è stato chiarissimo:

— Il sigillo è stato posto a consacrare la necessità di una intesa diplomatica permanente tra l'Italia e la Francia. E questo significa che si parlerà insieme dei problemi europei che sono vari e vasti che vanno dal problema della Germania a quello dell'unione europea a quello della collaborazione in Africa.

L'incontro di Cannes

Ma la malizia dei comunisti presenti ha voluto che Sforza parlasse anche delle rettifiche della frontiera con la Francia disapprovate dalla commissione parlamentare degli esteri: era esatto, secondo quanto qualche giornale aveva detto, che a Cannes, Schuman aveva già avvisato Sforza dell'eventualità?

«Esattissimo anzi. Io avrei potuto mettermi a posto con la opinione pubblica preavvertendo che in Francia si faceva una campagna contro l'accordo di frontiera con l'Italia. Mi sarei messo a posto, come si usa abitualmente, e avrei fatto un errore e una vigliaccheria. Avrei così contribuito a fomentare polemiche nazionalistiche, la questione si sarebbe avvelenata di acrimonia quando ancora non tutto si poteva considerare perduto, si sarebbe dato un valore eccessivo a una questione che, sostanzialmente, ne ha poco. Io non nego di esserne rimasto deluso e anche irritato per quanto forse l'irritazione sia un sentimento che non si addice ad un ministro degli esteri, ma so di certo che anche Schuman ne è rimasto irritato al pari di me. E in questo io posso trovare una consolazione di genere non volgare: il Governo francese, in quanto espressione della politica francese, è pienamente d'accordo col Governo italiano: ci si è frapposta una manovra per favorire meschini pregiudizi locali: si sono trovati d'accordo i clericali più frenetici della Savoia coi comunisti più accesi. I clericali hanno acceso o risvegliato meschine passioni campanilistiche facendo appello ai più remoti e ancestrali sentimenti di proprietà, di possesso, di vittoria, di gloria e di prestigio. Questi clericali rappresentano una tendenza molto sensibile alle suggestioni nazionalistiche decisa a non farsi battere dalla "surenchère" nazionalistica di nessuno. I comunisti dal canto loro sono nettamente sfavorevoli all'unione doganale italo-francese e in genere alla collaborazione tra l'Italia e la Francia: il loro giornale locale "Les allobroges" s'è particolarmente distinto nella campagna di commozione dei sentimenti campanilistici. I "Conseils généraux" sono stati mobilitati a questo scopo e così, demagogia provinciale aiutando, non è stato difficile ai nazionalisti comunisti e ai nazionali gollisti far respingere dalla commissione il progetto governativo».

Il giornalista comunista a questo punto si agitava sulla poltrona e Sforza nell'accorgersene gli ha detto:

«E questo è un torto dei comunisti; non si rendono conto che tutto ciò che giova alla pace, come giova un buon accordo tra vicini, giova anche all'Unione Sovietica».

«Io non lo metto in dubbio — gli ha risposto il comunista — ma crede lei signor ministro che i comunisti abbiano in Francia tanto potere da determinare il rigetto di un disegno di legge governativo?».

«Mi meraviglio, — Sforza ha risposto ridendo; — lei proprio dovrebbe essere l'ultima persona ad avere dei dubbi sulle possibilità del suo partito».

Così è finita la conversazione e il Ministro ha accompagnato gli ospiti nella saletta accanto. Assente la contessa Valentina che era in giro per gli ospedali a distribuire doni ai piccoli mutilati di guerra ricoverati, lo stesso Ministro ha fatto gli onori di casa. Sono state stappate alcune bottiglie di Porto rosso e i bicchieri si sono levati all'anno nuovo con un augurio di pace.

Vittorio Gorresio

LE BELLE NOTIZIE

A New York due giornalisti hanno avuto un'idea: pubblicare un giornale ottimista per far rinascere la speranza nel cuore degli uomini. Idealisti, ma prudenti, limitarono la tiratura a poche centinaia di copie; sapevano, per vecchia esperienza, che un delitto suscita più interesse d'una buona azione. Invece, racconta Die Tat, l'opinione pubblica americana si è interessata all'iniziativa. Agli editori sono giunte centinaia di lettere di plauso, la radio ed i giornali si occuparono dell'avvenimento. Anzi, l'autorevole Washington-Post — un ufficioso della Casa Bianca — domanda, perplesso, se la stampa, con notizie cupe, esagerate e sensazionali, non dia un quadro falso della vita. Conclude: bisogna cambiar metodo!

Condividiamo in parte il parere della Washington Post, ma è compito d'un giornale — anche se la verità è sempre dubbia — raccontare i fatti come sono, essere uno specchio dei tempi. I fatti sembrano più neri che rosei ed i tempi sono oscuri; nessuno sa dire con certezza se attraversiamo un periodo transitorio di malessere oppure se già viviamo l'estrema agonia di un'epoca. A che servirebbe dare un po' di rossetto alle guance d'un morente? Tuttavia è esatto che giornali e giornalisti (naturalmente noi come gli altri) tendono quasi sempre ad esporre gli avvenimenti con tinte più fosche di quelle reali. L'istinto del mestiere — soprattutto in un periodo di apatia e di stanchezza generale, logica conseguenza degli orrori della guerra — li spinge a dare maggior rilievo ai cattivi presagi, alle brutte notizie. L'episodio di New York non è quindi privo d'interesse, è un sintomo che i lettori incominciano a reagire all'atmosfera di eccessivo pessimismo.

Allora, che fare? Certo non è possibile, sarebbe insensato, immorale descrivere soltanto in forma rosea un mondo che roseo non è; anche se è compito dei giornali aiutare gli uomini a riconquistare un po' di fede dando maggior rilievo all'altro verso della medaglia. Priva di poesia e di speranza, una generazione è perduta.

g. d. b.

In quali casi funzionerà il patto d'alleanza atlantica

La rivoluzione di tipo comunista considerata aggressione: la difesa collettiva entrerebbe automaticamente in azione

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 31 dicembre.

Il Patto Atlantico avrà carattere strettamente difensivo, e come tale prevederà l'entrata in funzione automatica in caso di «aggressione» da parte di una potenza estranea. Ma in quali limiti far rientrare la fattispecie dell'aggressione è problema delicato, insito nella natura stessa del conflitto armato, che negli ultimi decenni ha tratto spunto da molteplici forme di attacco.

Abbiamo appreso da fonte del tutto attendibile che, nel corso delle conversazioni tra Lovett e i rappresentanti del patto di Bruxelles, è stata riconosciuta l'opportunità di far rientrare nella fattispecie anche la «rivoluzione di tipo comunista». Gli esperti dei paesi occidentali sono rimasti impressionati dal fatto che la aggressione comunista parte più spesso dall'interno del Paese aggredito che non dall'esterno. Considerato che il patto verrebbe seriamente minorato nella sua efficienza se si trascurasse questo dato di fatto storico, gli esperti hanno convenuto che è opportuno concedere ad ogni stato membro oggetto di rivolta comunista il diritto di invocare le clausole del patto.

Il nostro informatore ha affermato che a determinare questa conclusione è stata soprattutto l'avanzata comunista in Cina. I paesi dell'Europa occidentale con possedimenti in Oriente, quali la Francia, la Gran Bretagna e l'Olanda, ritengono che qualora l'avanzata comunista dovesse raggiungere i confini meridionali del paese, la Malesia, Hong-Kong, l'Indocina e l'Indonesia si troverebbero di fronte alla pratica minaccia di rivoluzioni interne di tipo comunista, al pari del Siam e della Birmania.

Nel caso dell'Indocina, il raggiungimento delle frontiere da parte dei comunisti cinesi significherebbe certamente valido appoggio alle forze di estrema sinistra già predominanti nella regione.

Naturalmente, il caso che maggiormente preoccupa i tecnici occidentali è però quello di una rivolta comunista in uno qualsiasi dei paesi europei aderenti al Patto. In questo caso l'aggressione richiederebbe probabilmente l'immediata consultazione fra i membri dell'Alleanza, allo scopo di determinare senza perdita di tempo i passi da intraprendere. Si è fatta strada a questo riguardo la tesi dell'entrata in funzione automatica, con l'intervento di tutte le potenze aderenti in difesa di quella aggredita.

Polemica con Budapest

La fine d'anno trova i circoli diplomatici di Washington con l'attenzione rivolta a due punti particolarmente suscettibili di complicazioni nell'instabile equilibrio internazionale: l'Europa orientale e la Cina.

L'arresto di Mindszenty ha riportato in piena luce lo stato di fatto che già il Dipartimento degli Esteri ha avuto occasione di deplorare ripetutamente ed energicamente. La replica magiara alle accuse di Lovett e di Truman ha avuto oggi una contro-replica nelle dichiarazioni di un portavoce governativo: «Robert Lovett — egli ha detto — rimane del parere che l'arresto del cardinale costituisca un atto vergognoso e inaudito da parte del Governo ungherese, basato su accuse false e infondate». Il funzionario ha aggiunto che Lovett ignorerà le affermazioni del regime di Budapest secondo cui egli stesso è un mentitore.

Mentre dall'Ungheria giungono voci di un probabile ulteriore inasprimento dell'atteggiamento governativo nei confronti del clero, il dissidio Tito-Stalin si svolge sulla linea di nuovi, spettacolari punti di contrasto.

La drastica riduzione delle relazioni commerciali tra i due paesi non ha comunque sorpreso gli ambienti diplomatici americani. Lo stesso Tito aveva lasciato intendere, nel corso della settimana, che qualcosa bolliva in pentola. Tuttavia, non si può fare a meno di rivelare che ora Tito si sentirà probabilmente libero di intensificare le sue avances economiche all'occidente. Egli ha appena firmato un trattato commerciale per sessanta milioni di dollari con la Gran Bretagna, ed ha iniziato trattative con il Governo italiano. E non è un mistero che una delle massime e più antiche aspirazioni del governo di Belgrado è quella di poter riaprire le relazioni commerciali con gli Stati Uniti, per industrializzare la Jugoslavia.

A completare il quadro della situazione europea, agli albori del nuovo anno, giunge stasera la notizia che la Marina invierà nel Mediterraneo, nel mese di gennaio, venti navi da guerra, compreso un sommergibile dotato di apparecchiature Radar di nuovo tipo. Le navi svolgeranno intense esercitazioni nell'Atlantico durante la crociera. Successivamente sostituiranno le unità attualmente nel Mediterraneo. Per meglio dire, quattordici delle navi, guidate dalla portaerei da 27 mila tonnellate «Philippine Sea», prenderanno il posto di altrettante unità di stanza nel Mediterraneo, mentre altre sei, tra cui il sommergibile-Radar «Sphinx» e la portaerei da quarantacinquemila «Midway» accompagneranno nei porti americani le navi rilevate, che giungeranno negli Stati Uniti il 21 febbraio.

Le direttive di Truman

Le venti navi giungeranno a Gibilterra il 13 gennaio, e le unità rilevate partiranno dallo stesso porto per l'America il giorno successivo. Inoltre, giungeranno nel Mediterraneo anche nuovi cacciatorpediniere, in numero di due, per rilevarne altrettanti di stanza in acque britanniche.

Primo atto del Presidente Truman nella nuova amministrazione sarà quello di rivolgere al Congresso il tradizionale discorso inaugurale dello «Stato dell'Unione». Con particolare interesse si attende la esposizione del programma governativo in tema di commercio e di tassazione, in attesa della quale Wall Street si è mantenuta in prudente astensione dalle grandi operazioni. Si afferma che Truman chiederà al Congresso di aumentare le tasse di circa 3.500 milioni di dollari, allo scopo di evitare un sensibile passivo all'amministrazione durante il periodo che rimane da trascorrere fino alla chiusura dell'anno fiscale, il 30 giugno, e un passivo ancor più grave in seguito.

Nel nuovo bilancio — affermano i bene informati — rivestiranno particolare importanza due voci: «quelle della guerra fredda», cioè difesa nazionale e aiuti all'estero.

E' invece assai improbabile che il nuovo bilancio Truman contempli un incremento degli aiuti alla Cina. Da fonte autorevole abbiamo appreso che questo potrebbe verificarsi solo nel caso che la situazione cinese prenda una piega tale da rassicurare il governo di Washington in merito alla condotta del governo nazionalista. Occorrerà quindi attendere, prima di farsi un'idea ben precisa, gli sviluppi della drammatica decisione presa oggi da Ciang Kai Scek. «Rebus stantibus» come sino alla vigilia delle dichiarazioni del Generalissimo, di maggiori aiuti non è nemmeno il caso di parlare.

Edoardo Depuri

Come il fisco inglese falcidia le eredità

Londra, 31 dicembre.

(f.) Sul patrimonio di 1 milione 451.797 sterline lasciato nell'ottobre scorso dal banchiere Oxley il fisco si è preso 1.018.187. Venti anni fa il padre dell'Oxley aveva lasciato 2.768.968 e il fisco prese 1.107.000; in due generazioni il patrimonio si è ridotto a sole 437.000 sterline. La tassa di successione sui patrimoni superiori a due milioni di sterline che nel 28 era del 40 % è stata ora portata al 75 %.

Scosse di terremoto nel Lazio

Molto panico a Roma - A Rieti la popolazione fugge in strada - Danni alle case in Sabina

Roma, 31 dicembre.

Roma non è zona sismica e gode di quella tradizionale immunità del terremoto che i nostri vecchi attribuivano a San Pietro. Tuttavia stanotte, esattamente alle ore 4,38'51", buona parte della popolazione ha avvertito una forte scossa tellurica di carattere sussultorio della durata di cinque secondi. Per gli ultrasensibili strumenti sismici dell'Istituto Superiore di Geofisica, la durata del fenomeno è stata di circa sette minuti e ha avuto un crescendo continuo, tanto che alla fine i pennini degli apparecchi di registrazione sono saltati.

Salvo lo spiegabile panico tra la popolazione, nessun danno è stato segnalato in città. I quartieri dove il terremoto si è sentito con maggiore intensità sono: Salario, Nomentano, Italia, Flaminio e Appio. La scossa tellurica ha avuto le consuete manifestazioni: tremiti degli edifici dalle fondamenta al tetto, vibrar di vetri e di infissi, oscillare di lampadari e lieve caduta di intonaci. Nelle case isolate, lo scuotimento è stato maggiore e la paura più forte. Parte della popolazione però ha appreso solo al mattino di essere stata «cullata» dal misterioso mostro sotterraneo e scorrendo le prime edizioni dei giornali del mezzogiorno ha appreso altresì che il terremoto è stato d'origine tettonica, dovuto cioè a un assestamento degli strati profondi della terra; che l'epicentro si trova presumibilmente a 50 chilometri a sud-est di Roma e che non sono da escludere altre scosse nei prossimi giorni.

Il movimento tellurico è stato avvertito in maniera sensibile in tutto il Lazio e nell'Umbria, a Terni, Bologna, Spoleto e nei centri minori di quelle provincie. Gli abitanti si sono mantenuti calmi. Nella Sabina il terremoto è stato piuttosto forte e a Rieti la popolazione è scesa nelle strade sotto la pioggia rifugiandosi anche nella campagna. Numerose case hanno subìto danni per fortuna di lieve entità. Ora c'è [illegible] sono state approntate le tende di fortuna da parte di nuclei familiari particolarmente impauriti. Qualche palo dell'energia elettrica è crollato e i pompieri sono dovuti intervenire per rimuovere i fili ad alta tensione.

Danni più gravi sono invece da registrare a Rivodutri ad Apoleggia e a Morro Reatino, dove molti edifici hanno lesioni. Danni alle abitazioni si sono avuti anche a Poggio Bussone dove è crollata una casa; a Cantalice Labro e Leonessa grossi macigni sono caduti dalla montagna sulla strada che unisce Rivodutri all'arteria ternana.

Le autorità della provincia si sono recate sul luogo. Ancora una volta nelle cronache di questo singolare scorcio di anno torna il nome di quel sismologo inglese William Wheeler il quale ebbe a predire gravi terremoti in Italia per il 6 gennaio prossimo. Ma il buon senso dei cittadini prevale sul pessimismo di certi chiaroveggenti e tutti si augurano che questo vecchio pianeta abbia voluto la notte scorsa scrollarsi di dosso un po' di guai per iniziare l'anno nuovo con passo più leggero.

Una preghiera del Papa

Città del Vaticano, 31 dic.

Il Pontefice ha composto una preghiera per l'Anno Santo 1950. In essa il Santo Padre chiede a Dio che «l'Anno Santo sia per tutti un anno di purificazione e di salvezza». «Dà, o Signore, la pace ai nostri giorni, pace alle anime, pace alle famiglie, pace alla Patria», invoca la preghiera, che si conclude con un pensiero a tutti coloro che soffrono.

Il caso di due deputati

Roma, 31 dicembre.

Due casi singolari dei quali sono protagonisti due deputati sono oggi stati registrati dalla cronaca romana. Il primo è quello del deputato neofascista Mieville, che ha chiesto di essere radiato dai ruoli dell'esercito perchè le autorità militari hanno rifiutato nei giorni scorsi di concedere il picchetto d'onore ai funerali del padre che fu colonnello nell'esercito della repubblica di Salò. Per questo il figlio, che a sua volta è ufficiale di complemento di fanteria, ha avanzato la sua richiesta, che non ha tuttavia nessuna possibilità di venire accolta in quanto la legge non concede agli ufficiali di complemento la possibilità di dare le dimissioni dal grado fino al termine degli oneri militari, che scadono all'età di 55 anni. Poco informato dei suoi doveri di cittadino, il Mieville è destinato pertanto a rimanere ufficiale suo malgrado.

Il secondo deputato che fa parlare di sè è l'on. Luigi Filippo Benedettini, già rappresentante del partito monarchico alla Costituente. Fattosi promotore di una manifestazione di omaggio al monumento di Carlo Alberto, che sorge a lato del Quirinale, si è visto all'ultimo momento negare il permesso della questura, che ha consentito solo la deposizione di una corona con proibizione di discorsi appunto in considerazione della vicinanza della residenza del Presidente della Repubblica. Nel corso della notte, la corona è poi stata rimossa da ignoti e «gettata ignominiosamente ai piedi della scala di via Parma», secondo quanto ha scritto l'on. Benedettini in una lettera di protesta ai quotidiani romani. La lettera termina con accenti vivaci di riprovazione per l'episodio che ha concluso «il ciclo commemorativo dell'eroico e infortunato 1848, mentre si preannunciano grandi celebrazioni alle non più fortunate repubbliche del 1849».

Einaudi fra gli on. Bonomi e Gronchi alle esequie a Guido De Ruggiero (Telefoto)

Gradualità e portata degli aumenti ferroviari

Inquietudine dei liberali - Si parla di rimpasto

Roma, 31 dicembre.

Le tariffe ferroviarie saranno aumentate di circa il 30 per cento a partire dall'1 febbraio 1949 dopo cioè che il Consiglio dei ministri avrà approvato il progetto Corbellini che oggi ha avuto la sanzione del C.I.P. L'aumento percentuale non sarà uniforme e speciali agevolazioni saranno mantenute per i viaggi degli statali e dei militari e per gli abbonamenti ferroviari degli operai.

In effetti, il progetto Corbellini da lui stesso illustrato ai rappresentanti della stampa, prevede aumenti aggirantisi sul 30 per cento dei prezzi attuali delle tre classi; in conseguenza perciò i prezzi dei biglietti di prima classe risulteranno maggiorati 18 volte rispetto all'anteguerra mentre quelli di seconda e di terza solo 14 volte. Le riduzioni sulle tariffe per gli statali saranno, secondo la proposta del C.I.P., invariate nella misura del 50 per cento mentre eguale facilitazione sarà riservata ai militari i quali godono del 28 per cento. Sul nuovo prezzo degli abbonamenti settimanali di cui fruiscono gli impiegati e gli operai, si attuerà una riduzione del 50 per cento almeno fino al 30 giugno 1949. In tal modo l'aumento invece che di 19 volte rispetto all'anteguerra sarà solo di 12 volte.

Per quanto riguarda le tariffe delle merci l'aumento varia da 25 a 30 volte. Il prezzo attuale risulterà così maggiorato di 17 volte nei confronti di quello pre-bellico.

I maggiori introiti derivanti dall'aumento delle tariffe all'Amministrazione ferroviaria sono previsti in 25 miliardi di lire all'anno di cui 18 assorbiti dal Tesoro per fronteggiare gli aumenti in corso al personale dipendente. Gli altri 7 contribuiranno a ridurre a 56 miliardi di lire il deficit della Amministrazione ferroviaria. Infatti ora le entrate delle Ferrovie di Stato sono di 122 miliardi di lire e il deficit di 63. Il ministro Corbellini ha affermato che le nuove tariffe non determineranno come da qualche parte è stato detto un aumento dei prezzi. Si calcola infatti, egli ha detto, che esse incideranno, su un percorso medio di 500 chilometri, in misura dell'un per cento sul costo della merce.

Nessuna decisione sull'aumento delle tariffe dei trasporti urbani è stata invece adottata dal CIP in quanto — come ha dichiarato il ministro dell'Industria e commercio, Lombardo, al termine della riunione — non erano state presentate domande in materia. Il CIP invece ha proposto nuovi prezzi per i prodotti petroliferi in relazione alle nuove misure di imposta generale sull'entrata che andrà in vigore domani.

Pure domani il prezzo del pane sarà diminuito di una lira al chilo in tutta l'Italia in dipendenza delle annunziate variazioni dei prezzi del grano e degli sfarinati.

E' atteso per domattina il Presidente del Consiglio che guiderà i Membri del governo al Quirinale per gli auguri al capo della repubblica Einaudi; tutte le più alte personalità si recheranno alla residenza del Presidente della Repubblica per porgergli ufficialmente gli auguri di felice 1949. Le Delegazioni del Parlamento giungeranno in due distinti cortei di automobili scortati da 16 motociclisti. Anche i segretari delle due confederazioni del lavoro — onorevoli Di Vittorio e Pastore — saranno ricevuti separatamente al Quirinale così come i Presidenti delle organizzazioni dei datori di lavoro. Il giorno 2 gennaio anche i Capi delle missioni diplomatiche a Roma si recheranno dal Presidente della Repubblica per la tradizionale visita di omaggio.

Oggi intanto è stata rimessa in circolazione la voce che l'on. De Gasperi rientrerebbe da Taormina con un progetto di massima per il rimaneggiamento del gabinetto. Pur essendo impossibile un controllo dell'informazione sarà opportuno confermare che un eventuale rimaneggiamento non sarà effettuato se non dopo i congressi dei partiti della coalizione. Il progetto sarebbe connesso con il disegno di legge per l'ordinamento della Presidenza del consiglio che sarà presentato presto alle Camere che prevederebbe l'abolizione delle vice presidenze del consiglio.

In relazione a queste voci si registrano poi certe manifestazioni sintomatiche come, ad esempio, le reiterate dichiarazioni di alcuni esponenti liberali (Corbino e Lucifero) relative all'abbandono della coalizione e dei d. c. di sinistra on. Del Bo, il quale oggi, sull'Organo dell'on. Gronchi, avanza una sintomatica proposta: indire per il mese di gennaio una riunione collegiale delle direzioni dei partiti democratico cristiano, social democratico e repubblicano per studiare i mezzi migliori per garantire una maggior funzionalità del Governo. Si nota che nella proposta dell'Organo della sinistra d. c. non si parla della direzione del partito liberale. «Questa proposta — dice in sostanza "La Libertà" — se attuata, potrà evitare una rottura della coalizione dannosa a tutti e pericolosa al paese. Essa tende a ovviare al fatto che non c'è una collaborazione profonda, che le amministrazioni fanno ciascuna per suo conto senza curarsi forse della convenienza e della necessità di ritrovarsi in un settore più vasto di compenetrazione e di sintesi».

CRONACA CITTADINA

Il 1949 incomincia con una buona azione

La casa è trovata anche il lavoro ci sarà

Per la famiglia alloggiata sotto un portico si inizia una nuova vita

Il 1949 s'inizia con una buona azione! E, quel che più conta, riuscita. Il cuore dei cittadini si è subito commosso, leggendo quanto scrivevamo ieri sulla disgraziata famiglia Terranova: — due giovani coniugi e una bimbetta, alloggiati sotto il portico dell'ex-Istituto Sommeiller, in corso Matteotti, dentro uno scatolone di vecchi cartoni che essi erano riusciti a fabbricarsi, dopo aver mangiato e dormito, per lungo tempo, all'addiaccio.

L'alloggio, intanto è trovato. Il sarto signor Stasi che, con la signora, abita in via Montebello 21, leggendo il nostro trafiletto ebbe una idea: c'era in corso Vercelli 66, al primo piano, una stanza libera fino al 31 dicembre '48, dove aveva abitato il suo suocero testè defunto. Bisognava approfittare subito della combinazione, che si risolveva in una vera opera di bene. Detto, fatto! Il trasloco dei Terranova, tosto avvertiti dai signori Stasi, si operò quasi in un lampo nella giornata di ieri, con quanta commozione della povera famigliola è lecito immaginare! Per questo trasloco non è abbisognato molto: un semplice carrettino. I poveretti mancavano di tutto: perfino della biancheria!

La padrona della casa in cui i Terranova si sono trasferiti, non sa ancora nulla: abita in corso Vercelli, ma si trova ora a Pianezza. E' la signora Anna Cibrario in Chiaretta. L'affitto, calcolato anche con l'aumento del 30 per cento, è di 325 lire al mese. Si tratta ora di trovarle, queste benedette lire! Ma la Provvidenza, che è già intervenuta in favore dei Terranova, penserà anche al resto. Il Terranova è pronto, con la moglie — giovane, diligente, operosa — ad ogni sia pure umile ma onesto lavoro. Qualunque occupazione sarà benedetta.

D'altronde il primo esempio di carità non è stato l'ultimo! Non più tardi di ieri tutto il personale d'una notissima ditta torinese — Rivella — con una commovente e volontaria sottoscrizione si è interessato al doloroso caso ed ha voluto mettersi in diretta comunicazione coi coniugi Terranova per esprimere tangibilmente ai poveretti la sua fraternità e la sua solidarietà. E non è il solo aiuto: molte altre caritatevoli persone si sono interessate alla dolorosa vicenda, e la gara fraterna continua tuttora.

Un tocco commovente: i Terranova, lasciando il primitivo abituro, hanno attaccato sul portone del Sommeiller un biglietto che notifica il nuovo indirizzo della famigliola. E c'è perfino un post-scriptum: "Per comunicazioni urgenti rivolgersi al portinaio".

Imposte e tasse comunali. — In via Garibaldi 25 dal 3 corr. sono in visione per 8 giorni consecutivi i ruoli principali 1949 e suppletivi

Ultimo cen... del soggiorno della famiglia Terranova fra le rovine del «Sommeiller»

Minorenni di sessant'anni

La sorpresa in un albergo è stata una sorpresa per la polizia

Una telefonata giungeva ieri sera verso le 23 al funzionario di «nottturna» in Questura.

— Dottore, una cosa orribile! — gemè una voce femminile, evidentemente di persona anziana.

— Una cosa orribile? Che è successo? Una rapina? Un delitto?

— Peggio, peggio, signor commissario — strillava la signora al microfono. — Io abito nella zona oltre Po, proprio dinanzi all'albergo... — e nominava un «hôtel» molto noto. — Ebbene, da un'ora io non vedo entrare che uomini accompagnati da minorenni: ne ho scorte due che non dovevano avere più di quattordici anni... Con un binocolo ho sbirciato nell'interno. Cose abominevoli! Orcie mostruose, dottore! «Messe nere»! Autentiche «messe nere»!

Il funzionario, impressionato, suonava il campanello d'allarme e cinque minuti dopo due «jeeps» cariche di agenti e seguite da un furgone si dirigevano verso l'albergo. Arrivati sul posto, in breve, gli uomini della «Celere» circondavano l'edificio; un maresciallo entrava con una decina di agenti. Al proprietario il sottufficiale chiedeva dove fossero i baccanti. L'altro, stupito, allargava le braccia.

— Le assicuro, il mio albergo è un posto serio... le mostrerò il registro...

Ma nello stesso momento uno scoppio di risa proveniva da una sala attigua all'atrio. Il maresciallo si precipitava immediatamente a quella volta e spalancava d'impeto l'uscio.

— Dove sono le minorenni? — tuonava. Ma la voce gli moriva in gola. Nelle sale c'erano venti o venticinque persone: tutti vecchi signori, dall'aspetto di insegnanti, in compagnia delle consorti, altrettanto canute: i quali bevevano, mangiavano qualche dolce e chiacchieravano tranquillamente assisi in poltrona.

— Dove sono le minorenni? Caro maresciallo — rispondeva uno dei venerandi convenuti — dubito fortemente che ce ne siano: mia moglie è la più giovane ed ha sessantacinque anni... Siamo un gruppo di professori e di avvocati a riposo: da quarant'anni ci riuniamo in questo albergo per salutare l'anno nuovo.

Al sottufficiale non è rimasto altro che scusarsi augurando «buon anno» e girare i tacchi. Colei che aveva fatto la telefonata veniva subito rintracciata: si tratta di una zitellona cinquantenne, specializzata nel segnalare alla Questura coppie che danno scandalo, nottambuli che cantano canzoni inverecconde, donnine di facili costumi che son ferme agli angoli delle strade: questa volta però l'acida befana s'era sbagliata e perciò ha dovuto subirsi un ammonimento.

LA STAMPA

per facilitare l'abbonamento tiene aperti gli sportelli dei suoi uffici di via Roma anche nei giorni festivi dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19.

Per gli Abbonati di Torino funzionerà il servizio di recapito entro le ore 8.

Un contadino inforca un cadaverino tra l'immondizia

Un garzone della cascina «Prevenda» a Leinì ha fatto ieri mattina una macabra scoperta. Mentr'era intento a spargere stallatico e immondizia nei campi, inforcava con il tridente nel carico dei rifiuti il cadavere d'una neonata ormai in stato di decomposizione. Del fatto veniva avvisata l'autorità giudiziaria, la quale ha accertato che l'immondizia proveniva dal raccoglitore Giuseppe Bernocco, di strada Cuorgnè 148; sarà così possibile rintracciare la cittadina che ha compiuto l'infanticidio. Il cadaverino è di un maschietto; la morte risale a otto giorni fa.

La Befana dei Vigili. — Per iniziativa dell'Automobile Club, nella giornata del 6 p. v., dedicata alla Befana, gli automobilisti sono invitati a offrire doni agli agenti

Cronachetta di fine d'anno

Ieri sera, precisamente cento anni fa, il nostro cronista arrivando al giornale, che allora si chiamava Gazzetta Piemontese, sentì dirsi dal direttore: — Puoi andare, il giornale è già fatto.

E se ne sarà andato il caro collega forse al Gran Caffè in via Roma a salutare cogli amici l'anno nuovo.

Il direttore, che si chiamava Felice Romani, aveva occupato quasi tutta la prima pagina per scrivere il pezzo d'obbligo di fine d'anno, così esprimendosi: «Io scrivo in quell'ora, o per dir meglio, in quel punto che un anno sta per precipitarsi nel passato e un altro per entrare nell'avvenire e mi pare di essere presente e di vederli ambedue trovarsi faccia a faccia come due viandanti che s'incontrano all'estremità di un ponte e si salutano e si fermano a parlare».

E Romani li fa parlare: «Fratello, dice l'anno che va all'anno che viene, tu cominci una penosa carriera». E gli racconta la sua di 365 giorni assai disgraziata.

«Povero fratello, riprende l'anno che arriva, convien dire che tu abbia incontrato nel mondo grandi guai per mostrarti così sconfortato e per vedere me altrettanto sconfortato».

E Romani, sempre Felice anche quando la tirava per le lunghe continua lamentando i tempi tristi per poi accommiatarsi con un pensiero alla dea Speranza perchè «infiori la vita dei lettori per tutto il corso dell'anno che comincia».

Mi rendo interprete degli auguri del venerando scrittore presso i nostri lettori d'adesso.

Tutto il resto del giornale era occupato dalle notizie ufficiali del regno e dalla polizia, salvo qualche spazio come la lista degli spettacoli con otto teatri aperti compreso il Regio. Oggi con una ... sestuplicata ne abbiamo ... una. Ma affidiamoci ... speranza, come dice Romani.

Una bella ... di quell'ultima d'anno mi sembra il listino del prezzo del pane: Casalingo, con grano tolta la crusca e il cruschello, 35 centesimi il Kg.; Grissini di puro fioretto 45 centesimi il Kg.; Pagnottelle francesi 45 centesimi; Pane bruno 21 centesimi.

Oggidì il prezzo è lievemente aumentato, però si utilizza anche la crusca e il cruschello.

Pubblicità, poca ma buona:

«Rovada Giovanni, fabbricante d'ogni sorta di oggetti militari. Abita in casa Lombardi, via della Barra di Ferro, porta n. 5 in Torino».

Ogni sorta d'oggetti militari: pistole, fucili, cannoni, bombarde?

«Chez A. Rocca, rue de Po à sa première. Grand assortiment d'objets de fantaisie pour étrennes du jour de l'an».

«Michelangelo Manari - Cura radicalmente i calli mediante uno specifico di sua invenzione, approvato dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato e guarisce pure le unghie incarnate. Via San Tommaso 1, secondo piano».

«Concavero Giuseppe - Fumista - Toglie il fumo a qualsiasi camino rendendolo anche più calorifero e non riceve alcun corrispettivo finchè i signori accorrenti siano ben soddisfatti del suo lavoro. Ricolgersi al libraio Giuseppe Macario in prospetto al Caffè Venezia».

Bei tempi in cui i fumisti avevano recapito presso i librai e non si facevano pagare subito e la gente camminava diritto con il semplice specifico del signor Manari. emme

Le nuove tariffe del tram e delle ferrovie secondarie

Il problema dell'aumento delle tariffe tramviarie, dopo i rinvii e le polemiche della scorsa settimana, è stato ripreso in esame l'altra sera dalla Giunta comunale.

Dopo approfondito esame delle esigenze finanziarie della A.T.M. la Giunta ha deciso di approvare le nuove tariffe con alcune modifiche.

Tenendo conto delle osservazioni fatte dalle organizzazioni sindacali e da altri enti la Giunta ha infatti consigliato alla Commissione amministratrice dell'azienda l'istituzione di un biglietto multiplo che offra a tutti i cittadini la possibilità di viaggiare al prezzo di lire 16,60 la corsa. Il biglietto multiplo costerà 100 lire e darà diritto a 6 corse sino alle ore 21. La sua validità sarà di due settimane.

Il prezzo del biglietto feriale passerà invece da 15 a 20 lire; quello serale — dopo le ore 21 e festivo da 20 a 25.

Gli abbonamenti dovrebbero essere maggiorati del 33 per cento. Per aumentare gli introiti dell'azienda saranno inoltre revisionati con criteri restrittivi, abbonamenti gratuiti od a riduzione concessi nel passato a diverse categorie.

I tesserini settimanali operai da due corse giornaliere costeranno 120 lire; quelli da quattro corse 240 lire. Le nuove tariffe dovrebbero entrare in vigore il 6-7 gennaio cioè non appena il Consiglio comunale, convocato per mercoledì prossimo, avrà ratificato le decisioni della Giunta.

Nel settore delle ferrovie interessate vengono introdotti in vigore gli aumenti (dal 33 al 50 per cento per le tariffe operaie e del 7 per cento per le tariffe ordinarie) sulla Torino-Nord e sulle linee della Satti compresi i pullmann per Orbassano - Pinerolo - Cumiana. Per la Torino-Rivoli e per la Satip le tabelle sono ancora all'esame dei competenti uffici.

I prezzi dei medicinali

A proposito d'una pubblicazione apparsa nei giorni scorsi, l'Ordine dei farmacisti precisa che le specialità sono aumentate dall'anteguerra di meno del 30 per cento; che i prezzi sono concordati dal Comitato interministeriale in un'ordinanza alla Direzione di Sanità, e che, per i singoli prodotti, le tariffe provinciali sono approvate dalle Autorità locali. Gli aumenti per le specialità (gli ultimi sono stati effettuati nel '47) sono stati stabiliti da decreti ministeriali. Inoltre l'Ordine dei farmacisti osserva che l'82 per cento della popolazione di Torino e provincia, non può lamentare il caro medicinali, tenuto conto che per essa funziona il servizio mutualistico.

La penicillina si fa scarsa

In questi giorni le scorte di penicillina si sono esaurite. Le farmacie sia presso l'ufficio municipale di igiene incaricato della distribuzione sono diminuite in modo preoccupante.

BORSE

La Fiat, ricevuta largamente nel dopoguerra precedente, hanno accentrato le attenzioni degli operatori [illegible]

Titoli	30	31	Titoli	30	31
Ren5%	71 75	71 75	Fiat	358 50	359 —
Red3½	73 95	73 85	[illegible]	[illegible]	[illegible]
s. f. a.	78 —	79 10	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red1½	73 —	72 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
s. f. a.	71 60	72 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red5%	97 75	97 75	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rat5%	93 60	95 75	Ilva	272 —	282 —
s. f. a.	93 60	93 75	Ammif	240 —	248 —
Red3½	72 30	72 40	Viscosa	3280	3310
s. f. a.	72 75	72 50	Fibre I	2790	2830
5%	93 40	92 50	Cir	4600	4600
s. f. a.	92 70	92 70	Selvap.	640 —	640 —
Im.49	99 45	99 45	Anic	1360	1375
s 50-I	99 75	99 75	Pom.	159 50	161 —
s 50-II	99 75	99 75	M.pavi	1707	1710
s 51-I	100 35	100 35	Montini	230 —	236 —
s 51-4	96 10	96 10	Zucch.	1180	1180
Sic. 50	99 40	99 50	Union	400 —	402 —
Fer5%	305 —	305 —	Carl.It	3075	3075
Fer4%	470 —	470 —	Burgo	3607	3630
EN 4%	500 —	500 —	Fornit.	3700	3700
Ires4½	600 —	600 —	Toro F	790 —	790 —
Leit4½	760 —	760 —	M.A.I	8700	8700
Ferl½	446 —	444 —	Sieta	105 50	107 —
s5%73	400 —	405 —	Valdar.	4550	4550
s5%37	395 —	395 —	Mar. E	[illegible]	[illegible]
C.Pie.	449 —	449 —	Sade	697 —	[illegible]
s 4%	467 —	467 —	Sarde	47 —	47 —
s 3,5%	380 —	380 —	Ferrar	327 —	330 —
Mid.	380 —	380 —	Elem	295 —	295 —
s 4%	370 —	370 —	Westi.	390 —	390 —
Ital5%	415 50	415 50	Perem.	470 —	475 —
Fire.5	910 —	910 —	Oliver.	510 —	510 —
Fiat 9	1750	1805	Prigt	133 —	132 —
A.Gen.	9100	9100	Saffa	1345	1355
Toro	6140	6140	Lig.gas	395 —	395 —
Medi.	2020	2060	Telve	6550	6550
Meril.	2406	2440	Burgo	10.800	11.100
Tor. R.	140 —	144 —	Comm.	3735	3785
Italgas	27 25	27 50	Fiom	1100	1130
Sip	1357	1375	Lanca	3070	3060
Terni	505 —	510 —	Anfeis	1200	1210
P.E.N.	370 —	375 —	Ass. P	1090	1090
Unes	[illegible]	380 —	Fiorio	380 —	380 —
Sme	2775	2805	Bord S.	2550	2570
Dem	1375	1390	Silos	4900	4900
Mondi	614 —	630 —	Wilm.	4250	4250

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, cheq. 574; Svizzera 142. Prezzi nominali delle valute: Sterlina oro 9250-9350; Marengo 7250-7325; Sterlina cartacea 1875-1925; Dollaro carta 584-587; Franco svizzero 154-155; Franco francese 129-180; Oro fino 1010-1060; Argento 16,50-17.

La figlia trova il padre impiccato ad una trave

La signorina Celestina Negro si recava ieri l'altro sera a trovare suo padre Pompeo di 72 anni in via S. Tommaso 1, ove abitava. Ma il vecchio non era in casa: siccome ciò capitava spesso, la figlia non si preoccupava. Tuttavia vi faceva ritorno ieri mattina alle 9. Il Negro non era stato visto.

Impressionata, correva in via Cottolengo 23, dove il padre da tempo aveva una bottega da falegname. L'uscio era chiuso. Batteva: nessuna risposta. Riusciva ugualmente ad aprire. Il locale era immerso nell'oscurità. Schiudeva un'imposta, la luce irrompeva nel locale. Un urlo di orrore le sfuggiva, il padre penzolava in un angolo della stanza, appeso con una cordicella ad una trave. La signorina, colta da malore, si trascinava a stento sulla porta, invocando soccorso e attirando così l'attenzione dei passanti.

Un medico ha rilevato che la morte del povero Negro doveva risalire, almeno, a due giorni prima. Non si conoscono i motivi del gesto disperato.

Caloriferi e maratona

Una piccola battaglia si è scatenata per il noto episodio dello smontaggio dei caloriferi nella sala della Maratona-Danze in piazza Carlo Alberto. L'avv. Giuseppe Vandirame, legale del gerente signor Canuto, sostiene che lo smontaggio «è stato disposto da illegale ed arbitrario provvedimento del Pretore di Torino, "inaudita altera parte" e su semplici infondate affermazioni della ditta Perino, fornitrice dei termosifoni. Il provvedimento è stato immediatamente impugnato e sarà oggetto di discussione dinanzi allo stesso Pretore».

Intanto — informa l'avvocato — il gerente del locale è corso ai ripari, usando di altri impianti (stufe a liquigas gentilmente fornite dall'Italiana Gas), così che ora l'ambiente gode di una spettacolosa temperatura. Il fatto, comunque, dovrebbe avere ancora strascichi in tribunale.

Intanto i ballerini continuano instancabilmente la gara di ... tenza: il primato della classifica è diviso tra D'Amato, Ferrari e Marabotti che hanno ballato ininterrottamente per 27 giorni e si avviano in perfette condizioni verso il... 1949.

I rintocchi di mezzanotte

A mezzanotte, cioè poche ore fa, il vecchio 1948 s'è afflosciato, morto per esaurimento: e il bambinello 1949 s'è messo, nello stesso attimo, a strillare a pieni polmoni. A mezzanotte, nonostante il freddo e il nebbione, c'era molta animazione in Torino: tram pieni di gente e ciascuno aveva sotto il braccio un pacchetto legato con nastro multicolore. Bar, locali di divertimento, sale d'alberghi rigurgitavano di comitive festose. Moltissime finestre di alloggi privati erano illuminate e s'udivano, sin sulla strada, risa e musiche. Alla stessa ora ferrovieri, guardie notturne, ecc. ecc., battevano i piedi, celebrando l'anno nuovo con moccoli all'indirizzo del gelo.

Anche la Chiesa, in occasione del Capodanno, ha voluto instaurare una novità: la Messa di mezzanotte, come a Natale. Le chiese avevano gran numero di fedeli.

ECHI DI CRONACA

Onorificenze

Il Sig. Baldinelli Modestino, titolare dell'Ufficio Postale di Collegno, è stato insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine di San Giorgio di Carinzia. Amici e conoscenti si congratulano vivamente.

Chiarla Isidoro, l'emerito artigiano largamente apprezzato è stato nominato Cavaliere dell'Ordine Militare dei Cavalieri del Soccorso. Vive congratulazioni.

MOBILI DA 11 A 16 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutti i compratori delle migliori camere massicce da L. 48.000, rustiche da 38.000 col più pregiato assortimento ai prezzi più bassi in confronto alla qualità e stili eletti: Chippendal, '700, '900, ecc. salotti, cucine e specialità tinelli al Mobilificio Subalpino, via Barbaroux 11, Torino.

PALETOTS E GABARDINE. Tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo. Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grandioso assortimento e a prezzi [illegible] alla C. C. T., via S. Tommaso 5, via Palazzo di Città 24. Facilitazioni di pagamento.

«TANTO VA LA GATTA al lardo che vi lascia lo zampino...» Capita così a chi visita l'Esposizione della M.A.T. in Corso Matteotti 10 A. Entra per curiosità... e rimane adescato! E, chi esce con la bella poltrona, chi col barino e chi, addirittura, colla camera in stile: il bello e la genialità adescano! Mobilificio M.A.T. Fabbrica Via Pascoli N. 4. Tel. 53-251. Torino.

S. A. F.lli SERRA lancia i nuovi tessuti di moda, ai migliori prezzi. Vigogne pura lana 140 L. 1800; Fantasia uomo lana 140 L. 2460; Crespelle lana colori assort. L. 1560; Taffetas per fodera 70 L. 360; Flanelle scozzesi pesanti L. 360. Scampoli e altri articoli convenienti. Via Carlo Alberto 44 e via Madama Cristina ang. Silvio Pellico.

MOBILIFICIO BIANCO, Piazza Sabotino ang. corso Peschiera 171. Salotti 9500, materassi 2500, tinelli 20.000, cucine economiche vasto assortimento mobili ogni stile. Vendita a rate.

LA SARTORIA NAZIONALE augurando buon anno ricorda alla Spett. Clientela le sue confezioni perfette di abiti, paletò, pantaloni ecc. anche con stoffe clienti, l'assortimento di camicie, pigiama, guanti qualità extra, prezzi incredibili. Rateaz. Via XX Settembre 44.

MOBILI AGGIUDICAZIONI Per sgombero locali, matrimoniali Rinascimento. Barocco Piemontese. Rustiche pranzo Quattrocentesche. Novecento. Vendite rateali senza aumento. Via Barbaroux 26 (int.).

ANGALDI Casa della Tela. Piazza Statuto 10, augura Buone Feste alla Sua affezionata Clientela e ricorda che la qualità delle sue merci e i prezzi da lui praticati sono sempre ed ancora al di sopra di ogni possibile confronto.

SEDAL Salotti e Divani a letto. Poltrone-divani matrimoniali. Poltrone letto. Via C. Medici 28 ang. Via Digione (Tram 4 10 12 16), tel. 771-708. Facilitazioni pagamento.

OREFICERIA OROLOGERIA vende a prezzi imbattibili e acquista a prezzi massimi Oro Gioie Brillanti. Orologeria Ronchia, corso Vittorio Emanuele 46, di fronte Cinema Ambrosio (Porta Nuova).

IL CONOSCIUTO MOBILIFICIO di via dei Mille n. 10, Torino, per l'anno nuovo ottimo auspicio, riduce i prezzi del suo listino.

PELLICCE di qualità, reputate per la loro scelta, e prezzi veramente vantaggiosi, le troverete presso la Pellicceria Bertacchini, via Maria 44. Nel vostro interesse consultateci.

ANNO NUOVO VITA NUOVA! I tuoi mobili rinnova ... Gemma ognor si trova il mobilio che più giova. Piazza Castello 71 (cortile).

SALOTTI, divani matrimoniali, poltrone-letto. Lavorazione propria. Facilitazioni pagamento. Casa del Salotto, c. G. Cesare 45. T. 21-749.

MOBILIFICIO TRIVERO le migliori camere barocco chippendal rinascimento, rustico. Prezzi convenienti. Via Bogino 22.

MOBILI BAROVERO. Fabbrica. - Esposizione via Belfiore ang. via Valp. Caluso. Facilità pagamento.

CAMERE letto, tinelli, cucine, divanilletto, poltrone, tavolini per radio-fono bar. Pagella, Mazzini 44.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendita a rate. Malaterra, via Garibaldi 22 e via Milano 14.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra - Ore 9,30: Fantasia musicale - 10,30: Canti di Capodanno - 11,30: Messa - 12,15: Facciamo il punto su... - 13,30: Orchestra - 14,30: Quintetto Caira - 14,55: Orchestra - 15,45: Complessi caratteristici - 16,15: Musica sinfonica - 17: «Barberina» di Alessandro Dumas - 19: Radiosport - 19,15: Canzoni - 19,30: Per gli uomini d'affari - 19,55: Musica da ballo - 20,33: Orchestra Brasiliana Copacabana - 21: «Le nozze di Figaro», musica di Mozart.

Rete Rossa - Ore 11: Motivi da operette - 11,40: Musica leggera - 13,30: Canzoni napoletane - 14: Canzoni 14,30: Chi è di scena? - 17: Tè danzante - 18,15: Musica operistica - 19,15: Orchestra - 20,33: «La pulce nell'orecchio» di Cantoni e Zullaria - 20,45: Musica sinfonica - 21,30: «Amore, città dell'amore» documentario di C. [illegible] - 22: Selezioni di operette - 23,30: Musica da ballo - Orchestra.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: minima —4,5, massima +3,0, media +1,5, pressione 750,8, umidità 74, vento calmo, cielo sereno. — Previsioni: sulla zona alpina settentrionale cielo ancora nuvoloso mentre altrove il cielo è quasi sereno con tendenza all'aumento del vento. Temperatura in leggera diminuzione.

STATO CIVILE

[illegible]

LOTTO PUBBLICO

Torino	54	38	27	51	39
Bari	49	60	15	48	14
Cagliari	36	87	33	53	77
Firenze	77	55	73	50	81
Genova	22	28	16	23	12
Milano	59	62	80	27	74
Napoli	52	47	18	53	89
Palermo	70	64	56	29	24
Roma	15	52	29	67	30
Venezia	43	84	[illegible]	[illegible]	75

AL VITTORIA: *L'avventura viene dal mare, di M. Leisen*

Viene dal mare, ma non direttamente, è passata per i barattoli di Hollywood, ha sfogliato il ricettario dei film piratachi. Tratto da un romanzo di Daphne du Maurier, è la storia di una lady che prende una cotta per un pirata, e lo aiuta in tutti i modi contro il marito e altri nobili che lo vogliono impiccare. Il pirata è un francese di sangue nobile, bello, galante e ardito. Compiute le più temerarie imprese, liberato per mano della bella donna, egli le propone di fuggire con lui sulla nave corsara. Solo il pensiero dei due figlioletti, trattiene la lady a riva. Il pirata salpa, la bella avventura si conclude. Decoroso e accurato, il film ha in Joan Fontaine un'interprete leggiadra e pungente, agile e maliziosa. Sfocato invece Arturo de Cordova, un pirata di maniera. Il technicolor atracca più di un effetto e tratta le marine con vaporosa delicatezza.

Al Conservatorio

Ritornò iersera al Conservatorio il maestro Desiré Defauw e con l'orchestra della R.A.I. fece riascoltare la *Quarta sinfonia* di Brahms, la *Sinfonia* in sol minore di Mozart, e il *Concerto* in si bemolle maggiore per violino, archi e cembalo di Vivaldi, una delle venticinque opere, che, rivedute dal maestro Ephrikian, e da altri, sono state recentemente stampate dal Ricordi per iniziativa dell'Istituto Italiano Antonio Vivaldi fondato da Antonio Fanna. Il solista Armando Gramegna rinnovò in questa esecuzione la prova della sua maestria tecnica ed espressiva e insieme col Defauw raccolse calorosi applausi.

Concerti di Mozart per pianoforte e orchestra, al Conservatorio, nelle sere del 4, 6 e 8 gennaio, alle ore 21; organizzati dalla Sezione Musicale della Pro Cultura femminile. Direttore e solista Edwin Fischer con la collaborazione dei pianisti Harry Datyner e Lodovico Lessona e della Orchestra Lirica della R.A.I.

Al Cine Club. — Mart. 4-Merc. 5 ore 21,30, Disegni animati di W. Disney, W. Lantz, J. Foster, G. Stallings - Mart. 11-Merc. 12 ore 21,30, «Le jour se lève» - Mart. 18-Merc. 19 ore 21,30, «Himlaspelet» - Mart. 25-Merc. 26 ore 21,30, «The Pilgrim» di Chaplin.

TEATRO LIRICO. — Oggi alle ore 15,30 prima rappresentazione di «Tosca» con interpreti Emilia Pieve, Paolo Civil ed il baritono Antenore Reali. L'opera è concertata e diretta dal Maestro Mario Braggio. Domani due rappresentazioni: alle 15,30 prima di «La Bohème» con Nanda Valmori (Mimì), Piero Sardelli (Rodolfo), Spartaco Marchi (Marcello), Luciano Donaggio (Colline), Vittorio Baldo (Schaunard). Alle 21 recupero di «Tosca». Il teatro è riscaldato. La vendita e prenotazione dei posti presso il Salone di via Roma angolo via Bertola.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Carignano: Il teatro di Eduardo con Titina De Filippo. Ore 15,30 e 21 «Le voci di dentro» di Eduardo De Filippo.

Gobetti: Comp. Casaleggio ore 16 e ore 21 «La scheda nosse» 3 atti comicissimi di Mario Leoni.

Lirico: ore 15,30 Tosca di Puccini.

Reposi: 15,15, 18,15, 21,15 Gran Riv. Viennese con H. Zimmermann in «Un sogno di Vienna».

Club La Florida p. Solferino. Tel. [illegible] ore 16,30 e 21-1 Allegriti [illegible] cant. Laris-Meneces.

Gay Danze: 17 e 21 Orch. Caracas col negro Monsazel.

Castellino: 16 e 21 Orch. M.o Lotti cant. Prati-Graglia-Rossi.

Plateau [illegible] Letrario: 16,30 e 21-1 Orch. Fanzi, mio, Accardo.

Smeraldo Danze: ore 16,30 e 21 Due Orchestre canta A. Coral.

Principe: 16 e 21 Orch. Orsatti canta E. Beltrami. Dir. Obrigs.

La Serenella: 16 e 21 Orch. Seracini, canta A. Araldo.

Augustea: 16,30-21: orch. Cassese.

Club Magenta 11: 16 e 21 danze.

De Benedetti Danze: 16,30 e 21.

Cin-Cin Danze P. Susa: 16 e 21.

Sala Caudio Danze: 16 e 21.

Astoria Danze P. F. Calvi 3: 16-21

La Rolanda Ristorante 16 e 21.

Melody C. Danze Bogino 17: 16-21

Salette: 16 e 21 Orch. Germonio.

Danze Firenze: 21 Orch. Voglino.

Danze Nizza 34: 16-21 C. Binello.

Pattinaggio Pellerina t. 772-125.

Ideal Bar Danze p. Statuto ang. c. Beccaria t. 52-470: 16,30,21-3.

CAFFE' MENEAMA REPARE' Via Maria Vittoria ang. Lungo Po avverte la spettabile Clientela che è stato riaperto al pubblico.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Totò al giro d'Italia» Totò, Isa Barzizza, Miss Italia '48.

Ariston: «Fiera delle illusioni» Power, Blondell, Gray, Walker.

Astor: «Sogni proibiti» technicolor. Danny Kaye e Virginia Mayo.

Corso: «Arco di trionfo» I. Bergman, Ch. Boyer, C. Laughton.

Doria: «Il canto del deserto» techn. D. Morgan, I. Manning.

Lux: «Agguato sul fondo» Techn. T. Power, A. Baxter, D. Andrews. Intermezzi musicali. Loc. riscald.

Metro-Cristallo: F. Sinatra, K. Grayson, G. Kelly «Due marinai e una ragazza» (tech.) Spett. dalle 14. Matt. ore 10,30 a L. 134.

Reposi: «Milioni in pericolo» Dennis O'Keefe, Mischa Auer e Gran Riv. Viennese 15,15, 18,15, 21,15.

Torino: «Follie per l'opera» Campanini, Bechi, Canigia. Ap. 14.

Vittoria: «L'avventura viene dal mare» in technicolor con Joan Fontaine e Arturo De Cordova.

Alexandra: «Vento di primavera» Gary Grant, M. Loy, Temple. Alpi: Ammutinati techn. (Flynn).

Augustus: «Preferisco la vanga» (technicolor) con Danny Kaye.

Faro: «Questo mondo è meraviglioso» Stewart-Colbert, Loc. risc.

Hollywood: La grande missione.

Ideal: «La città muda» Barry Fitzgerald e Comp. Riviste Nino Nini Pfundmayer 16, 18, 21.

Lamarmora: Moglie del vescovo.

Massimo: Fifa e arena (Totò).

Nazionale: Fifa e arena. (Totò).

Principe: «Vento di primavera» Cary Grant, Mirna Loy. Ult. 22.

Statuto: «La grande missione».

Asti: «Il delfino verde» con Lana Turner e Van Heflin. Ultimo giorno ore 14, 16,30, 19, 22.

Olimpia: «Un angelo è caduto».

Regina: Massacro Fort Apache. V.

Romano: a. 14. Narciso nero. Tec. nic. Riv. Ferrero 16,30, 18,15, 21.15

Sanfelice: «Monsieur Beaucaire».

Esperia: «La fiamma dell'Ovest».

Imperiale: Scala al Paradiso. V.

Italiano: Bianche scogliere Dover.

Vinzaglio: Vieni a vivere con me.

Eliseo: Massacro di Fort Apache.

Frejus: «Copacabana» e Varietà.

S. Paolo: Cigno nero (tech.) Power.

Corallo: Pigmalione (L. Howard).

Radium: «Passaporto per Suez» Rivista A. Armandi 15,30, 18, 21.

V. Veneto: Aloma nei mari Sud.

Astra: Nessuno mi crederà. Young

Excelsior: La moglie del vescovo.

Odeon: «Bambi» col. W. Disney.

Star: Chiamate nord 777 (Stewart)

Adua: Lascia fare a Giorgio. V.

Aurora: Selvaggia bianca (techn.)

Brescia: «Ho salvato l'America».

Fertino: «Tarzan cacciatori bianchi» Comp. Riviste. 15, 18, 21.

Nord: «Il mio avventuriero» Tyrone Power, Grable. Loc. Riscald.

Palermo: Tarzan e cacciat. bianchi

Sociale: Arriva John Doe (Cooper)

Cabiria: «Stanotte e ogni notte».

Colosseo: «La storia del Dr. Wassell» Tecn. Gary Cooper, L. Day.

Italia: «Canto d'amore» e Comp. Riviste Pier Pierino 15, 18, 21.

Moderno: 3 ragazze e 1 marinaio.

Piemonte: «Chiamate nord 777».

Spezia: Monaca di Monza (Brazzi).

Apollo: «Arriva John Doe» Gary Cooper, segue Ridolini.

Diana: «La Certosa di Parma».

Dora: Buffalo Bill (Technicolor).

Edera: La signora di Shanghay. Rita Hayworth, Orson Welles.

Lucento: «Il corvo» Ridolini.

Roma: «Desperados» technicolor.

Domani ore 10,30 AL CINEMA IDEAL GRANDE MATTINATA BAMBINI con GIANNI E PINOTTO CONTRO I GANGSTERS Prezzo unico L. 100

REPOSI Continuano con grande successo le repliche della Compagnia di riviste viennesi nella Rivista in 14 quadri **Un sogno di Vienna** Film: MILIONI IN PERICOLO con Dennis O'Keefe - M. Auer

CASTELLINO DANZE Augura Buon Anno all'affezionata Clientela

LUX Ultime repliche del technicolor **AGGUATO SUL FONDO** con TYRONE POWER DANA ANDREWS ANNE BAXTER

VITTORIA JOAN FONTAINE nel technicolor Paramount **L'avventura viene dal mare** con ARTURO DE CORDOVA

ARISTON Un TYRONE POWER mai visto sullo schermo nel film 20th Century Fox **Fiera delle illusioni** con JOAN BLONDELL

ASTOR GRANDI RISATE per DANNI KAYE nel technicolor Lux Film **Sogni proibiti** con VIRGINIA MAYO e le Goldwyn Girls

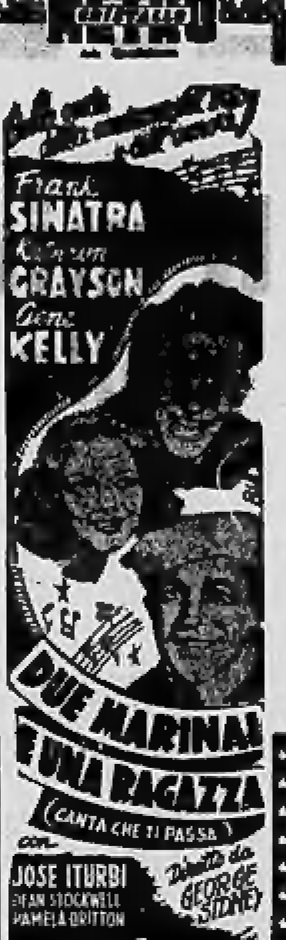
TORINO FOLLIE PER L'OPERA con CARLO CAMPANINI COSTANCE DOWLING Gino Bechi, Tito Gobbi, Nives Poli, Tito Schipa, Maria Caniglia, B. Gigli, Franca Marzi. Scalera Film

DORIA Continuano le repliche del technicolor Warner Bros **Canto del deserto** con DENNIS MORGAN IRENE MANNING

IDEAL Successo della Compagnia di riviste NINO NINI - G. INGLESE con il BALLETTO VIENNESE Ultimo giorno del film LA CITTA' MUDA Orari spettacoli: 15-18-21

MASSIMO - NAZIONALE Iniziate l'anno in letizia col più esilarante film del più comico **TOTO'** FIFA e ARENA

OGGI METRO



Spettacoli dalle 14 MATTINATE ore 10,30 - L. 134

Tutti gli spettatori parteciperanno alla estrazione di una Radiovaligia a 5 valvole offerta dalla IRRADIO "La voce che incanta"

RASCEL QUANTO PRIMA A TORINO

LUX IMMINENTE Un comicissimo film 20th Century Fox **GOVERNANTE RUBACUORI**

CLIFTON WEBB «bambinaio in pantaloni» vi divertirà un mondo Con CLIFTON WEBB MAUREEN O' HARA ROBERT YOUNG

REPOSI da LUNEDI' 3 Gennaio Debutto della grande Compagnia di Riviste **NUTO NAVARRINI** nella Rivista satirico-umoristica di A. POLACCI **AMORE IN VACANZA** SULLO SCHERMO: Un comicissimo film Universal-International **ADDIO all'ESERCITO** con GIANNI e PINOTTO

CORSO DOMANI

AVVISO N. 1

Cos'è il **Patè Fabbri al Cioccolato?**

- E' un ottimo prodotto, una squisita cioccolata semidensa.
- Per gli ingredienti che lo compongono (cacao purissimo, zucchero di canna ecc.) è un alimento completo, energetico, ottimo al palato, di facile digestione.

Da non confondersi con prodotti similari!

- E' economico. Sempre pronto all'uso.

Provatelo UNA VOLTA e lo userete SEMPRE!

PRESTIGE SAUZÉ FRÈRES PARIS

prestigio nell'espressione prestigio nell'incedere prestigio nell'abbigliamento prestigio nel profumo

ACQUA di COLONIA PROFUMATISSIMA ELEGANTE MOLTO PERSISTENTE

ORGANIZZAZIONI JONASSON - PISA

contro la stitichezza **Normacol** regolatore intestinale

SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING - MILANO

BISCOTTIERA "LAZZARONI" un biscotto tira l'altro...

Sono tutti deliziosi. Freschi, croccanti di fine qualità, come prima della guerra! In ogni Biscottiera c'è un solo prodotto, che è una autentica specialità. Gustate un biscotto, una cialda o un wafer contenuto in una Biscottiera Lazzaroni e vi convincerete che uno... tira l'altro. Per il tè, per il dessert, per il vostro bimbo, per voi, una Biscottiera Lazzaroni è indispensabile nella vostra casa

BISCOTTIERA Lazzaroni SARONNO L. 700

BISCOTTI SEMPRE FRESCHI E FRAGRANTI COME APPENA SFORNATI

PELLICCE A RATE IN 12 MESI senza anticipo - da L. 16.000 in più Su misura e già confezionate TOGNO - Via Boucheron, 9 (tra Porta Susa e p.za Statuto)

SARTORIA ALTA MODA ROMA abbisogna Direttrice generale tecnico, artistica capacissima. Eventuale possibilità partecipazione capitale azionario. Telefonare mattino, primo, due gennaio 34-351 - TORINO

Lampade fluorescenti Starter - Reattori - Portalampade Accessori - Sconti speciali per Rivenditori e Installatori F.E.L.T. - Via Bertola, n. 20

L'ERNIA scompare rapidamente ottenendosi la perfetta contenzione con l'Apparecchio Erniario de l'ortopedico Comm. MANFRILE che riceve dalle ore 9 alle 13 a: Asti: [illegible] 4 gennaio, Alb. Giardino; Novi: giovedì 6 gennaio, Alb. Viaggiatori; Tortona: sabato 8 gennaio, Alb. Universo; Vercelli: domen. 9 gennaio, Alb. Vittoria; Biella: Ogni lunedì, Albergo dell'Angelo; Cuneo: Ogni martedì, Albergo Genova; Pinerolo: Ogni mercoledì, Alb. Moderno; Ivrea: Ogni venerdì, Albergo Nazionale; Saluzzo: Ogni sabato, Alb. Corona Grossa. TORINO: Via Berthollet, n. 14 Feriali ore 15-19 - Festivi 9-12

Notte d'inverno

Non era che Federico avesse perduto la testa. Strani pensieri eran venuti a visitarlo all'improvviso. Prima un gran buio e poi, d'un tratto, lampi che lo avevano stordito e disorientato. S'aggirava in quei giorni per le vie del centro senza mèta e davanti a tutto quello che vedeva era sempre la stessa storia: prima una nausea che dallo stomaco gli arrivava al cervello, poi un curioso benessere come a trovarsi assunto in un mondo leggero e ovattato, sciolto da qualsiasi legge di casualità che rende il mondo di solito stridulo e pesante. Anzi, siccome alle riflessioni gli s'accompagnavano certe immagini, una di queste gli trasformava l'ossessivo *tran tran* in un *tranvai*, un tranvai che nel correre arrugginito e sgangherato sulle rotaie di colpo si sollevava e come un bel pallone, portato dal vento, filava libero e lieve per l'aria: un piacere a seguirlo.

Prima d'entrare nel locale, anzi proprio nell'atto di prenderne la maniglia, a Federico parve di essere lui quel pallone che, attraversato un diaframma (forse erano le vetrate appannate dal gelo), s'ingolfava negli splendori d'un regno incantato. Ebbe, sì, nel mettere il piede oltre la soglia la precisa sensazione che quella fosse una luce irritante, che il locale surriscaldato e carico di cattivi odori lo respingesse; ma non ci pensò; la solita nausea che si trasformava in benessere. Ed ora tutto gli diventava meraviglia. I tubi del *neon*, come mostruose lucciole, emanavano flutti di raggi lilla; il nichel del banco pareva il translucido approdo d'un paesaggio fantasmagorico irto di cento bottiglie di tutti i calibri e di tutte le forme, immerso in oro liquido. I paralumi dei tavolini navigavano, immobili meduse fosforescenti, in un mare lattiginoso cullato da una musica dolcissima. La musica infatti veniva dal fondo d'una sala dove si ballava. I numerosi camerieri con gli sparati candidi e i vassoi tintinnanti passavano con destrezza di giocolieri tra la gente in piedi e i tavolini assiepati di chicchere lucide e di visi in estasi.

Era proprio il mondo slegato, felice, in cui ognuno faceva quel che gli garbava: beveva, rideva, danzava, senza dar fastidio a nessuno. Federico, con le mani sprofondate nelle tasche dell'impermeabile — dal principio d'autunno portava quell'impermeabile, che neanche col bavero alzato lo proteggeva dal freddo: aveva infatti naso e orecchie ancora arrossati — s'avviò lentamente verso il *dancing*. Qui s'appoggiò a uno stipite da cui pendeva a festone un drappo di velo e restò a guardare divertito la giostra dei visi che gli riddavano davanti.

Una morbida mano sul braccio lo fece volgere senza sorpresa. Là dentro non c'era motivo di sorprendersi di nulla.

— Che facciamo, mio bel morettino? Non hai la tua ragazza?

Era giovanissima, i capelli lisci e gli occhi asimmetrici mettevano un poco a disagio chi le stava tanto vicino, ma le lunghe ciglia e la bocca minuta le correggevano simpaticamente la prima impressione. La ragazza lo fissava dal sotto in su e sembrava compiacersene. Bisognava dire che Federico era un giovane molto bello. Anche se non ci fosse stata quella sua zazzera riccioluta e corvina e, ecco, quel fino volto pallido e triste, il suo sguardo penetrante con profondi bagliori ammaliava. La ragazza lo prese per mano.

— Vieni, vieni. Me lo faccio dare un tavolino. Vogliamo divertirci stasera.

Doveva essere entrata nel locale dopo di lui. Aveva ancora addosso un sentore di freddo e una vistosa pelliccia, forse anche di gran prezzo.

Si trovò «per loro» un tavolinuccio. Federico lo vide sorgere come per incantesimo tra il fitto degli altri tavolini occupati.

— Togliti il pastrano. Siedi. Ordiniamo sciampagna! Sì, sì, sciampagna. Ma prima, dei panini. Ho fame, Mi raccomando, Riccardo, quei panini speciali...

Il cameriere s'inchinava con la pelliccia di lei in una mano, mentre con l'altra cercava d'afferrare l'impermeabile di Federico. Il dubbio in Federico durò un attimo e fu veramente l'ultima resistenza. Si levò l'impermeabile lasciandolo cogliere nell'aria dal cameriere che filò via. Chi avrebbe posto attenzione al suo abito sbrindellato! In quel mondo amabile, dove tutto era semplicemente inatteso! Tutto avveniva e scorreva senza intoppi, musicalmente, come se si fosse in un mondo in cui spazio e tempo avessero trovato nella quarta dimensione lo scivolo per la bramata fuga nel sogno. Bastava avere l'animo ben disposto. E Federico aveva messo il suo animo nella più felice disposizione. Non gli occorreva neanche parlare. Si esprimeva con gli occhi ed erano tutte affermazioni.

La ragazza invece parlava, parlava per sè, per lui, per una folla intera di creature. La sua bocca aveva trovato il giusto ritmo tra il masticare ed il cantar parole. Il calice con lo spumante punteggiava le pause.

Che fosse quella fanciulla o un'altra, non importava, nè importava che al primo piatto di panini ne seguisse un altro, alla prima bottiglia una seconda. Anche lui mangiava e beveva e ogni tanto s'alzavano per fare un giro di danza, e ridevano. Ridevano loro due, sempre più e sempre meglio; ma era il mondo là dentro, tutto il mondo che rideva fra tappi scoppianti nella smorzatura di candidi tovaglioli...

«Tutto sta in quel violino del fondo — pensava da un certo tempo ossessivamente Federico; — se quel violino mantiene la sua nota tesa...».

Ma accadde proprio che quella nota del violino finì con l'esser smorzata anche essa dentro un panno, e piano e violino finirono in una cassetta. L'orchestra se ne andava. Era una fila d'uomini infagottati che passavano con gli astucci neri degli strumenti sotto il braccio. Il locale era semi-vuoto, le luci per tre quarti spente, folate gelide entravano sempre più frequenti dalla porta.

— Bel mio, bisognerà pagare, andiamo a nanna.

Federico fece un gesto. Gli occhi asimmetrici della ragazza s'incrociarono improvvisamente su di lui come due spade infocate.

— Ah, stupido! — fece, battendosi la fronte. — C'è la prigione, sai. Vieni qua, Riccardo, puoi fare un credito a questo signore? Ti dà nome e indirizzo.

(Il tranvai ricadeva sulle sue rotaie. Nome, indirizzo, portafogli, prigione). Federico era tranquillissimo. Ciò esasperava anche di più la ragazza.

— Mi dispiace, signorina, non si fanno crediti. Lei sa la regola del locale. C'è il telefono...

La ragazza guardava il cameriere e guardava Federico. Era impallidita. Non aveva più nessuna maschera sul viso. Mostrava un viso patito e buono.

— Pezzo di mascalzone, meriteresti che ti facessi andare in gattabuia.

Parve meditare, mentre il cameriere attendeva. Poi aprì la borsetta e con mano tremante vi frugò dentro. Titubò e infine tirò fuori un foglio di diecimila lire.

— Mi costi... — e soffocò il resto della frase nei singhiozzi che le ruppero su dal petto, mentre appoggiate le braccia al tavolino vi affondava la testa.

Federico guardava sussultare quella calotta di capelli lisci. Sullo stesso piano, da un leggero velo gli si staccava l'immagine di due altre donne, vecchie, coi geloni nelle mani, malinconiche come la morte: sua madre e sua zia, che lo attendevano a casa nella gelida cucina.

Giani Stuparich

In un trionfo di cortesia e di signorilità

Ricordi quel primo dell'anno in prigionia, quando per una patata ci siamo volgarmente insultati? (Disegno di NOVELLO)

L'ENCICLOPEDIA ITALIANA

Il decennio turbinoso nel 1° volume dell'Appendice

Roma, 31 dicembre.

Le enciclopedie si leggono o si consultano? In una novella di Wodehouse si parla di un giovanotto che si compera a rate l'Enciclopedia Britannica, ed appena è in possesso di un volume lo legge attentamente da cima a fondo; ma finora è arrivato a comperare solo fino al terzo volume: sa tutto da Aa, nome di parecchi piccoli fiumi europei, a Broila, porto sul Danubio, può dissertare di architettura e di astronomia, di batteriologia e di Babilonia, ma non sa nulla di Cesare o di Shakespeare, che stanno nei volumi che non possiede ancora. Il primo volume dell'Appendice seconda dell'Enciclopedia italiana uscito in questi giorni è a mio giudizio tutto da leggere; ma arriva solo alla lettera H, il resto fino alla zeta farà materia del secondo volume che uscirà a primavera; cosicchè finora possiamo erudirci sull'atomo e sulle vicende della guerra mondiale, ma della partecipazione dell'Italia alla liberazione leggeremo la storia soltanto sul secondo volume, alla voce Resistenza; possiamo sapere tutto di Brancati, ma di Ciccio Jovine e dei suoi libri avremo un'idea solo all'apparire del secondo volume.

Un gigantesco articolo

Questa seconda appendice in due volumi di 1200 pagine ciascuno (i vecchi volumi erano di mille pagine) eguali ai precedenti in tutto e per tutto, caratteri e rilegatura, ho detto che è tutta da leggere. Vuole essere infatti un aggiornamento dell'opera; ma come indicano le due date messe a guisa di sottotitolo sul frontespizio 1938-1948, e considerando i grandi eventi che hanno avuto luogo in questo decennio gremito, guerre, rivoluzioni, nuove concezioni della vita e della società, invenzioni che hanno rivoluzionato la tecnica, la medicina, la materia stessa, l'Appendice è come un'opera che sta a sè, una specie di gigantesco articolo di giornale che richiama alla mente i fatti di cui siamo stati attori o spettatori, mescola in sè cronaca e storia, l'effimero ed il duraturo; penseranno poi i posteri a discriminare il contingente dall'eterno, a fare giustizia dei personaggi, a far tornare oscuri i nomi che hanno brillato un attimo in un aneddoto od in una tragedia, in un processo od in un convegno internazionale. Così c'è il capitoletto per Bartali e quello per Coppi, giunti insieme al traguardo del «compendio di ogni scibile», come definisce l'enciclopedia il primo inglese che usò questa parola, Sir Thomas Elyot (ma il primo enciclopedista del mondo fu Plinio con i 37 libri della sua Storia naturale), quello per Fabrizi l'attore e quello per Eisenstein il regista; 12 colonne, pari ad un volume in sedicesimo di 60 pagine, occupa la voce «Bomba atomica», e 140 colonne, pari ad un volume di 450 pagine, la voce «guerra mondiale»; si parla del duca d'Acquarone e di Gobetti, di Gramsci e di Badoglio, del giornalismo del dopoguerra e dei mezzi d'assalto, della cromatofotografia e di Mario Appelius.

Se andate alla sede dell'Istituto per l'Enciclopedia, il tranquillo palazzo Mattei, quei pacifici redattori, seduti dietro vaste scrivanie in stanze ovattate di libri, li trovate cogli occhi accesi ed i gesti febbrili e vi parlano dell'opera compiuta come di una battaglia vinta, una battaglia contro il tempo e lo spazio; i due volumi sono stati messi insieme in poco più di un anno, perchè solo l'ottobre dell'anno scorso potè ricostituirsi la redazione e fu iniziato il lavoro per l'Appendice. Mille collaboratori, italiani e stranieri, aizzati, spronati, tormentati da un piccolo stato maggiore di redattori, hanno messo insieme il materiale di più che quattromila volumi; comandante supremo il prof. Gaetano De Sanctis, presidente dell'Istituto; che nella sua vita di studioso ha perduto la vista, ma non l'energia giovanile, nè l'entusiasmo, nè il coraggio. E di ogni voce il prof. De Sanctis si è fatto leggere la bozza, e l'originale.

Più posto ai viventi

Gli ultimi giorni i compilatori hanno vagliato, tagliato, ridotto, aggiornato, corretto con il lavoro febbrile della redazione di un quotidiano quando si sta per andare in macchina; un personaggio moriva che la sua vita era già composta e bisognava richiamare la bozza; certe voci erano in ritardo e intanto si andava avanti col riempimento; così è successo per la voce «giornalismo» affidata ad un nostro collega attivissimo ma in tante faccende affaccendato che non la spediva mai, il buco era sempre lì da riempire che gli altri sedicesimi erano già stampati, quando il manoscritto arrivò si vide che era più lungo del previsto e bisognò lavorare d'intarsio e di sgorbia per ficcarcelo dentro; adesso la «voce» è bella e chiara, aggiornatissima, con gli ultimi cambi di direzione ed i necrologi dei giornali nati dopo la liberazione e già defunti.

Una novità per l'Appendice, rispetto al corpo dell'enciclopedia, è una maggior larghezza fatta ai viventi, che per una ragione o per l'altra abbiano formato oggetto di cronaca o di storia in questi dieci anni, come il lettore avrà capito dagli esempi dati più sopra; rinunciare effimere, talvolta, l'onore della citazione per avere riportato una condanna a morte od avere fatto ridere le platee. «Noi non vogliamo essere largitori di gloria» mi hanno detto i compilatori; ma in questo che è il primo tentativo — primo non solo in Italia — «di dominare la cronaca di oggi e di ieri per comporla in linee di storia» hanno pensato di dover tenere conto con larghezza dei contemporanei che in un modo o nell'altro sono comparsi alla ribalta (anche magari di un teatrino di provincia). Per certi stranieri la raccolta dei dati è stata ardua, dato il disordine delle correnti internazionali d'informazione. Di taluni dei nostri, che avevano indicata una data di nascita, come dire? troppo ottimista, si sono andati a riscontrare i dati anagrafici e la data esatta è stata ristabilita. («A me non la si fa», brontola, feroce, il redattore del servizio biografico. Ma mi narra di avere avuto una sorpresa con Dina Galli, che si era fatta più vecchia della realtà).

Sfoglio il bel volume, nello studio del vice direttore Umberto Bosco; corro da una voce all'altra, da Aspirina a Germania, da Mussolini ad Hitler, da atomo a astrofisica. Mi racconta delle giornate perdute per accertare un piccolissimo dato, riscontrare un annunzio; e come cercavano di placare i bravi tipografi del Poligrafico dello Stato ai quali portavano via una bozza per la decima volta. «Non mandateci a morire ammazzati». L'occhio mi cade a un tratto sopra il nome di un vivente, una «voce» di una ventina di righe. «Come? anche lui ci avete messo?». Un sorriso indulgente del redattore. «Poverino, ci teneva tanto».

p. m.

Sulle rive del mar Caspio a contatto col mondo russo

I funzionari sovietici si guardano dall'adoperare lingue straniere, dall'avvicinare forestieri, dal sorridere con chicchessia - Ma un'intervista c'è stata

(Dal nostro inviato speciale)

PALHEVI dicembre.

In fatto di cose sovietiche il viaggiatore occidentale non sfugge a una speciale condizione di inferiorità. Su qualunque testimonianza o notizia proveniente dal territorio russo si proietta inevitabilmente l'ombra del dubbio. Se io racconterò quanto ho ascoltato, controllato e osservato lungo la commessura asiatica del sipario di ferro non sarà possibile sottrarmi al sospetto sprigionato da questa interruzione: "Ma, hai visto coi tuoi occhi?", "Sei stato al di là del confine russo?". La famosa impenetrabilità dell'U.R.S.S. — è tempo di chiarirlo — è fondata assai più su questo espediente psicologico che su una reale, effettiva impossibilità, per gli occidentali, di ricevere notizie e osservazioni sulle cose e gli sviluppi degli avvenimenti nel mondo sovietico. La vera cortina di ferro non è rappresentata tanto dai reticolati ad alta tensione, dai "berretti verdi" della N.K.W.D. scaglionati, in taluni tratti, ogni cento metri di confine, dalle torri di controllo dotate di gruppi di mitragliatrici, dai servizi aerei di sorveglianza, dalla immensa rete di spionaggio politico, dalla vigilanza di "un uomo su un altro uomo" o di "molti uomini su un uomo solo", quanto dal magico velario del sospetto, dall'indelebile anello di Mima del dubbio. All'operaio o al poco informato contadino la propaganda interessata dice: "Bada che non è vero; colui che parla così non è mai entrato in Russia e quindi non può dire la verità". Perciò avrei voluto, nel mio viaggio alla frontiera sovietica, un operaio o un gruppo di operai con me.

* *

A Palhevi si può studiare in vitro un piccolo mondo sovietico. E' il complesso dei funzionari russi addetti all'esercizio della "Scillat", una impresa mista per lo sfruttamento della pesca nel Mar Caspio. E' una società statale, di significato più politico che commerciale; rappresenta una compensazione offerta dalla Persia alla Russia per bilanciare la ben più imponente concessione fatta alla Gran Bretagna per lo sfruttamento dei terreni petroliferi del Kuristan. Con l'«Anglo Iranian Petroleum» l'Inghilterra amministra i più ricchi giacimenti di nafta e le raffinerie più imponenti del mondo; la Russia invece è tenuta buona con una impresa che raccoglie una decina di migliaia di tonnellate di pesce all'anno e cinquanta tonnellate di caviale. (Il caviale, però, è straordinariamente saporito). I russi sono i veri padroni della compagnia che chiude i suoi bilanci annuali con un saldo attivo per l'U.R.S.S. e quasi sempre passivo per la Persia. Ma a Teheran non ci badano.

Direttore generale della "Scillat" è il "compagno" Nicola Pomeitsov, uno specialista della pesca e della preparazione del pesce, diplomato in ittiologia all'Università di Mosca, moscovita lui stesso; un uomo sui trentacinque anni, basso, atletico, biondo, simpatico e — suppongo — capace di buona compagnia. Egli comanda ad un piccolo esercito d'impiegati, di pescatori, di salatori, di tecnici del caviale; i servizi grossi sono affidati ai persiani. A Palhevi, Pomeitsov e i suoi funzionari sono molto noti, benchè essi non salutino nessuno e nessuno li saluti; ma prima della guerra questi sovietici in territorio straniero mostravano buone maniere e la innata incantevole gentilezza d'animo dei russi, quando non temono la polizia segreta. Godevano insomma di una certa popolarità: il loro "club" era sempre affollato, così il loro cinematografo e la loro scuola.

La guerra e il dopoguerra hanno però cancellato le ultime tracce di quella tolleranza, di quella albeggiante volontà russa di "aprirsi" verso il mondo non sovietico e sovietizzato. Adesso, a Palhevi, il microcosmo sovietico della "Scillat" vive una sua vita rigorosamente appartata. Le scuole russe sono chiuse, il cinematografo pure, e così il club dei funzionari dalle quali i bambini sono partiti per la Russia su ordine del Governo di Mosca. I rapporti con le autorità persiane vengono limitati allo stretto indispensabile: pesca, navigazione sul Caspio, mercato del pesce e del caviale. Nè le cerimonie ufficiali (feste nazionali sovietiche e persiane) valgono a fondere il riserbo dei Russi. Ufficiali persiani insospettabili mi han detto: "Appaiono dominati dalla paura". Si capisce perchè e posso riferirmi a un esempio.

Capitò a Palhevi il direttore generale della compagnia di navigazione tra Baku e la costa iranica del Mar Caspio. Era un vecchio marinaio, parlava inglese, aveva comandato vapori su tutti gli oceani del globo. All'arrivo andò a visitare, per consuetudine cortese, il comandante della piccola flotta militare persiana. Quest'ufficiale non parla russo, ma inglese; e i due conversarono cordialmente e animatamente in inglese. Pranzarono insieme, bevvero una bottiglia di vodka e si lasciarono da buoni amici. L'indomani, il capitano russo scomparve da Palhevi, il suo battello rientrò al comando del secondo ufficiale e per un certo tempo non lo si vide più in servizio. Così i funzionari sovietici della "Scillat" si guardano bene dall'adoperare l'inglese o qualunque altra lingua straniera, si guardano bene dall'avvicinare forestieri, si guardano bene dal salutare e sorridere con chicchessia. E' opinione comune ch'essi difendono con questa condotta da congiurati o da monaci di clausura un bene non altrimenti sostituibile che è il poter vivere fuori dell'Unione Sovietica. L'ordine di rientrare in patria equivale, quasi sempre, a una sentenza a pena indefinita. Rientrare non vuol dire per il leningradese ritornare a Leningrado, per il moscovita rivedere Mosca, per l'ucraino riapprodare in Ucraina, e via di seguito. Questi funzionari (in gran parte contabili, ragionieri, sorveglianti, tecnici) vengono mandati in luoghi remoti e insopportabili: alle foci dell'Obi, sulla costa del Kamciatka, alle stazioni di pesca dell'isola di Sakalin, a Turukansk oltre il circolo polare, e via di seguito. (Perciò all'albergo molti scommisero che non avrei visto, malgrado la mia lettera di presentazione, il signor Nicola Pomeitsov. Invece lo vidi, e chiacchierammo per un'ora e mezzo).

Giovanni Artieri

De Gasperi ha terminato la sua vacanza a Taormina

Taormina, 31 dicembre.

La presenza del Presidente del Consiglio nella pacifica stazione climatica ha portato l'elettricità tra gli ospiti cosmopoliti che svernano a Taormina. I pittori svedesi che girano in maglietta e calzini viola, le zitelle inglesi e americane che passeggiano con il pappagallo sul collo e la volpe bianca attorno ai fianchi, si sono improvvisamente dimenticati delle proprie eccentricità per correre dietro all'on. De Gasperi, per «vederlo» come un nuovo numero aggiunto allo spettacolo dell'Etna, della spiaggia incantevole, del bel mare di Sicilia. In verità l'on. De Gasperi ha fatto di tutto per passare inosservato. Egli è giunto a Taormina soltanto per riposarsi ed è stato già una eccezione al suo programma quella di ascoltare i notabili locali e di riceverne in bei fogli dattiloscritti l'opera omnia dei guai e dei bisogni della zona.

Il Presidente e la signora Francesca hanno preso alloggio all'Hôtel S. Domenico, un antico convento trasformato in albergo di lusso come capita frequentemente di trovare nel meridione d'Italia. Il direttore ha riservato loro le tre stanze che vanno dal numero 201 al 203 i cui arredi di lacca rossa hanno entusiasmato la signora che assicura di non averne mai visti di più belli. Il cuoco per parte sua ha dato fondo alle sue migliori risorse per far «assaggiare» agli ospiti d'eccezione tutte le specialità locali dai «cestini domenicani» alla «pasta con le sarde»; ma il Presidente e la signora non sono dei ghiottoni e le fatiche del bravo cuciniere sono state per gran parte vane.

Gli unici che hanno accolto con freddezza l'arrivo dell'on. De Gasperi a Taormina sono stati i locali militanti comunisti. Dopo aver ostentato la loro indifferenza per l'onore di cui si vantavano i «borghesi», essi hanno tratto lo spunto da una pioggia fitta e gelata che ha reso plumbei i bei colori della costa per diffondere la voce di una disavventura meteorologica portata dal Presidente del Consiglio; come nel l'abusato «governo ladro» è toccato quindi all'on. De Gasperi di sopportare le rampogne dei più progressivi abitanti di Taormina e dintorni.

E poichè questa non parve una sufficiente forma di opposizione, gli stessi comunisti dettero l'avviso che da un momento all'altro sarebbe arrivato anche l'on. Togliatti e avrebbe preso alloggio all'albergo Excelsior, l'unico che essendo gestito da un repubblicano storico poteva dare sufficienti garanzie di ospitare «democraticamente» il capo dell'opposizione.

Invece l'on. Togliatti non è arrivato e non è arrivato nemmeno il ministro Scelba che altre voci altrettanto tendenziose avevano dato come prossimo ospite. L'on. De Gasperi ha potuto quindi portare a termine la sua piccola vacanza, operazione anche questa faticosissima per un Presidente del Consiglio oltrechè, s'intende, per il locale maresciallo dei carabinieri.

Il P. M. chiede l'assoluzione dei gen. Roatta e Carboni

Roma, 31 dicembre.

Non è improbabile che il giudice istruttore del tribunale militare, gen. Santacroce, si uniformi alle conclusioni del P. M., col. Veutro, il quale ha chiesto nella sua requisitoria scritta il proscioglimento completo dei due generali Mario Roatta e Giacomo Carboni, chiamati a rispondere dinanzi all'autorità giudiziaria della mancata difesa di Roma.

Questo significa che tanto il primo quanto il secondo dei due imputati potranno tornare a circolare liberamente, dato che sarebbe in tal modo conclusa la vicenda giudiziaria. Infatti il gen. Mario Roatta, che fu condannato dall'Alta Corte di Giustizia alla pena dell'ergastolo per atti rilevanti, riuscì ad ottenere lo annullamento di questa sentenza dalla Cassazione.

La morte di Scalarini

Se si sarà portato dietro la matita, chissà che gioia per l'altro mondo!

Milano, 31 dicembre.

Chi non ha ancora nell'occhio la scalettina inclinata da cui usciva, in basso, quel «rini», che voleva completare, modestamente e quasi timidamente, un nome, una firma! Purtroppo non la vedremo più. Giuseppe Scalarini è morto, e la sua scomparsa è un lutto per le adorate figliole, per i nipotini, per i correligionari, per gli amici, e per il giornalismo italiano. Lo Scalarini vi ha avuto una parte singolare, efficacissima, geniale. Tutto era compendiato ed espresso in quella scaletta: la notizia, il commento, l'editoriale. Per quasi mezzo secolo uomini ed eventi sono saliti, e, più spesso, sono scesi per quella scalettina, che diceva, in pochi e felicissimi tratti di matita, ora caricaturali, ora simbolici, il pensiero di un osservatore politico nel quale la fede trovava sempre le vie di un sano umorismo.

Poco più che ventenne, aveva fondato il *Merlin Cocaio*, che i vecchi giornalisti e uomini politici non avranno dimenticato. Poi, per sottrarsi ai processi e ad altre noie, riparò in Germania, dove collaborò a diversi giornali umoristici tedeschi. Ne ritornò nel 1911, e da allora fino al 1926 creò la popolarità di quella scaletta nelle pagine dell'«Avanti!».

I guai cominciarono nel 1926, quando il fascismo — pare incredibile, in mezzo a tante buffonate — in questo non scherzava. Un brutto mattino la polizia si presentò alla sua casa a Milano, lo arrestò, gli mise le manette e lo portò a San Vittore, donde lo spedì al confino. Il buon Scalarini narrò la storia delle sue peripezie, o meglio, come egli stesso la definisce, la «storia delle sue isole», in un lungo, interessantissimo e simpaticissimo scritto, adorno di centinaia di caricature e di schizzi. Lo scritto è ancora inedito, ma se, come è sperabile, vedrà presto la luce, esso resterà nella letteratura italiana la storia più sincera, più viva, più colorita di tutti gli italiani che passarono, durante il triste ventennio, dal carcere al confino e dal confino al campo di concentramento.

Nel novembre del 1926 lo Scalarini fu condannato a tre anni di confino, di cui ne passò due prima nell'isola di Lampedusa, poi in Ustica. Liberato nel 1929, ebbe a sostenere la umiliante «ammonizione», che però gli permise di tornare, se non altro, nel Varesotto, presso i suoi cari che lo adoravano e per i quali egli ebbe sempre una commovente tenerezza. Scoppiata la guerra, ricominciarono i guai: altro arresto, altro carcere, e, infine, il campo di concentramento di Istonio Marina negli Abruzzi. Laggiù erano stati internati di preferenza, insieme con uomini politici, giornalisti, artisti, letterati, studiosi. Le pagine nella sua storia inedita che egli dedica al tempo passato in Istonio riusciranno tanto gradite e preziose a tutti quanti — compreso il sottoscritto, che ha avuto modo di pregustarle — gli furono allora compagni.

Tutto e tutti rivivono, per opera della penna e della matita dello Scalarini, in una luce fatta di malinconia e insieme di sorrisi. Come sarà contento Stuparich di vedersi ricordato, quando, per passare il tempo, insegnava l'inglese, o... gli scacchi! E tutti ricorderanno lui: là sulla terrazza della villa Marchesani, seduto su uno scalino, calmo, rassegnato, sorridente, in attesa dell'ora... dell'appello. Ora, proprio alla vigilia del nuovo anno, egli è stato chiamato ad un altro, all'ultimo appello: ma che cosa potrà rispondere il buon Scalarini, se non che egli tenne sempre fede alla sua fede politica e a quella di un grande galantuomo, che si portò sempre in cuore la memoria della sua diletta compagna e l'immagine delle sue adorate figliole e dei nipotini, degli amici, di quanti lo conobbero e gli vollero bene? Povero Scalarini! Se si sarà portato dietro la matita, chissà che gioia per l'altro mondo di rivivere ancora un'ora terrena nei suoi felicissimi schizzi.

m. b.

i 4 PERCHÈ per curare la stitichezza si deve preferire il RIM

1° Perchè è l'unico regolatore intestinale preparato su ricetta del Grande Maestro della Medicina Italiana, il Professore AUGUSTO MURRI e un rimedio tanto vale quanto vale il Medico che lo ha ideato.

2° Perchè come scrisse il Professore Augusto Murri:

3° Perchè il RIM, preparato in bomboni di marmellata di frutta e zucchero, è preso volentieri dai bambini come dagli adulti per il suo squisito sapore.

4° Perchè il RIM:
— è indicato in tutte le età.
— non dà disturbi e non irrita l'intestino
— elimina i veleni che intossicano e infiacchiscono l'organismo.

1909 - 1949
QUARANTA ANNI DI SUCCESSO DEL
PROTON
NELLA CURA DEGLI ORGANISMI INDEBOLITI
STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA PINEROLO

Le nylon capolavoro

Non potevano che portare una marca: Fama! Questo vecchio nome che da venticinque anni è all'avanguardia nella produzione delle calze. Osservate le Nylon Fama, così elastiche, aderenti e morbide come seta, con le maglie fitte ed uniformi e pure così trasparenti, e subito vi convincerete che esse sono veramente le Nylon capolavoro. Prodotte col meraviglioso Nylon della Soc. Elettrochimica del Toce nei moderni impianti Fama, le Nylon Fama sono degne della vostra preferenza.

FAMA
Calze FAMA Nylon
IN VENDITA A TORINO presso S.A.U.A., via Roma, 325 angolo via Arcivescovado

I.T.O.S. - Istituto Torinese Ortopedico Sanitario Via Belfiore 58 - TORINO - Tel. 61-173
QUALSIASI TIPO DI PROTESI
CALZATURE ORTOPEDICHE PERFETTE
Recapiti nelle Provincie ogni mese presso:
AOSTA: secondo martedì: «L'IGIENICA» - Via Aubert 40
ASTI: primo e terzo mercoledì: BODRITTI - Via Giardini 5
BIELLA: secondo ed ultimo lunedì: P.za S. Giov. Bosco 6
CUNEO: primo e terzo martedì: PAROLA - V. Peveragno 3
SALUZZO: secondo ed ultimo sabato: OSPEDALE CIVICO

Contro ogni dolore CIBALGINA Bustine da 2 compresse
CIBA

ULTIME NOTIZIE

Ciang disposto a lasciare il potere

La radio comunista respinge le proposte di pace

Nanchino, 31 dicembre.

E' stata pubblicata l'attesa dichiarazione del maresciallo Ciang Kai Scek in occasione del 38° anniversario della fondazione della repubblica cinese. Il documento dice fra l'altro: «La situazione militare è entrata in una fase estremamente pericolosa. Il destino della Nazione e della continuità storica e culturale del nostro popolo sarà deciso presto. La posta in questa lotta è se il popolo cinese debba continuare a vivere in libertà o in schiavitù, debba sopravvivere o perire. Noi siamo convinti che i buoni cittadini e i buoni patrioti non tollereranno i metodi comunisti della "liquidazione" e della "lotta", che non rinunceranno alla propria libertà, che non rimarranno inerti in quest'ora cruciale.

«Allo stesso tempo ci rendiamo conto che le operazioni militari hanno aggravato i disagi del popolo e che il popolo spera in una pronta cessazione della guerra. Ho attentamente esaminato la situazione e mi rendo conto dei desideri del popolo. E' da lamentare — soggiunge la dichiarazione di Ciang Kai Scek — il fallimento della nostra opera ricostruttiva. Non avevo alcuna intenzione di mettermi contro i comunisti dopo la fine della guerra giapponese. Ma in un anno e mezzo i comunisti hanno rinnegato ogni accordo ed ostacolato ogni sforzo di pace da noi fatto. Spero che tutti i cittadini che amano la patria si uniranno a me nella lotta per la difesa della santità della Costituzione, per la preservazione dell'integrità territoriale e della sovranità della Cina, per la conservazione della nostra cultura».

Ciang Kai Scek ha fatto anche un chiaro accenno alla possibilità di pace con i comunisti, affermando: «La chiave del problema della pace o della guerra, del problema della felicità o delle sofferenze del nostro popolo non è nelle mani del governo. Il problema può essere risolto dai comunisti. Se la pace potrà essere assicurata, io non mi preoccupo della mia personale posizione e sono pronto ad andarmene perchè in questo caso seguirò soltanto la volontà del popolo».

La radio comunista cinese, quasi subito dopo la diffusione del messaggio con proposte di pace, ha diffuso un comunicato nel quale respinge le proposte stesse. L'emittente ha detto: «Se la rivoluzione dovesse essere fermata a mezza strada, ciò significherebbe mettersi contro la volontà del popolo cinese e consegnarlo al beneplacito degli aggressori stranieri e dei reazionari cinesi, significherebbe consentire al Kuomintang di respirare ancora, significherebbe permettere alla belva colpita di curare le sue ferite per scatenare nuovamente, un giorno, contro la rivoluzione».

Il Foreign Office e il Quai d'Orsay stanno ora compilando l'agenda delle conversazioni con Bevin «che copriranno un vasto campo» e nessuno, in questo momento vuole dire se sarà incluso anche il problema delle colonie italiane. A Londra si insiste che il tema non è ancora maturo per uno scambio di vedute definitive su questo argomento. Non pertanto qui si sa che la Francia gli dà molta importanza non solo per il futuro delle sue relazioni con l'Italia, ma anche perchè il problema delle colonie italiane porterebbe sul tappeto il problema arabo.

Un problema che sarà certamente discusso è quello dell'unione occidentale e non sarà possibile evitare di toccare la tesi dell'inclusione dell'Italia. **f.**

Rentrée in società di Elisabetta d'Inghilterra

Londra, 31 dicembre.

(f.) Ieri sera all'Hôtel Savoy ho visto la principessa Elisabetta; era la prima volta che cenava in pubblico dopo la nascita del principino Carlo. Era stata a un circo equestre con Filippo, la sorella Margherita e cinque amici e dopo lo spettacolo era andata a cenare al Savoy non nel ristorante dove è obbligatorio l'abito da sera, ma nel grill room; infatti Filippo era in abito da passeggio scuro e anche Elisabetta indossava un abito da pomeriggio color lavagna con gonna amplissima tipo ballerina e una pelliccia corta di visone. Non portava cappello; aveva scarpe a sandalo senza punta e si serviva di una trousse di stoffa eguale a quella della veste della foggia che gli inglesi chiamano «dorothy». Come gioielli aveva tre giri di perle al collo e orecchini pure di perle in forma di foglie; Margherita era anche in toilette da pomeriggio azzurro pallido. Corre voce che l'ultima battuta di Margherita è: «Adesso possono chiamarmi la zia di Carlo».

Le truppe d'Israele penetrate in Egitto

Tel Aviv, 31 dicembre.

La seconda offensiva ebraica contro le truppe egiziane dislocate nel deserto di Negev ha condotto i reparti di Israele a varcare le linee di demarcazione fra i due vertici del deserto. Secondo notizie ufficiali le forze ebraiche sono già penetrate in territorio egiziano. La linea di demarcazione è stata attraversata nel deserto di Negev a sud-est di Beersheba e a sud di Rafah, grossa base egiziana di frontiera. Gli ebrei hanno occupato una località sulla strada che parte da Beersheba. E' la prima volta, oggi, in una settimana di combattimenti, che un portavoce militare ebraico abbia sollevato il velo di riserbo che finora aveva avvolto l'andamento della battaglia.

Gli ebrei avrebbero attraversato la frontiera egiziana anche tra Rafah e Auya e si sarebbero impadroniti di un aeroporto egiziano trovato intatto. Nessun controllo è stato finora possibile in merito a quest'ultima notizia.

Il portavoce ha fatto presente che oggi i combattimenti sono diminuiti di intensità. Egli ha riferito che Gaza è praticamente tagliata fuori, pur essendo ancora in mano egiziana, e che gli egiziani, anche se circondati, hanno pur sempre la possibilità di agganciarsi via mare o via terra, sempre che intendano affrontare i rischi relativi. Le perdite egiziane — ha aggiunto il portavoce — sono «gravi»; si tratta di numerosi morti e feriti e ingenti quantitativi di materiali vari.

Schiacciato da un tronco

Aosta, 31 dicembre.

Il valligiano Perrier Arturo Vittorino fu Vittorio, di anni 54, nativo di Pré Saint Didier e ivi residente in frazione Elevaz, transitando oggi, verso le 10,30, nel fondo valle ai margini della Dora del Ruitor, veniva, improvvisamente, investito da una grossa pianta di larice precipitata dal bosco sovrastante e, poco prima, abbattuta da due suoi parenti: Lorenzo Perrier fu Giuseppe, di anni 42 e il di lui figlio Livio, di anni 19. L'investito, nel tragico urto, aveva la testa staccata dal tronco e maciullata. La materia cerebrale è addirittura schizzata ad alcuni metri di distanza.

Ravvisati nell'omicidio colposo gli estremi del reato di responsabilità per mancanza di cautela, l'autorità giudiziaria ha proceduto al fermo del giovane Livio Perrier essendosi il padre del medesimo dato alla latitanza.

Violentissimo scontro fra due convogli tranviari

Trentaquattro feriti fra cui alcuni gravi

Milano, 31 dicembre.

Un violento scontro tra due convogli delle tranvie intercomunali ha provocato oggi il ferimento di 34 persone tra i passeggeri. Anche i due manovratori sono rimasti gravemente feriti al viso e ricoverati d'urgenza all'ospedale. Tra i feriti più gravi ci sono un ragazzo di nove anni, certo Giuseppe Pozzoli, di Torino, che ha riportato la frattura del setto nasale e un largo spacco alla testa, per cui versa in condizioni disperate al nostro ospedale maggiore, essendo sopravvenuta la commozione cerebrale, e il trentottenne Antonio Fossati, operaio.

I due convogli procedevano in senso inverso, l'uno proveniente da Carate e diretto a Milano, l'altro proveniente dalla nostra città e diretto a Cusano Milanino e marciavano alla velocità di oltre 50 chilometri all'ora per cui l'urto fu violentissimo e le due vetture si incastravano letteralmente l'una nell'altra; è quindi gran ventura che il sinistro non abbia avuto più tragiche conseguenze.

I viaggiatori rimasti incolumi si prodigarono a recare i primi soccorsi, mentre sul posto si recavano immediatamente autoambulanze e lettighe della Croce Verde, della Croce Rossa e del vicino ospedale di Niguarda, che provvedevano ad estrarre i feriti e i contusi dal groviglio dei rottami e a soccorrere i più gravi, che lanciavano grida disperate di dolore. Una donna incinta rimasta prigioniera fra due grosse putrelle di ferro è stata salvata miracolosamente. Le responsabilità del sinistro sembra debbano imputarsi al personale addetto ai semafori di segnalazione, il quale non avrebbe saputo tener conto del ritardo subito per una sospensione di corrente dal convoglio proveniente da Carate Brianza. Le autorità hanno aperto un'inchiesta.

La sentenza contro gl'imputati pei fatti di luglio nel Vicentino

Vicenza, 31 dicembre.

Si è chiuso il processo a carico di 103 imputati che dovevano rispondere di violenza privata e occupazione di alcune fabbriche in occasione dello sciopero di metà luglio per l'attentato a Togliatti. La sentenza condanna 31 imputati a pene varianti fra gli 8 e i 4 mesi di reclusione concedendo la sospensione condizionale della pena per quelli che non risultano precedentemente condannati. Ha assolto gli altri 72 con varie formule. In particolare sono stati ritenuti colpevoli e condannati il dottor Busetto esponente del P. C. di Schio a 8 mesi; Paolo Schiavo segretario del P. S. di Thiene a 7 mesi escluso dai benefici di legge perchè precedentemente condannato per atti osceni; Sergio Giulianati segretario della camera del lavoro di Thiene a 6 mesi. Quattro imputati che erano comparsi in stato d'arresto sono stati scarcerati.

La morte a Ceriale Ligure di un miliardario senza eredi

Loano, 31 dicembre.

E' deceduto, la scorsa notte, in Ceriale, a quattro chilometri da Loano, il miliardario avv. Giobatta Sasso, di 76 anni. Sebbene abbia vissuto la maggior parte della sua esistenza più che modestamente, il Sasso ha lasciato terreni vastissimi in Liguria, in Piemonte, in paesi d'oltre Atlantico, ed ingenti ricchezze. Senza parenti e circondato da pochissimi amici, il miliardario è stato curato da una persona di servizio e dal fedele vetturino, ai quali sembra destinato il patrimonio che si dice favoloso. L'autorità giudiziaria ha posto i sigilli all'abitazione del Sasso.

Ferito a morte da ignoti il cavallo lo riporta a casa

Asti, 31 dicembre.

Ieri, a tarda sera, al bivio dello stradale Asti-Tonco, il facoltoso negoziante in bestiame Aldo Bruno di Giovanni, di 34 anni, da Tonco, mentre rincasava sul proprio calesse trainato da un cavallo, è stato ucciso, dopo violenta colluttazione, con tre colpi di rivoltella sparatigli alla testa da ignoti che, pare, si siano, in seguito, allontanati a bordo di una «Topolino». Il Bruno è stato rapinato di un milione in titoli. Il cavallo, dopo il fatto, ritornava da solo a casa portando il padrone morto e dando, così, modo ai familiari di accorgersi di quanto era accaduto. Gli assassini pare non siano della zona. Sono in corso severissime indagini da parte dei carabinieri. Da parte loro, i familiari del Bruno hanno offerto la somma di 500.000 lire a chi darà indicazioni atte a portare all'arresto degli assassini.

I funerali a Roma di Guido De Ruggiero

Roma, 31 dicembre.

Si sono svolti stamane a cura dello Stato i funerali del filosofo Guido De Ruggiero.

La salma è stata vegliata da parenti ed amici e molte personalità si sono recate nell'abitazione dell'illustre filosofo per rendergli omaggio.

Alle 10,15 precise è giunto il Presidente della Repubblica che ha subito raggiunto la camera ardente e dopo aver sostato per alcuni minuti dinanzi alla salma ha avuto parole di commosse condoglianze per i familiari.

Alle 10,35 la bara recata a spalle da amici e parenti, veniva deposta nel sarcofago di vetro del carro funebre, ai lati del quale prestavano servizio d'onore carabinieri e metropolitani in alta uniforme.

Fra due ali di popolo del quartiere il corteo ha raggiunto la chiesa «Regina Pacis». Terminata la cerimonia funebre la salma, salutata da tutti i presenti, è stata avviata, seguita dai familiari e da alcuni intimi, verso il Verano dove è stata inumata.

Incontro in gennaio fra Schuman e Bevin

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 31 dicembre.

A Downing Street si è lieti che Schuman abbia trovato possibile accettare l'invito di Bevin per un giro d'orizzonte e più ancora per passare la spugna sui punti di disaccordo fra il Quai d'Orsay e il Foreign Office che negli ultimi mesi avevano intorbidato le relazioni tra i due paesi. Schuman arriverà a Londra il 13 gennaio e vi si tratterrà fino al 15; oltre a Bevin vedrà Attlee ed altri membri del governo.

CRONACA

La morte del gen. Assum

La morte del generale di Corpo d'Armata Clemente Assum, del quale si sono svolti l'altro ieri i funerali, ha suscitato largo rimpianto. Era nato ad Alessandria nel 1880. Quale ufficiale subalterno aveva partecipato alla prima Campagna d'Africa. Nel 1911 passò nel Corpo di S. M. Nella prima guerra mondiale raggiunse il grado di Brigadiere generale e si distinse alla prima difesa del Grappa, per cui gli venne conferito l'Ordine militare di Savoia. Andò in P.A.S. nel 1943. Lascia due volumi: «La prima difesa del Grappa» e «L'Undicesima battaglia dell'Isonzo».

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Il danese Ploeger alla Juventus

Accettate le allettanti proposte dei dirigenti bianconeri, il calciatore è arrivato a Torino

Milano, 31 dicembre.

Il "nazionale" danese Ploeger è arrivato a Milano alle 12,47, accompagnato dal segretario del Milan e dal suo avvocato, nonchè da Artino e da Hansen, della Juventus, che erano andati ad attenderlo alla frontiera.

La lotta fra il Milan e la Juventus per assicurarsi ad ogni costo il giocatore si è protratta fino a tarda sera, naturalmente col più stretto riserbo dalle due parti in causa. Si è saputo tuttavia che la Juventus ha offerto a Ploeger più del doppio di quanto percepito a suo tempo da Hansen. Poichè Ploeger era già propenso ad orientarsi verso l'ingaggio bianconero per rigiocare assieme al suo amico Hansen, e poichè il Milan non ha voluto toccare una cifra che era molto salita rispetto a quella iniziale, la Juventus ha finito con lo spuntarla.

I dirigenti rossoneri hanno convocato quelli della Juventus in un grande albergo cittadino per giungere ad una leale chiarificazione.

Dopo un lungo e animatissimo colloquio i dirigenti del Milan hanno dovuto inchinarsi davanti alla ferma volontà del nazionale danese di seguire il compagno di squadra Hansen.

Pertanto, col treno delle 20,40 i dirigenti della Juventus con l'interprete, con i due giocatori danesi, con l'avv. Hansen, sono partiti per Torino dove sarà perfezionato il contratto di ingaggio.

Per il 4 gennaio è previsto il ritorno in Italia del maggiore Fabre, dell'allenatore Wuerich e dei fondisti Perruchon, Rizieri Rodighiero e Mismetti, attualmente in allenamento a Valadalen, in Svezia.

Difficoltà burocratiche hanno impedito finora al giocatore scozzese Pat Gillespie di lasciare l'Inghilterra.

Contro il Torino è di turno la Sampdoria

Come già si è avuto occasione di dire, il Torino, campione e vedetta del torneo, è chiamato a sostenere, in questa fase della competizione, attacchi particolarmente duri. La squadra granata, ridotta in formazione occasionale per l'assenza di troppi suoi titolari, ha perso domenica scorsa a Genova cedendo anche — almeno temporaneamente — il primo posto in classifica e suscitando nei suoi successori un'euforia che è durata esattamente tre giorni, vale a dire sino a quando, battendo il Bari, è ritornata al comando. Ma ecco che, mentre ancora non è guarito di tutti i suoi mali, il Torino trova sulla sua via un altro avversario pericoloso. E' la Sampdoria, questa volta, che muove all'assalto della roccaforte granata. Una squadra «a sorpresa», a volte irresistibile ed a volte rassegnata alla sconfitta; strana unità che raccoglie tutte le sue forze nella prima linea e che lega le sue fortune al funzionamento di questo reparto. L'impresa per la quale i blu-cerchiati vanno famosi è quella di aver segnato quaranta goals, otto in più dello stesso Torino. S'è detto che è sbocciato un nuovo grande attacco, ed in verità nelle giornate di vena il quintetto sampdoriano è apparso addirittura micidiale, perchè Bassetto, Baldini, Gei, Reboazi e Curti sono realizzatori di primissima forza, ma domenica scorsa, tanto per citare un esempio, questa prima linea è rimasta a bocca asciutta contro la Lazio. Ora il Torino sa di aver a che fare con un rivale capace di grandi prodezze, ma sa anche di poterlo bloccare. Di una cosa intanto si può essere sicuri — e ciò costituirà in un certo qual senso una novità: la Sampdoria verrà a Torino non già per difendersi di fronte ai campioni, ma per attaccarli, ben sapendo che solo con una riuscita offensiva potrà volgere a proprio vantaggio le sorti dell'incontro.

Ancora una volta i voti di molte altre squadre accompagneranno, nell'ardua impresa, gli avversari di turno del Torino. Il Genoa, che è secondo ad un punto e che ritiene di poter vincere in casa contro il Modena, spera proprio che i «cugini» possano ridargli la prima poltrona. L'Inter, in trasferta a Trieste, si augura soprattutto di conservare il contatto; la Lucchese si augura di aver di fronte un Bologna un po' provato dalla partita di giovedì con la Juventus; il Milan è ansioso di recuperare parte del terreno perduto in questi ultimi tempi.

Il Novara, in periodo di nera disdetta, giuocherà in casa, ma contro la Juventus che dispone certo di una inquadratura più forte. Bari-Livorno, Fiorentina-Lazio, Palermo-Padova, Roma-Atalanta completano il programma. **L. a.**

Buone prove a S. Moritz dei saltatori italiani

Arosa, 31 dicembre.

I saltatori italiani reduci dalla trionfale affermazione di ieri a Saint Moritz hanno partecipato oggi alla gara internazionale svoltasi sul trampolino di Arosa. Essi non hanno avuto però fortuna e sono stati superati dagli elvetici.

L'austriaco Wieser, settimo classificato, ha realizzato, con m. 60, il salto più lungo della giornata, uguagliando il primato del trampolino.

Ecco i risultati: 1. Hans Zurbrigger (Svizzera), p. 316,3 (salti di metri 56, 57, 58, 50); 2. Giorgio Keller (Svizzera), p. 315,3 (salti di metri 56,50, 63,20, 64,50); 3. Andrea Daescher (Svizzera), p. 314,7; 4. Aldo Trivella (Italia), p. 308,9 (salti di m. 54, 61, 61,50); 5. Carlo De Lorenzi (Italia), p. 305,4; 6. Iginio Rizzi (Italia), p. 304,4; 7. Franz Wieser (Austria), p. 303,4. L'altro italiano, Pennacchio, si è classificato al nono posto con p. 301,2. Domani i saltatori italiani parteciperanno alle gare che avranno luogo sul trampolino di Davos.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Pavesio Margherita nata Tamagnone

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, il marito Pavesio Matteo, il figlio Bartolomeo con famiglia, la figlia Anna con il marito lontano e le nipotine, parenti e conoscenti tutti. La cara salma riposa nella tomba di famiglia in Villanova d'Asti. La famiglia ringrazia quanti presero parte alla mesta cerimonia.

Torino, 31 dicembre 1948.

Cristianamente è spirata

Viglione Caterina Ved. Avalle

Ne danno il triste annuncio: i figli Nuccio, Mario e Tina colle rispettive famiglie, la sorella Teresa e famiglia, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 2 gennaio alle ore 10,30, partendo da corso Re Umberto ang. via Magellano.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Cristianamente è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Olivieri Francesco

d'anni 77

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le figlie, la nuora, i generi, la nipotina Silvia e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 1° gennaio alle ore 10 da via Montebello 9. Si dispensa dalle visite. La presente serve di ringraziamento.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Tosonotti Antonietta Ved. Rovati

La piangono i figli Renato con la moglie Luciana e il piccolo Ettore, Aldo con la moglie Elena e la piccola Lauretta, le sorelle, i fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 1° gennaio alle ore 9,30 da via Po 21.

Ha compiuto serenamente la sua missione terrena 32871

Tosco Margherita Ved. Berardo

Costernati ne danno l'annuncio i figli Annetta, dott. ing. Ignazio e Francesco. Si ringraziano fin d'ora coloro che interverranno alla sepoltura che avrà luogo il 2 gennaio, alle ore 10,30, partendo da via San Donato 7.

E' mancato ai suoi cari

De Michelis Pietro

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, il figlio, la madre e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 2 gennaio 1949 alle ore 9,30 partendo da corso Racconigi n. 87. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa della compianta

Rabbi Cecilia nata Lacchia

il marito, con immutato dolore, la ricorda a tutti coloro che la vollero bene. Lunedì 3 gennaio alle ore 9 nella parrocchia S. Cuore di Maria sarà celebrata una S. Messa di suffragio.

Lunedì 3 gennaio sarà celebrata la Messa anniversaria in suffragio di 32835

Quaranta Giuseppina

nella chiesa di S. Pellegrino, corso Racconigi 28, alle ore 8. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Nel secondo anniversario della morte del

Rag. Ernesto Massa

la moglie ed i figli, con immutato dolore, lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono.

Torino, 1 gennaio 1949.

La famiglia Degiorgis, commossa dalla dimostrazione di stima e di affetto resa alla sua adorata

Degiorgis Maria n. Santangeletta

riconoscenti ringraziano quanti hanno voluto prendere parte al suo dolore. La Messa in suffragio sarà celebrata il 27 gennaio p. v. alle ore 9 nella parrocchia di San Gioachino.

Tragico incidente stroncava il 30 dicembre 1948 la giovane vita del

Rag. Mario Allegro

Addoloratissimo ne dà il triste annuncio il socio ed amico Luigi Carrannga con la moglie, il figlio Italo e Maria Roschetti.

La cara salma è stata trasportata a Vicenza.

Partecipano al doloroso lutto la ditta L. Carrannga & C. e dipendenti.

Titolari e dipendenti della Soc. An. Italiana Importazione Lane.

Biella, 1° gennaio 1949.

Munita dei conforti religiosi, dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Pagliarino Marianna in Penna

Ne danno costernati il triste annuncio il marito Leonardo; i figli: Giuseppe, Rosa, Vittorina, Evelina, Vincenzina, Stella con le rispettive famiglie; sorelle; cognati, cognate; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 2 gennaio 1949 alle ore 10,30 partendo da via Vercelli n. 103. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari 80005

Valle Sabina Ved. Appiano

d'anni 80

Danno il doloroso annuncio: i figli: Giuseppe, Federico con la moglie Bertilla Nelly e figlie; Elmira col marito Piccio Cesare e figlia; Irma col marito Sertino Turiddu e bimba; Clna; le affezionate sorelle Eufrasina e Virginia, i fratelli Federico e Eugenio, il cognato Appiano Felice e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo alle ore 10 del 2 gennaio a Buttigliera d'Asti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Oggi, alle ore 8, munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, è deceduta

Desolina Crotta ved. Treno

d'anni 82

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia suor Desolina Maria, il fratello cav. Luigi colla moglie Luigia Milano, Pasquale colla moglie Luigia Gillio, il cognato Luigi Maria e la cognata Annina Treno, gli affezionatissimi nipoti e parenti tutti.

Cascinette d'Ivrea, 31-12-1948.

I funerali avranno luogo a Cascinette, sabato 1° gennaio, alle ore 16.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'

Ing. Perini Cav. Carlo

di anni 80

Ne danno il triste annuncio: la moglie Rosa Pinta, il figlio ing. Vincenzo, il fratello cav. Pietro, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 2 gennaio 1949, alle ore 9,15, partendo dalla cappella della casa di riposo via Ghilini.

La cara salma sarà trasportata a Sale per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Alessandria, 1° gennaio 1949.

Il 31 dicembre 1948, dopo breve malattia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Eaud Antonietta Ved. Buscaglione

Ne danno il triste annuncio la sorella Carolina ved. Lubatti con la figlia dr. Maria Celeste e famiglia, i nipoti, i cugini, i parenti tutti e l'affezionata Giannina. I funerali avranno luogo domani 2 c. m. alle ore 9,30 partendo dalla abitazione dell'estinta, corso Re Umberto 54. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori, ma opere di bene.

E' mancato ieri, dopo una vita di bontà e di esemplare dedizione al dovere

Romolini Silvio

Ne danno il triste annuncio la moglie Cislaneol Narcisa, la figlia Lina col marito Codegone Alberto e figli, i fratelli, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 2 gennaio 1949 alle ore 10,30 partendo da via Saluzzo n. 5 (Molinette). Per desiderio dell'estinto pregasi di non inviare fiori devolvendone l'importo per opere di bene.

La Ditta **GRAVATI** - Fabbrica specializzata
SOFA' LETTO - POLTRONE - SALOTTI e FUSTI
PER SGOMBRO LOCALI INTERNI
LIQUIDA IL REPARTO MOBILI
CALATE - SALE - MOBILI ISOLATI
TORINO - Piazza Adriano 3 (Boringhieri) - Tel. 30-308
TRAM 3 - 12

GILETTA CASE CASCINE
ACQUISTI-VENDITE-TORINO-VIA BARBAROUX 4-tel. 47.387.

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 1
L. 15 (spediz. in abb. postale)
SABATO
1° Gennaio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-059, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 230, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 30 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 2540, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Un buon anno?

Buon anno! L'augurio è oggi sulle labbra di tutti, ma poi, in cuor loro, tutti si domandano se l'augurio si potrà avverare e il 1949 sarà veramente un buon anno. I pronostici sono sempre imprudenti, pure, se si pensa al nostro recente passato e alle condizioni presenti, se si considera la situazione generale e si tien conto di tante altre cose, non si può a meno di andare incontro al 1949 con un certo ottimismo, o, almeno, con quel tanto di ottimismo che le circostanze permettono. Perchè non dobbiamo mai dimenticare nei nostri giudizi che noi viviamo ancora in circostanze eccezionali e che non potevamo nè possiamo illuderci di rimetterci tosto in piedi completamente, dopo il tremendo tracollo di una guerra perduta: una guerra disastrosa e distruttrice per tutto il mondo. Si è fatto quello che si è potuto e, tutto sommato, lo si è fatto meno male di quanto si poteva temere.

Il rivolgimento istituzionale ha segnato una data importante per il nostro paese, ma non c'è da meravigliarsi se, fatta e proclamata la Repubblica, sono cominciate difficoltà di ogni genere. Anche la rosa, secondo la leggenda di sant'Ambrogio, è nata senza spine. Le spine vennero dopo. Bisognava fare, tra l'altro, i repubblicani; cosa nè facile nè spiccia. Molti degli uomini, cui abbiamo affidato questo o quel còmpito nella cosa pubblica, erano un po' uomini nuovi. Provenivano dal carcere, dall'esilio, dai campi di concentramento: titoli tutti che era giusto riconoscere, ma che non potevano certo equivalere quelli di una certa preparazione ed esperienza politica. L'attuale classe dirigente lascia alquanto a desiderare, ma, facendo come fa le sue prove nella realtà di tutti i giorni, andrà sempre più migliorando. Si rimprovera ai nostri parlamentari e al governo di non aver cercato di attuare alcune delle promesse riforme costituzionali e amministrative; ma non si tien conto che questo è stato, in parte, impedito dalla necessità di elaborare e introdurre misure di stretta emergenza. Il programma legislativo, che ci si prospetta per il 1949, è serio e importante e speriamo che esso possa essere svolto con saggezza e, soprattutto, con maggior senso di responsabilità nel campo dei partiti, e con minor gara di vanità e rivalità nel campo individuale. Intanto, entrando nel nuovo anno, si possono fare per noi alcune confortanti constatazioni: si lavora, si produce, si esporta e la nostra situazione economica va sempre più migliorando. Anche l'atmosfera politica appare più calma o, almeno, meno minacciosa.

Tanto per la politica interna. Ben più ci possiamo rallegrare per la nostra politica estera, la quale va segnando un progressivo miglioramento nei nostri rapporti internazionali e una valutazione, da parte straniera, più conforme alla realtà di quello che l'Italia può e deve essere nel concerto europeo.

Ma — a questo punto si domanderà il lettore — se il nuovo anno promette bene per il nostro paese, di che cosa sarà apportatore per il resto del mondo? Guerra o pace? Anche qui possiamo osservare che, per quanto riguarda Russia e America, si nota una certa distensione. Abbiamo avuto momenti di crisi, ma tutte le volte che le cose parevano volgere al peggio si è poi fatto, da una parte o dall'altra, macchina indietro. Una nuova guerra fa paura a tutti e si crede ormai dai più che il pericolo si vada gradatamente allontanando. Poichè la Russia non ha ormai più interesse ad appoggiare le pretese del nazionalismo jugoslavo, il nuovo anno vedrà finalmente la conclusione del trattato di pace coll'Austria. Più dura sarà la soluzione del problema tedesco, ma non si dispera di venirne a capo pacificamente. Se così, rimarrà sempre il profondo dissidio ideologico; ma, eliminate le cause immediate di attrito, la realtà degli interessi materiali, sentita da tutti i popoli, dovrebbe essere più forte di ogni ideologia.

Purtroppo la situazione in Asia, dove la guerra infuria in Cina e in Indonesia, costituisce il punto nero nelle previsioni per il nuovo anno. Complicazioni ne potrebbero nascere anche per l'Europa e l'America, ma molto dipenderà dalla saggezza delle potenze coloniali, saggezza di cui, per la verità, non ha dato prova l'Olanda colla sua ingiustificabile aggressione. E' vano voler ostacolare il nazionalismo asiatico credendo di ostacolare così il comunismo. Il nazionalismo dei paesi asiatici, che aspirano alla indipendenza o all'autonomia, troverà al contrario, se minacciato da forze europee e imperialistiche, un potente alleato proprio in quel comunismo al quale, invece, se libero da una tale minaccia, saprebbe resistere e reagire da sè. Valga l'esempio dell'India, dove il comunismo finora non ha avuto presa, grazie soprattutto — checchè ne dicano Churchill e i conservatori — alla politica lungimirante dei laboristi.

Tutto sommato, dunque, speriamo che l'augurio di buon anno che rivolgiamo da queste colonne ai lettori avrà nel 1949 la sua auspicata effettuazione. Parlamenti e governi, da noi e altrove, sono quel che sono, ma persuadiamoci che della loro efficienza e autorevolezza i principali responsabili sono sempre i singoli cittadini. E' dovere di tutti noi interessarci al buon andamento della cosa pubblica, discutere, proporre, criticare, premere, ma si deve fare tutto ciò in uno spirito costruttivo. Il brutto vezzo — specie di noi italiani — di prendere le cose alla leggera, di trovare che tutto va male, senza preoccuparci del modo come potrebbe andar bene, è semplicemente deleterio. Questo ci ha detto, tra gli altri, uno storico eminente e un profondo conoscitore degli uomini. Una sera Carlyle, trovandosi a pranzo in Germania con dei pietisti tedeschi, i quali dicevano male di tutto e di tutti, aspettandosi dal governo l'impossibile, dopo aver deplorato questo loro atteggiamento, faziosamente e vanamente denigratore, concluse col suo solito sarcasmo: «Miei signori, non avete mai sentito la storia di quel tale che vituperava il sole perchè non voleva accendere il suo sigaro?».

Mario Borsa

Il ministro Sforza fa il punto della nostra politica internazionale

Non in programma per ora, ma non esclusa la possibilità di un suo viaggio a Londra e di De Gasperi a Washington

Non tutto è chiarito con l'Inghilterra - Le colonie - Il voto della Commissione francese sui confini e il pensiero dei governi

Roma, 31 dicembre.

Alcuni giornalisti italiani e stranieri si sono recati a mezzogiorno a porgere gli auguri al Ministro degli esteri: non a Palazzo Chigi dal quale il Ministro si è assentato oggi presto per la giornata semifestiva e per un principio di raucedine che lo tormenta in questo sopravvenuto clima umido, ma nel villino che egli abita in via Linneo, una tranquilla piccola strada del quartiere Parioli. Sforza li ha ricevuti coll'abituale signorile cortesia. Si è seduto in un angolo della sala a pianterreno e in tono molto confidenziale è cominciata una conversazione sugli argomenti di politica estera quali si presentano al finire di questo 1948. Sforza indossava una giacchetta inamidata di lana soffice e aveva in capo per l'incipiente raffreddore, un basco pittoresco.

Alla prima domanda di un giornalista comunista ha detto francamente:

«Non posso dir nulla sulla eventualità di un prossimo viaggio del Presidente del Consiglio negli Stati Uniti. Nè sì nè no. Questo significa che fino ad ora non ne è stato parlato, che sino ad ora non c'è nulla in progetto; ma quello che non c'è oggi potrebbe esserci domani, fra quattro giorni o una settimana. In questo campo chi può fare previsioni? Oggi lo dico in ogni modo di no. Tra qualche giorno potrebbe avvenire un fatto nuovo sulle cui probabilità io non mi impegno».

Tutti hanno preso nota della risposta e un giornalista americano ha riferito che un funzionario del Dipartimento di Stato a Washington aveva detto, rispondendo ad analoga domanda, che i viaggi dei Capi di Governo e dei Ministri da un Paese ad un altro sono oggi così frequenti, data la crescente interdipendenza dei rapporti internazionali, che un viaggio dell'on. De Gasperi pur non previsto al momento attuale non desterebbe meraviglia. Sforza ha detto: «Giustissimo».

Il sigillo e le chiavi

Un giornalista conservatore ha creduto opportuno a questo punto portare il discorso su un altro viaggio di cui si parla: quello di Sforza stesso in Inghilterra. Sforza ha insistito: *«Quello che ho detto per l'ipotetico viaggio del Presidente del Consiglio glielo ripeto anche per il mio».* E il giornalista conservatore: «Ma in molti ambienti si ritiene che un suo incontro con Bevin sarebbe in questo momento più che opportuno». Sforza si è concentrato nel pensiero un momento e poi ha detto: *«Faccia attenzione: le visite che si fanno gli uomini di stato sono sigilli, non sono chiavi come talvolta si crede».* L'osservazione era importante: significava che in realtà Sforza ritiene che non tutto sia chiarito nelle relazioni fra Italia e Gran Bretagna e che pertanto ancora non sia il momento di mettere un sigillo a una intesa. E si è affrettato infatti a dire: *«In ogni modo, qualunque scambio di vedute sarà da noi accetto molto bene perchè solo i silenzi sono pericolosi».*

Per accessione logica si è venuti a parlare delle colonie. Non aveva forse Sforza un giorno fatto cenno a una specie di pool delle colonie cui avessero accesso tutti i popoli europei? Sforza precisa:

"Vi ho accennato perchè questo era appunto un progetto concepito con assoluta buona fede dal Ministro Bevin. Per cause indipendenti dalla sua volontà, ma chiaramente comprensibili — è facile pensare quante siano le difficoltà per conciliare tanti interessi politici ed economici di tanti popoli diversi — quel progetto non ha fatto passi innanzi. Ma in quel progetto, come nella mia concezione, resta fisso il principio che l'Africa deve essere considerata come punto di incontro, come luogo di unione anzichè di divisione e rivalità dei popoli europei. Noi non parliamo più di colonie, naturalmente; il concetto coloniale è ottocentesco, è superato dalla nostra sensibilità moderna che si rende oggi conto di quanto il solo nome di colonia offenda la dignità delle popolazioni indigene. Io parlo infatti sempre esclusivamente di interessi italiani in Africa: sono interessi oltrechè italiani anche degli indigeni e della pace. Questi concetti valgono ancora; e perciò si può dire che il principio ispiratore del piano Bevin non è stato per nulla abbandonato".

Il giornalista comunista ha detto a questo punto: «Molto bene, benissimo. Ma ci può dire signor Ministro quale sia l'atteggiamento della Francia nei riguardi della Cirenaica?». E Sforza questa volta è stato pronto nel rispondere: «Oh, Bella, questa è una cosa che lei dovrebbe domandare a Schuman».

Allora il giornalista conservatore è tornato alla carica: «Poichè si parla di Schuman e, fermo restando il criterio che ella ha enunciato che le visite degli uomini di Stato non sono chiavi ma sigilli, vuole dirci forse quale sia stato il sigillo di Cannes?». E anche questa volta Sforza è stato chiarissimo:

— Il sigillo è stato posto a consacrare la necessità di una intesa diplomatica permanente tra l'Italia e la Francia. E questo significa che si parlerà insieme dei problemi europei che sono vari e vasti che vanno dal problema della Germania a quello dell'unione europea a quello della collaborazione in Africa.

L'incontro di Cannes

Ma la malizia dei giornalisti presenti ha voluto che Sforza parlasse anche delle rettifiche della frontiera con la Francia disapprovata dalla commissione parlamentare degli esteri: era esatto, secondo quanto qualche giornale aveva detto, che a Cannes, Schuman aveva già avvisato Sforza dell'eventualità?

«Esattissimo anzi. Io avrei potuto mettermi a posto con la opinione pubblica preavvertendo che in Francia si faceva una campagna contro l'accordo di frontiera con l'Italia. Mi sarei messo a posto, come si dice abitualmente, e avrei fatto un errore e una vigliaccheria. Avrei così contribuito a fomentare polemiche nazionalistiche, la questione si sarebbe avvelenata di acrimonia quando ancora non tutto si poteva considerare perduto, si sarebbe dato un valore eccessivo a una questione che, sostanzialmente, ne ha poco. Io non nego di esserne rimasto deluso e anche irritato per quanto forse l'irritazione sia un sentimento che non si addice ad un ministro degli esteri, ma so di certo che anche Schuman ne è rimasto irritato al pari di me. E in questo io posso trovare una consolazione di genere non volgare: il Governo francese, in quanto espressione della politica francese, è pienamente d'accordo col Governo italiano: ci si è frapposta una manovra per favorire meschini pregiudizi locali: si sono trovati d'accordo i clericali più frenetici della Savoia coi comunisti più accesi. I clericali hanno acceso e risvegliato meschine passioni campanilistiche facendo appello ai più remoti e ancestrali sentimenti di proprietà, di possesso, di vittoria, di gloria e di prestigio. Questi clericali rappresentano una tendenza molto sensibile alle suggestioni nazionalistiche decise a non farsi battere dalla "surenchère" nazionalistica di nessuno. I comunisti dal canto loro sono nettamente sfavorevoli all'unione doganale italo-francese e in genere alla collaborazione tra l'Italia e la Francia: il loro giornale locale "Les allobroges" s'è particolarmente distinto nella campagna di commozione dei sentimenti campanilistici. I "Conseils généraux" sono stati mobilitati a questo scopo e così, demagogia provinciale aiutando, non è stato difficile ai nazionalisti comunisti e ai nazionali gollisti far respingere dalla commissione il progetto governativo».

Il giornalista comunista a questo punto si agitava sulla poltrona e Sforza nell'accorgersene gli ha detto:

«E questo è un torto dei comunisti; non si rendono conto che tutto ciò che giova alla pace, come giova un buon accordo tra vicini, giova anche all'Unione Sovietica».

«Io non lo metto in dubbio — gli ha risposto il comunista — ma crede lei signor ministro che i comunisti abbiano in Francia tanto potere da determinare il rigetto di un disegno di legge governativo?».

«Mi meraviglio, — Sforza ha risposto ridendo; — lei proprio dovrebbe essere l'ultima persona ad avere dei dubbi sulle possibilità del suo partito».

Così è finita la conversazione e il Ministro ha accompagnato gli ospiti nella saletta accanto. Assente la contessa Valentina che era in giro per gli ospedali a distribuire doni ai piccoli mutilati di guerra ricoverati, lo stesso Ministro ha fatto gli onori di casa. Sono state stappate alcune bottiglie di Porto rosso e i bicchieri si sono levati all'anno nuovo con un augurio di pace.

Vittorio Gorresio

LE BELLE NOTIZIE

A New York due giornalisti hanno avuto un'idea: pubblicare un giornale ottimista per far rinascere la speranza nel cuore degli uomini. Idealisti, ma prudenti, limitarono la tiratura a poche centinaia di copie; sapevano, per vecchia esperienza, che un delitto suscita più interesse d'una buona azione. Invece, racconta Die Tat, l'opinione pubblica americana si è interessata all'iniziativa. Agli editori sono giunte centinaia di lettere di plauso, la radio ed i giornali si occuparono dell'avvenimento. Anzi, l'autorevole Washington-Post — un ufficioso della Casa Bianca — domanda, perplesso, se la stampa, con notizie cupe, esagerate e sensazionali, non dia un quadro falso della vita. Conclude: bisogna cambiar metodo?

Condividiamo in parte il parere della Washington Post, ma è compito d'un giornale — anche se la verità è sempre dubbia — raccontare i fatti come sono, essere uno specchio dei tempi. I fatti sembrano più neri che rosei ed i tempi sono oscuri; nessuno sa dire con certezza se attraversiamo un periodo transitorio di malessere oppure se già viviamo l'estrema agonia di un'epoca. A che servirebbe dare un po' di rossetto alle guance d'un morente? Tuttavia è esatto che giornali e giornalisti (naturalmente noi come gli altri) tendono quasi sempre ad esporre gli avvenimenti con tinte più fosche di quelle reali. L'istinto del mestiere — soprattutto in un periodo di apatia e di stanchezza generale, logica conseguenza degli errori della guerra — li spinge a dare maggior rilievo ai cattivi presagi, alle brutte notizie. L'episodio di New York non è quindi privo d'interesse, è un sintomo che i lettori incominciano a reagire all'atmosfera di eccessivo pessimismo.

Allora, che fare? Certo non è possibile, sarebbe insensato, immorale descrivere soltanto in forma rosea un mondo che roseo non è; anche se è compito dei giornali aiutare gli uomini a riconquistare un po' di fede dando maggior rilievo all'altro verso della medaglia. Priva di poesia e di speranza, una generazione è perduta. g. d. b.

In quali casi funzionerà il patto d'alleanza atlantica

La rivoluzione di tipo comunista considerata aggressione: la difesa collettiva entrerebbe automaticamente in azione

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 31 dicembre.

Il Patto Atlantico avrà carattere strettamente difensivo, e come tale prevederà l'entrata in funzione automatica in caso di « aggressione » da parte di una potenza estranea. Ma in quali limiti far rientrare la fattispecie dell'aggressione è problema delicato, insito nella natura stessa del conflitto armato, che negli ultimi decenni ha tratto spunto da molteplici forme di attacco.

Abbiamo appreso da fonte del tutto attendibile che, nel corso delle conversazioni tra Lovett e i rappresentanti del patto di Bruxelles, è stata riconosciuta l'opportunità di far rientrare nella fattispecie anche la « rivoluzione di tipo comunista ». Gli esperti dei paesi occidentali sono rimasti impressionati dal fatto che la aggressione comunista parte più spesso dall'interno del Paese aggredito che non dall'esterno. Considerato che il patto verrebbe seriamente minorato nella sua efficienza se si trascurasse questo dato di fatto storico, gli esperti hanno convenuto che è opportuno concedere ad ogni stato membro oggetto di rivolta comunista il diritto di invocare le clausole del patto.

Il nostro informatore ha affermato che a determinare questa conclusione è stata soprattutto l'avanzata comunista in Cina. I paesi dell'Europa occidentale con possedimenti in Oriente, quali la Francia, la Gran Bretagna e l'Olanda, ritengono che qualora l'avanzata comunista dovesse raggiungere i confini meridionali del paese, la Malesia, Hong-Kong, l'Indocina e l'Indonesia si troverebbero di fronte alla pratica minaccia di rivoluzioni interne di tipo comunista, al pari del Siam e della Birmania.

Nel caso dell'Indocina, il raggiungimento delle frontiere da parte dei comunisti cinesi significherebbe certamente valido appoggio alle forze di estrema sinistra già predominanti nella regione.

Naturalmente, il caso che maggiormente preoccupa i tecnici occidentali è però quello di una rivolta comunista in uno qualsiasi dei paesi europei aderenti al Patto. In questo caso l'aggressione richiederebbe probabilmente l'immediata consultazione fra i membri dell'Alleanza, allo scopo di determinare senza perdita di tempo i passi da intraprendere. Si è fatta strada a questo riguardo la tesi dell'entrata in funzione automatica, con l'intervento di tutte le potenze aderenti in difesa di quella aggredita.

Polemica con Budapest

La fine d'anno trova i circoli diplomatici di Washington con l'attenzione rivolta a due punti particolarmente suscettibili di complicazioni nell'instabile equilibrio internazionale: l'Europa orientale e la Cina.

L'arresto di Mindszenty ha riportato in piena luce lo stato di fatto che già il Dipartimento degli Esteri ha avuto occasione di deplorare ripetutamente ed energicamente. La replica magiara alle accuse di Lovett e di Truman ha avuto oggi una contro-replica nelle dichiarazioni di un portavoce governativo: « Robert Lovett — egli ha detto — rimane del parere che l'arresto del cardinale costituisca un atto vergognoso e inaudito da parte del Governo ungherese, basato su accuse false e infondate ». Il funzionario ha aggiunto che Lovett ignorerà le affermazioni del regime di Budapest secondo cui egli stesso è un mentitore.

Mentre dall'Ungheria giungono voci di un probabile ulteriore inasprimento dell'atteggiamento governativo nei confronti del clero, il dissidio Tito-Stalin si svolge sulla linea di nuovi, spettacolari punti di contrasto.

La drastica riduzione delle relazioni commerciali tra i due paesi non ha comunque sorpreso gli ambienti diplomatici americani. Lo stesso Tito aveva lasciato intendere, nel corso della settimana, che qualcosa bolliva in pentola. Tuttavia, non si può fare a meno di rivelare che ora Tito si sentirà probabilmente libero di intensificare le sue avances economiche all'occidente. Egli ha appena firmato un trattato commerciale per sessanta milioni di dollari con la Gran Bretagna, ed ha iniziato trattative con il Governo italiano. E non è un mistero che una delle massime e più antiche aspirazioni del governo di Belgrado è quella di poter riaprire le relazioni commerciali con gli Stati Uniti, per industrializzare la Jugoslavia.

A completare il quadro della situazione europea, agli albori del nuovo anno, giunge stasera la notizia che la Marina invierà nel Mediterraneo, nel mese di gennaio, venti navi da guerra, compreso un sommergibile dotato di apparecchiature Radar di nuovo tipo. Le navi svolgeranno intense esercitazioni nell'Atlantico durante la crociera. Successivamente sostituiranno le unità attualmente nel Mediterraneo. Per meglio dire, quattordici delle navi, guidate dalla portaerei da 27 mila tonnellate « Philippine Sea », prenderanno il posto di altrettante unità di stanza nel Mediterraneo, mentre altre sei, tra cui il sommergibile-Radar « Sphinx » e la portaerei da quarantacinquemila «Midway» accompagneranno nei porti americani le navi rilevate, che giungeranno negli Stati Uniti il 21 febbraio.

Le direttive di Truman

Le venti navi giungeranno a Gibilterra il 13 gennaio, e le unità rilevate partiranno dallo stesso porto per l'America il giorno successivo. Inoltre, giungeranno nel Mediterraneo anche nuovi cacciatorpediniere, in numero di due, per rilevarne altrettanti di stanza in acque britanniche.

Primo atto del Presidente Truman nella nuova amministrazione sarà quello di rivolgere al Congresso il tradizionale discorso inaugurale dello « Stato dell'Unione ». Con particolare interesse si attende la esposizione del programma governativo in tema di commercio e di tassazione, in attesa della quale Wall Street si è mantenuta in prudente astensione dalle grandi operazioni. Si afferma che Truman chiederà al Congresso di aumentare le tasse di circa 3.500 milioni di dollari, allo scopo di evitare un sensibile passivo all'amministrazione durante il periodo che rimane da trascorrere fino alla chiusura dell'anno fiscale, il 30 giugno, e un passivo ancor più grave in seguito.

Nel nuovo bilancio — affermano i bene informati — rivestiranno particolare importanza due voci: « quella della guerra fredda », cioè difesa nazionale e aiuti all'estero.

E' invece assai improbabile che il nuovo bilancio Truman contempli un incremento degli aiuti alla Cina. Da fonte autorevole abbiamo appreso che questo potrebbe verificarsi solo nel caso che la situazione cinese prenda una piega tale da rassicurare il governo di Washington in merito alla condotta del governo nazionalista. Occorrerà quindi attendere, prima di farsi un'idea ben precisa, gli sviluppi della drammatica decisione presa oggi da Ciang Kai Scek. «Rebus stantibus» come sino alla vigilia delle dichiarazioni del Generalissimo, di maggiori aiuti non è nemmeno il caso di parlare.

Edoardo Depuri

Come il fisco inglese falcidia le eredità

Londra, 31 dicembre.

(J.) Sul patrimonio di 1 milione 451.797 sterline lasciato nell'ottobre scorso dal banchiere Oxley il fisco si è preso 1.018.187. Venti anni fa il padre dell'Oxley aveva lasciato 2.768.968 e il fisco prese 1.107.000: in due generazioni il patrimonio si è ridotto a sole 437.000 sterline. La tassa di successione sui patrimoni superiori a due milioni di sterline che nel 21 era del 40 % è stata ora portata al 75 %.

Gradualità e portata degli aumenti ferroviari

Inquietudine dei liberali - Si parla di rimpasto

Roma, 31 dicembre.

Le tariffe ferroviarie saranno aumentate di circa il 30 per cento a partire dall'1 febbraio 1949 dopo cioè che il Consiglio dei ministri avrà approvato il progetto Corbellini che oggi ha avuto la sanzione del C.I.P. L'aumento percentuale non sarà uniforme e speciali agevolazioni saranno mantenute per i viaggi degli statali e dei militari e per gli abbonamenti ferroviari degli operai.

In effetti, il progetto Corbellini da lui stesso illustrato ai rappresentanti della stampa, prevede aumenti aggirantisi sul 30 per cento dei prezzi attuali delle tre classi; in conseguenza perciò i prezzi dei biglietti di prima classe risulteranno maggiorati 18 volte rispetto all'ante guerra mentre quelli di seconda e di terza solo 14 volte. Le riduzioni sulle tariffe per gli statali saranno, secondo la proposta del C.I.P., invariate nella misura del 50 per cento mentre eguale facilitazione sarà riservata ai militari i quali godono del 70 per cento. Sul nuovo prezzo degli abbonamenti settimanali di cui fruiscono gli impiegati e gli operai, si attuerà una riduzione del 50 per cento almeno fino al 30 giugno 1949. In tal modo l'aumento invece che di 19 volte rispetto all'anteguerra sarà solo di 12 volte.

Per quanto riguarda le tariffe delle merci l'aumento varia da 25 a 30 volte. Il prezzo attuale risulterà così maggiorato di 17 volte nei confronti di quello pre-bellico.

I maggiori introiti derivanti dall'aumento delle tariffe all'Amministrazione ferroviaria sono previsti in 25 miliardi di lire all'anno di cui 18 assorbiti dal Tesoro per fronteggiare gli aumenti in corso al personale dipendente. Gli altri 7 contribuiranno a ridurre a 56 miliardi di lire il deficit della Amministrazione ferroviaria. Infatti ora le entrate delle Ferrovie di Stato sono di 122 miliardi di lire e il deficit di 63. Il ministro Corbellini ha affermato che le nuove tariffe non determineranno come da qualche parte è stato detto un aumento dei prezzi. Si calcola infatti, egli ha detto, che esse incideranno, su un percorso medio di 500 chilometri, in misura dell'un per cento sul costo della merce.

Nessuna decisione sull'aumento delle tariffe dei trasporti urbani è stata invece adottata dal CIP in quanto — come ha dichiarato il ministro dell'Industria e commercio, Lombardo, al termine della riunione — non erano state presentate domande in materia. Il CIP invece ha proposto nuovi prezzi per i prodotti petroliferi in relazione alle nuove misure di imposta generale sull'entrata che andrà in vigore domani.

Pure domani il prezzo del pane sarà diminuito di una lira al chilo in tutta l'Italia in dipendenza delle annunziate variazioni dei prezzi del grano e degli sfarinati.

E' atteso per domattina il Presidente del Consiglio che guiderà i Membri del governo al Quirinale per gli auguri al capo della repubblica Einaudi; tutte le più alte personalità si recheranno alla residenza del Presidente della Repubblica per porgergli ufficialmente gli auguri di felice 1949. Le Delegazioni del Parlamento giungeranno in due distinti cortei di automobili scortati da 16 motociclisti. Anche i segretari delle due confederazioni del lavoro — onorevoli Di Vittorio e Pastore — saranno ricevuti separatamente al Quirinale così come i Presidenti delle organizzazioni dei datori di lavoro. Il giorno 2 gennaio anche i Capi delle missioni diplomatiche a Roma si recheranno dal Presidente della Repubblica per la tradizionale visita di omaggio.

Oggi intanto è stata rimessa in circolazione la voce che l'on. De Gasperi rientrerebbe da Taormina con un progetto di massima per il rimaneggiamento del gabinetto. Pur essendo impossibile un controllo dell'informazione sarà opportuno confermare che un eventuale rimaneggiamento non sarà effettuato se non dopo i congressi dei partiti della coalizione. Il progetto sarebbe connesso con il disegno di legge per l'ordinamento della Presidenza del consiglio che sarà presentato presto alle Camere che prevederebbe l'abolizione della vice presidenza del consiglio.

In relazione a queste voci si registrano poi certe manifestazioni sintomatiche come, ad esempio, le reiterate dichiarazioni di alcuni esponenti liberali (Corbino e Lucifero) relative all'abbandono della coalizione e del d. c. di sinistra on. Del Bo, il quale oggi, sull'Organo dell'on. Gronchi, avanza una sintomatica proposta: indire per il mese di gennaio una riunione collegiale delle direzioni dei partiti democratico cristiano, social democratico e repubblicano per studiare i mezzi migliori per garantire una maggior funzionalità del Governo. Si nota che nella proposta dell'Organo della sinistra d. c. non si parla della direzione del partito liberale. « Questa proposta — dice in sostanza "La Libertà" — se attuata, potrà evitare una rottura della coalizione dannosa a tutti e pericolosa al paese. Essa tende a ovviare al fatto che non c'è una collaborazione profonda, che le amministrazioni fanno ciascuna per suo conto senza curarsi forse della convenienza e della necessità di ritrovarsi in un settore più vasto di compensazione e di sintesi ».

Scosse di terremoto nel Lazio

Molto panico a Roma - A Rieti la popolazione fugge in strada - Danni alle case in Sabina

Roma, 31 dicembre.

Roma non è zona sismica e gode di quella tradizionale immunità dal terremoto che i nostri vecchi attribuivano a San Pietro. Tuttavia stanotte, esattamente alle ore 4,38'51", buona parte della popolazione ha avvertito una forte scossa tellurica di carattere sussultorio della durata di cinque secondi. Per gli ultrasensibili strumenti sismici dell'Istituto Superiore di Geofisica, la durata del fenomeno è stata di circa sette minuti e ha avuto un crescendo continuo, tanto che alla fine i pennini degli apparecchi di registrazione sono saltati.

Salvo lo spiegabile panico tra la popolazione, nessun danno è stato segnalato in città. I quartieri dove il terremoto si è sentito con maggiore intensità sono: Salario, Nomentano, Italia, Flaminio e Appio. La scossa tellurica ha avuto le consuete manifestazioni: tremiti degli edifici dalle fondamenta al tetto, vibrar di vetri e di infissi, oscillare di lampadari e lieve caduta di intonaci. Nelle case isolate, lo scotimento è stato maggiore e la paura più forte. Parte della popolazione però ha appreso solo al mattino di essere stata « cullata » dal misterioso mostro sotterraneo e scorrendo le prime edizioni dei giornali del mezzogiorno ha appreso altresì che il terremoto è stato d'origine tettonica, dovuto cioè a un assestamento degli strati profondi della terra; che l'epicentro si trova presumibilmente a 50 chilometri a sud-est di Roma e che non sono da escludere altre scosse nei prossimi giorni.

Il movimento tellurico è stato avvertito in maniera sensibile in tutto il Lazio e nell'Umbria, a Terni, Bologna, Spoleto e nei centri minori di quelle provincie. Gli abitanti si sono mantenuti calmi. Nella Sabina il terremoto è stato piuttosto forte e a Rieti la popolazione è scesa nelle strade sotto la pioggia riversandosi anche nella campagna. Numerose case hanno subito danni per fortuna di lieve entità. Qua e là sono state approntate tende di fortuna da parte di nuclei famigliari particolarmente impauriti. Qualche palo dell'energia elettrica è crollato e i pompieri sono dovuti intervenire per rimuovere i fili ad alta tensione.

Danni più gravi sono invece da registrare a Rivodutri ad Apoleggia e a Morro Reatino, dove molti edifici hanno riportato serie lesioni. Danni alle abitazioni si sono avuti anche a Poggio Bustone dove è crollata una casa; a Cantalice Labro e Leonessa grossi macigni sono caduti dalla montagna sulla strada che unisce Rivodutri all'arteria ternana.

Le autorità della provincia si sono recate sul luogo. Ancora una volta nelle cronache di questo singolare scorcio di anno torna il nome di quel sismologo inglese William Wheleer il quale ebbe a predire gravi terremoti in Italia per il 6 gennaio prossimo. Ma il buon senso dei cittadini prevale sul pessimismo di certi chiaroveggenti e tutti si augurano che questo vecchio pianeta abbia voluto la notte scorsa scrollarsi di dosso un po' di guai per iniziare l'anno nuovo con passo più leggero.

Una preghiera del Papa

Città del Vaticano, 31 dic.

Il Pontefice ha composto una preghiera per l'Anno Santo 1950. In essa il Santo Padre chiede a Dio che « l'Anno Santo sia per tutti un anno di purificazione e di salvezza ». « Dà, o Signore, la pace ai nostri giorni, pace alle anime, pace alle famiglie, pace alla Patria », invoca la preghiera, che si conclude con un pensiero a tutti coloro che soffrono.

Il caso di due deputati

Roma, 31 dicembre.

Due casi singolari dei quali sono protagonisti due deputati sono oggi stati registrati dalla cronaca romana. Il primo è quello del deputato neofascista Mieville, che ha chiesto di essere radiato dai ruoli dell'esercito perchè le autorità militari hanno rifiutato nei giorni scorsi di concedere il picchetto d'onore ai funerali del padre che fu colonnello nell'esercito della repubblica di Salò. Per questo il figlio, che a sua volta è ufficiale di complemento di fanteria, ha avanzato la sua richiesta, che non ha tuttavia nessuna possibilità di venire accolta in quanto la legge non concede agli ufficiali di complemento la possibilità di dare le dimissioni dal grado fino al termine degli oneri militari, che scadono all'età di 55 anni. Poco informato dei suoi doveri di cittadino, il Mieville è destinato pertanto a rimanere ufficiale suo malgrado.

Il secondo deputato che fa parlare di sè è l'on. Luigi Filippo Benedettini, già rappresentante del partito monarchico alla Costituente. Fattosi promotore di una manifestazione di omaggio al monumento di Carlo Alberto, che sorge a lato del Quirinale, si è visto all'ultimo momento negare il permesso della questura, che ha consentito solo la deposizione di una corona con proibizione di discorsi appunto in considerazione della vicinanza della residenza del Presidente della Repubblica. Nel corso della notte, la corona è poi stata rimossa da ignoti e «gettata ignominiosamente ai piedi della scala di via Parma», secondo quanto ha scritto l'on. Benedettini in una lettera di protesta ai quotidiani romani. La lettera termina con accenti vivaci di riprovazione per l'episodio che ha concluso « il ciclo commemorativo dell'eroico e infortunato 1848, mentre si preannunciano grandi celebrazioni alle non più fortunate repubbliche del 1849 ».

Einaudi fra gli on. Bonomi e Gronchi alle onoranze a Guido De Ruggiero (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

Il 1949 incomincia con una buona azione

La casa è trovata anche il lavoro ci sarà

Per la famiglia alloggiata sotto un portico si inizia una nuova vita

Il 1949 s'inizia con una buona azione! E, quel che più conta, riuscita. Il cuore dei cittadini si è subito commosso, leggendo quanto scrivevamo ieri sulla disgraziata famiglia Terranova: — due giovani coniugi e una bimbetta, alloggiati sotto il portico dell'ex-Istituto Sommeiller, in corso Matteotti, dentro una scatolona di vecchi cartoni che essi erano riusciti a fabbricarsi, dopo aver vissuto e dormito, per lungo tempo, all'addiaccio.

L'alloggio, intanto è trovato. Il sarto signor Biasi che con la signora, abita in via Montebello 21, leggendo il nostro trafiletto ebbe una idea: c'era in corso Vercelli 66, al primo piano, una stanza libera fino al 31 dicembre '48, dove aveva abitato il suo suocero testè defunto. Bisognava approfittare subito della combinazione, che si risolveva in una vera opera di bene. Detto, fatto! Il trasloco dei Terranova, tosto avvertiti dai signori Biasi, si operò quasi in un lampo nella giornata di ieri, con quanta commozione dalla povera famigliola è lecito immaginare! Per questo trasloco non è abbisognato molto: un semplice carrettino. I poveretti mancavano di tutto: perfino della biancheria!

La padrona della casa in cui i Terranova si sono trasferiti, non sa ancora nulla: abita in corso Vercelli, ma si trova ora a Pianezza. E' la signora Anna Cibrario in Chiaretta. L'affitto, calcolato anche con l'aumento del 30 per cento, è di 325 lire al mese. Si tratta ora di trovarle, queste benedette lire! Ma la Provvidenza, che è già intervenuta in favore dei Terranova, penserà anche al resto. Il Terranova è pronto, con la moglie — giovane, diligente, operosa — ad ogni sia pure umile ma onesto lavoro. Qualunque occupazione sarà benedetta.

D'altronde il primo esempio di carità non è stato l'ultimo! Non più tardi di ieri tutto il personale d'una notissima ditta torinese — Rivella — con una commovente e volontaria sottoscrizione si è interessato al doloroso caso ed ha voluto mettersi in diretta comunicazione coi coniugi Terranova per esprimere tangibilmente ai poveretti la sua fraternità e la sua solidarietà. Il suo non è il solo caso: molte altre caritatevoli persone si sono interessate alla dolorosa vicenda, e la gara fraterna continua tuttora.

Un tocco commovente: i Terranova, lasciando il primitivo abituro, hanno attaccato sul portone del Sommeiller un biglietto che notifica il nuovo indirizzo della famiglia. C'è perfino un post-scriptum: "Per comunicazioni urgenti rivolgersi al portinaio".

Imposte e tasse comunali. — In via Garibaldi 36 dal 3 corr. sono in visione per 8 giorni consecutivi i ruoli principali 1949 e suppletivi

Ultime ore di soggiorno della famiglia Terranova fra le rovine del «Sommeiller»

Minorenni di sessant'anni

La sorpresa in un albergo è stata una sorpresa per la polizia

Una telefonata giungeva ieri sera verso le 23 al funzionario di «notturna» in Questura.

— Dottore, una cosa orribile! — gemeva una voce femminile, evidentemente di persona anziana.

— Una cosa orribile! Che è successo? Una rapina? Un delitto?

— Peggio, peggio, signor commissario — stillava la signora al microfono. — Io abito nella zona oltre Po, proprio dinanzi all'albergo... — nominava un Hôtel molto noto. — Ebbene, da un'ora io non vedo entrare che uomini accompagnati da minorenni: ne ho contate due che non dovevano avere più di quattordici anni... Con un binocolo ho sbirciato nell'interno. Cose abominevoli! Orgie mostruose, dottore! Autentiche «messe nere».

Il funzionario, impressionato, suonava il campanello d'allarme e cinque minuti dopo due «jeeps» cariche di agenti e seguite da un furgone si dirigevano verso l'albergo. Arrivati sul posto, in breve, gli uomini della «Celere» circondavano l'edificio; un maresciallo entrava con una decina di agenti. Al proprietario il sottufficiale chiedeva dove fossero i baccanali. L'altro, stupito, allargava le braccia.

— Le assicuro, il mio albergo è un posto serio...

Ma nello stesso momento uno scoppio di risa proveniva da una sala attigua all'atrio. Il maresciallo si precipitava immediatamente a quella volta e spalancava d'impeto l'uscio.

— Dove sono le minorenni? — tuonava. Ma la voce gli moriva in gola. Nelle sale c'erano venti e venticinque persone: tutti vecchi signori, dall'aspetto di insegnanti, in compagnia delle consorti, altrettanto canute: i quali bevevano, mangiavano qualche dolce e chiacchieravano tranquillamente assisi in poltrona.

— Dove sono le minorenni? Caro maresciallo — rispondeva uno dei venerandi convenuti — dubito fortemente che ce ne siano: mia moglie è la più giovane ed ha sessantacinque anni... Siamo un gruppo di professori e di avvocati a riposo: da quarant'anni ci riuniamo in questo albergo per salutare l'anno nuovo.

Al sottufficiale non è rimasto altro che scusarsi augurando «buon anno» e girare i tacchi. Colei che aveva fatto la telefonata veniva subito rintracciata: si tratta di una zitellona cinquantenne, specializzata nel segnalare alla Questura coppie che danno scandalo, nottambuli che cantano canzoni inverecondie, dozzine di facili costumi che son ferme agli angoli delle strade: questa volta però l'acida befana s'era sbagliata e perciò ha dovuto subirsi un ammonimento.

Le nuove tariffe del tram e delle ferrovie secondarie

Il problema dell'aumento delle tariffe tramviarie, dopo i rinvii e le polemiche delle scorse settimane, è stato ripreso in esame l'altra sera dalla Giunta comunale.

Dopo approfondito esame delle esigenze finanziarie della A.T.M. la Giunta ha deciso di approvare le nuove tariffe con alcune modifiche.

Tenendo conto delle osservazioni fatte dalle organizzazioni sindacali e da altri enti la Giunta ha infatti consigliato alla Commissione amministratrice dell'azienda l'istituzione di un biglietto multiplo che offrirà a tutti i cittadini la possibilità di viaggiare al prezzo di lire 16,66 la corsa. Il biglietto multiplo costerà 100 lire e darà diritto a 6 corse sino alle ore 21. La sua validità sarà di due settimane.

Il prezzo del biglietto feriale passerà invece da 15 a 20 lire; quello serale — dopo le ore 21 — e festivo da 20 a 25.

Gli abbonamenti dovrebbero essere maggiorati del 25 per cento. Per aumentare gli introiti dell'azienda saranno inoltre revisionati con criteri restrittivi, abbonamenti gratuiti od a riduzione concessi nel passato a diverse categorie.

I tesserini settimanali operai da due corse giornaliere costeranno 130 lire; quelli da quattro corse 260 lire. Le nuove tariffe dovrebbero entrare in vigore il 6-7 gennaio cioè non appena il Consiglio comunale, convocato per mercoledì prossimo, avrà ratificato le decisioni della Giunta.

Nel settore delle ferrotranvie intercomunali oggi entreranno in vigore gli aumenti (dal 10 al 20 per cento per le tariffe operaie e del 7 per cento per le tariffe ordinarie) sulla Torino-Nord e sulle linee della Satti compresi i pullman per Orbassano - Pinerolo - Cumiana. Per la Torino-Rivoli e per la Satip le tabelle sono ancora all'esame dei competenti comitati.

I prezzi dei medicinali

A proposito d'una pubblicazione apparsa nei giorni scorsi, l'Ordine dei farmacisti precisa che le specialità sono aumentate dall'anteguerra di meno del 30 per cento; che i prezzi sono concordati dal Comitato interministeriale in unione alla Direzione di Sanità e che, per i singoli prodotti, le tariffe provinciali sono approvate dalle Autorità locali. Gli aumenti per le specialità (gli ultimi sono stati effettuati nel '47) sono stati stabiliti da decreti ministeriali. Inoltre «l'Ordine dei farmacisti» osserva che l'82 per cento della popolazione di Torino e provincia, non può lamentare il caro medicinali, inquantochè per essa funziona il servizio mutualistico.

La penicillina si fa scarsa

In questi giorni le scorte di penicillina sia presso le farmacie sia presso l'ufficio municipale di igiene incaricato della distribuzione sono diminuite in modo preoccupante.

BORSE

Le Fiat, [illegible] nel dopoborsa precedente, hanno esercitato il richiamo degli operatori in una apertura dinamica e contrastata. Esaurita la ricerca più pressante determinata dagli ordini di apertura, il mercato si è stabilizzato senza rivelare la presenza di realizzi di rilievo. Più tardi il denaro si è orientato improvvisamente sulle Montecatini, ed così fanno le Fiat hanno conseguito nuovi progressi.

Titoli	30	31	Titoli	30	31
Ren. 02	71 75	71 75	Fiat	398 50	399 —
Red. 3½	79 80	78 85	Isotta	64 —	67 —
» f. a.	79 —	79 10	Savigl.	805 —	805 —
Red. 5%	71 50	72 50	Nebiolo	278 —	289 —
» f. a.	71 90	72 50	[illegible]	223 —	225 —
Red. 5%	97 40	97 60	Mont.	1870	1900
» f. a.	97 75	97 75	Finsid.	520 —	525 —
Red. 5%	95 60	95 75	Ilva	278 —	282 —
» f. a.	95 60	95 75	Ansald	240 —	248 —
Ric. 3½	72 20	72 40	Viscosa	5300	5310
» f. a.	72 25	72 30	Fibre t	2790	2820
» 5%	92 40	92 50	[illegible]	4800	4800
» f. a.	92 70	92 70	[illegible]	640 —	640 —
[illegible] 49	99 45	99 45	Anic	1340	1375
» 50-I	99 75	99 75	Rum.	159 50	161 —
» 50-II	99 75	99 75	[illegible]	1707	1710
» 51-I	100 25	100 25	[illegible]	750 —	756 —
» 51 4	96 10	96 10	[illegible]	1100	1100
[illegible] 50	99 40	99 50	[illegible]	400 —	402 —
[illegible]	304 —	305 —	[illegible]	3075	[illegible]
[illegible]	470 —	470 —	Burgo	3607	[illegible]
[illegible]	500 —	500 —	[illegible]	3700	3700
[illegible]	600 —	600 —	Toro F	750 —	750 —
[illegible]	780 —	780 —	M.A.I.	8700	8700
[illegible]	448 —	446 —	[illegible]	105 50	107 —
[illegible]	400 —	405 —	[illegible]	4450	4550
[illegible]	385 —	385 —	[illegible]	706 —	719 —
S. Paolo	449 —	449 —	[illegible]	897 —	905 —
» 4%	467 —	467 —	[illegible]	47 —	47 —
» 3,5%	383 —	383 —	[illegible]	321 —	330 —
[illegible]	380 —	380 —	[illegible]	255 —	255 —
» 4%	370 —	370 —	[illegible]	590 —	590 —
[illegible]	419 50	415 50	[illegible]	470 —	475 —
[illegible]	910 —	910 —	[illegible]	510 —	510 —
Fiat 5	1750	1805	[illegible]	133 —	132 —
A. Gen.	9100	9100	Saffa	1349	1355
» Toro	6140	6140	[illegible]	395 —	395 —
Medit.	2030	2060	[illegible]	6550	6550
[illegible]	2406	2440	[illegible]	10.900	11.100
[illegible]	140 —	144 —	[illegible]	3725	3725
[illegible]	27 25	27 50	[illegible]	1160	1180
Sip	1357	1375	[illegible]	3070	3050
Terni	506 —	510 —	[illegible]	1200	1210
[illegible]	870 —	875 —	Acq. P	1090	1090
[illegible]	358 —	360 —	[illegible]	350 —	360 —
[illegible]	2764	2805	[illegible]	3550	3570
[illegible]	1335	1390	[illegible]	4900	4900
Marelli	614 —	620 —	[illegible]	4250	4250

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, cheq. 574; Svizzera 143. Prezzi ufficiali delle valute: Sterlina oro 9250-9350; Marengo 7350-7325; sterlina unitaria 1875-1925; Dollaro carta 584-587; Franco svizzero 144-145; Franco francese 129-132; Oro fino 1010-1020; Argento 16,50-17.

La figlia trova il padre impiccato ad una trave

La signorina Celestina Negro si recava ieri l'altro sera a trovare suo padre Pompeo di 79 anni in via S. Tommaso 1, ove abitava. Ma il vecchio non era in casa: siccome ciò capitava spesso, la figlia non si preoccupava. Tuttavia vi faceva ritorno ieri mattina alle 9. Il Negro non era stato visto.

Impressionata, correva in via Cottolengo 23, dove il padre da tempo aveva una bottega da falegname. L'uscio era chiuso. Batteva: nessuna risposta. Riusciva ugualmente ad aprire. Il locale era immerso nell'oscurità. Schiudeva un'imposta, la luce irrompeva nel locale. Un urlo di orrore le sfuggiva. Il padre penzolava in un angolo della stanza, appeso con una cordicella ad una trave. La signorina, colta da malore, si trascinava a stento sulla porta, invocando soccorso e attirando così l'attenzione dei passanti.

Un medico ha rilevato che la morte del povero Negro doveva risalire, almeno, a due giorni prima. Non si conoscono i motivi del gesto disperato.

Caloriferi e maratona

Una piccola battaglia si è scatenata per il noto episodio dello smontaggio dei caloriferi nella sala della Maratona-Danze in piazza Carlo Alberto. L'avv. Giuseppe Verdirame, legale del gerente signor Canuto, sostiene che lo smontaggio «è stato disposto con illegale ed arbitrario provvedimento del Pretore di Torino, "inaudita altera parte" e su semplici infondate affermazioni della ditta Perino, fornitrice dei termosifoni. Il provvedimento è stato immediatamente impugnato e sarà oggetto di discussione dinanzi allo stesso Pretore».

Inoltre — informa l'avvocato — il gerente del locale è corso ai ripari, usando di altri impianti (stufe a liquigas gentilmente fornite dall'Italiana Gas), così che ora l'ambiente gode di una spettacolosa temperatura. Il fatto, comunque, dovrebbe avere ancora strascichi in tribunale.

Intanto i ballerini continuano instancabilmente la gara ad oltranza: il primato della classifica è diviso tra D'Amato, Ferrari e Marabotti che hanno ballato ininterrottamente per 27 giorni e si avviano in perfette condizioni verso il... 1949.

I rintocchi di mezzanotte

A mezzanotte, cioè poche ore fa, il vecchio 1948 s'è afflosciato, morto per esaurimento: e il bambinello 1949 s'è messo, nello stesso attimo, a strillare a pieni polmoni. A mezzanotte, nonostante il freddo e il nebbione, c'era molta animazione in Torino: tram pieni di gente e ciascuno aveva sotto il braccio un pacchetto legato con nastro multicolore. Bar, locali di divertimento, sale d'albergo rigurgitavano di comitive festose. Moltissime finestre di alloggi privati erano illuminate e s'udivano, sin sulla strada, risa e musiche. Alla stessa ora ferrovieri, guardie notturne, ecc. ecc. battevano i piedi, celebrando l'anno nuovo con [illegible] all'indirizzo del gelo.

Anche la Chiesa, in occasione del Capodanno, ha voluto instaurare una novità: la Messa di mezzanotte, come a Natale. Le chiese avevano gran numero di fedeli.

La Befana dei Vigili. — Per iniziativa dell'Automobile Club, nella giornata del 6 p. v., dedicata alla Befana, gli automobilisti sono invitati a offrire doni agli agenti

Cronachetta di fine d'anno

Ieri sera, precisamente cento anni fa, il nostro cronista arrivando al giornale, che allora si chiamava Gazzetta Piemontese, sentì dirsi dal direttore: — Puoi andare, il giornale è già fatto.

E se ne sarà andato il caro collega forse al Gran Caffè in via Roma a salutare cogli amici l'anno nuovo.

Il direttore, che si chiamava Felice Romani, aveva occupato quasi tutta la prima pagina per scrivere il pezzo d'obbligo di fine d'anno, così esprimendosi: «Io scrivo in quell'ora, o per dir meglio, in quel punto che un anno sta per precipitare nel passato e un altro per entrare nell'avvenire e mi pare di essere presente e di vederli ambedue trovarsi faccia a faccia come due viandanti che s'incontrano all'estremità di un ponte e si salutano e si fermano a parlare».

Il Romani li fa parlare: «Fratello, dice l'anno che va all'anno che viene, tu cominci una penosa carriera». E gli racconta la sua di 365 giorni assai disgraziata.

«Povero fratello, risponde l'anno che arriva, convien dire che tu abbia incontrato nel mondo grandi guai per mostrarti così sconfortato e per vedere me altrettanto sconfortato».

Il Romani, sempre Felice anche quando la tirava per le lunghe continua lamentando i tempi tristi per poi accommiatarsi con un pensiero alla dea Speranza perchè «infiori la vita dei lettori per tutto il corso dell'anno che comincia».

Mi rendo interprete degli auguri del venerando scrittore presso i nostri lettori d'adesso.

Tutto il resto del giornale era occupato dalle notizie ufficiali del regno e dalla politica, salvo qualche spazio come la lista degli spettacoli con otto teatri aperti compreso il Regio. Oggi con una popolazione estuplicata ne abbiamo appena uno. Ma affidiamoci alla speranza, come dice Romani.

Una bella notizia di quell'ultimo d'anno mi sembra il listino del prezzo del pane: Casalingo, con grano tolta la crusca e il cruschello, 25 centesimi il Kg.; Grissini di puro fiorello 40 centesimi il Kg.; Pagnottelle francesi 35 centesimi; Pane bruno 20 centesimi.

Oggidì il prezzo è lievemente aumentato, però si utilizza anche la crusca e il cruschello.

Pubblicità, poca ma buona:

«Boeda Giovanni, fabbricante d'ogni sorta di oggetti militari. Abita in casa Lombardi, via della Barra di Ferro, porta n. 9 in Torino».

Ogni sorta d'oggetti militari: pistole, fucili, cannoni, bombarde?

«Chez A. Rocca, rue de Po 47 au première. Grand assortiment d'objets de fantaisie pour étrennes du jour de l'an».

«Michelangelo Manari - Cura radicalmente i calli mediante uno specifico di sua invenzione, approvato dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato e guarisce pure le unghie incarnate. Via San Tommaso 1, secondo piano».

«Canavero Giuseppe - Fumista - Toglie il fumo a qualsiasi camino rendendolo anche più calorifero e non riceve alcun corrispettivo finchè i signori accorrenti siano ben soddisfatti del suo lavoro. Ricapitarsi al libraio Giuseppe Maccario in prospetto al Caffè Venezia».

Bei tempi in cui i fumisti avevano recapito presso i librai e non si facevano pagare subito e la gente camminava diritto con il semplice specifico del signor Manari.

emme

LA STAMPA

per facilitare l'abbonamento tiene aperti gli sportelli dei suoi uffici di via Roma anche nei giorni festivi dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19.

Per gli Abbonati di Torino funzionerà il servizio di recapito entro le ore 8.

Un contadino inforca un cadaverino tra l'immondizia

Un garzone della cascina «Pramonda» a Leinì ha fatto ieri mattina una macabra scoperta. Mentr'era intento a spargere stallatico e immondizia nei campi, inforcava con il tridente nel carico dei rifiuti il cadaverino d'un neonato ormai in stato di decomposizione.

Del fatto veniva avvisata l'autorità giudiziaria la quale ha accertato che l'immondizia proviene dal raccoglitore Giuseppe Bernocco, di strada Cuorgnè 148: sarà così possibile circoscrivere la zona cittadina nella quale è stato compiuto l'infanticidio. Il cadaverino è di un maschietto; la morte risale a otto giorni fa.

AL VITTORIA: *L'avventura viene dal mare*, di M. Leisen

Viene dal mare, ma non direttamente, è passata per i baratoli di Hollywood. Lo sfogliato il ricettario dei film piratechi. Tratto da un romanzo di Daphne du Maurier, è la storia di una lady che prende una cotta per un pirata, e lo aiuta in tutti i modi contro il marito e altri nobili che lo vogliono impiccare. Il pirata è un francese di sangue nobile, bello, galante e ardito. Compiute le più temerarie imprese, liberato per mano della bella donna, egli le propone di fuggire con lui sulla nave corsara. Solo il pensiero dei due figlioletti, trattiene la lady a riva. Il pirata salpa. La bella avventura si conclude. Decoroso e accurato, il film ha in Joan Fontaine un'interprete leggiadra e pungente, agile e maliziosa. Sbiadito invece Arturo de Cordova, un pirata di maniera. Il technicolor azzecca più di un effetto e tratta le marine con vaporosa delicatezza.

Al Conservatorio

Ritornò iersera al Conservatorio il maestro Desiré Defauw e con l'orchestra della R.A.I. fece riascoltare la *Quarta sinfonia* di Brahms, la *Sinfonia* in sol minore di Mozart, e il *Concerto* in si bemolle maggiore per violino, archi e cembalo di Vivaldi, una delle venticinque opere, che, rivedute dal maestro Ephrikian, o da altri, sono state recentemente stampate dal Ricordi per iniziativa dell'Istituto Italiano Antonio Vivaldi fondato da Antonio Fanna. Il solista Armando Gramegna rinnovò in questa esecuzione la prova della sua maestria tecnica ed espressiva e insieme col Defauw raccolse calorosi applausi.

Concerti di Mozart per pianoforte e orchestra, al Conservatorio, nelle sere del 4, 6 e 8 gennaio, alle ore 21: organizzati dalla Sezione Musicale della Pro Cultura femminile. Direttore e solista Edwin Fischer con la collaborazione dei pianisti Harry Datyner e Lodovico Lessona e della Orchestra Lirica della R.A.I.

Al Cine Club. — Mart. 4-Merc. 5 ore 21,30. Disegni animati di W. Disney, W. Lantz, J. Foster, G. Stallings - Mart. 11-Merc. 12 ore 21,30, «Le jour se lève» - Mart. 18-Merc. 19 ore 21,30, «Rimlaspelet» - Mart. 25-Merc. 26 ore 21,30, «The Pilgrim» di Chaplin.

TEATRO LIRICO. — Oggi alle ore 15,30 prima rappresentazione di «Tosca» con interpreti Emilia Plava, Paolo Civil ed il baritono Antenore Reali. L'opera è concertata e diretta dal Maestro Mario Braggio. Domani due rappresentazioni: alle 15,30 prima di «La Bohème» con Nanda Valmori (Mimì), Piero Sardelli (Rodolfo), Spartaco Marchi (Marcello), Luciano Donaggio (Colline), Vittorio Baldo (Schaunard). Alle 21 seconda di «Tosca». Il teatro è riscaldato. La vendita e prenotazione dei posti presso il Salone di via Roma angolo via Bertola.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Carignano: Il teatro di Eduardo con Titina De Filippo. Ore 15,30 e 21 «Le voci di dentro» di Eduardo De Filippo.
Gobetti: Comp. Casaleggio ore 16 e ore 21 «Le schede nere» e 3 atti comicissimi di Mario Leoni.
Lirico: ore 15,30 Tosca di Puccini.
Reposi: 16,15, 18,15, 21,15 Gran Riv. Viennese con E. Zimmermann in «Un sogno di Vienna».
Club La Florida p. Solferino. Tel. 42-622 ore 16,30 e 21-1 Allegrini suoi solisti cant. Laris-Manenti.
Gay Dance: 17 e 21 Orch. Carosso col negro Monzani.
Castellino: 16 e 21 Orch. M.o Lotti cant. Prati-Greglio-Rossi.
Pialeau Dansant Lutrario: 16,30 e 21-1 Orch. Fanni, mic. Accardo.
Smeraldo Danze: ore 16,30 e 21 Due Orchestre canta A. Corel.
Principe: 16 e 21 Orch. Oreatti canta E. Beltrami. Dir. Chrigo.
La Serenella: 16 e 21 Orch. Seracini, canta A. Araldo.
Augusteo: 16,30-21: orch. Canessa.
Club Magenta 11: 16 e 21 danze.
De Benedetti Danze: 16,30 e 21.
Cin-Cin Dance P. Susa: 16 e 21.
Sala Caudio Danze: 16 e 21.
Astoria Dance P. F. Calvi 3: 16-21.
La Rotonda Ristorante 16 e 21.
Melody G. Danze Bogino 17: 16-21.
Salette: 16 e 21 Orch. Germonio.
Danze Firenze: 21 Orch. Voglino.
Danze Nizza 34: 16-21 C. Binello.
Pattinaggio Pellerina t. 772-126.
Ideal Bar Danze p. Statuto ang. c. Beccaria t. 52-470: 16,30,21-3.

CAFFE' MORGANA SEFARE' *Via Maria Vittoria ang. Lungo Po* avverte la spettabile Clientela che è stato riaperto al pubblico.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Totò al giro d'Italia» Totò, Isa Barzizza, Miss Italia '48.
Ariston: «Fiera delle illusioni». Power, Blondell, Gray, Walker.
Astor: «Sogni proibiti» technicolor. Danny Kaye e Virginia Mayo.
Corso: «Arco di trionfo» I. Bergman, Ch. Boyer, C. Laughton.
Doria: «Il canto del deserto» techn. D. Morgan, I. Manning.
Lux: Agguato sul fondo Techn. T. Power, A. Baxter, D. Andrews. Intermezzi musicali. Loc. riscald.
Metro-Cristallo: F. Sinatra, K. Grayson, G. Kelly «Due marinai e una ragazza» (tech.) Spett. dalle 14. Matt. ore 10,30 e L. 134.
Reposi: «Milioni in pericolo» Dennis O'Keefe, Mischa Auer e Gran Riv. Viennese 16,15, 18,15, 21,15.
Torino: «Follie per l'opera» Campanini, Bechi, Caniglia. Ap. 14.
Vittoria: «L'avventura viene dal mare» in technicolor con Joan Fontaine e Arturo De Cordova.
Alexandra: «Vento di primavera» Gary Grant, M. Loy, Temple.
Alpi: Avventurieri techn. (Flynn).
Augustus: «Preferisco la vacca» (technicolor) con Danny Kaye.
Faro: «Questo mondo è meraviglioso» Stewart-Colbert. Loc. risc.
Hollywood: La grande missione.
Ideal: «La città nuda» Barry Fitzgerald e Comp. Riviste Nino Nini Pfundmayer 16, 18, 21.
Lamarmora: Moglie del vescovo.
Massimo: Fifa e arena (Totò).
Nazionale: Fifa e arena (Totò).
Principe: «Vento di primavera» Gary Grant, Mirna Loy. Ult. 22.
Statuto: «La grande missione».
Asti: «Il delfino verde» con Lana Turner e Van Heflin. Ultimo giorno ore 14, 16,30, 19, 22.
Olimpia: «Un angelo è caduto».
Regina: Massacro Fort Apache, V.
Romano: a. 14, Narciso nero. Tec. ric. Riv. Ferrero 16,30, 18,15, 21,15.
Santelmo: «Monsieur Beaucaire».
Esperia: «La fiamma dell'Ovest».
Imperiale: Scala al Paradiso. V.
Italiano: Bianche scogliere Dover.
Vinzaglio: Vieni a vivere con me.
Eliseo Massacro di Fort Apache.
Frejus: «Copacabana» e Varietà.
S. Paolo Cigno nero (tech.) Power.
Corallo: Pigmalione (L. Howard).
Radium: «Passaporto per Suez» Rivista A. Armandi 15,30, 18, 21.
V. Veneto: Aloma dei mari Sud.
Astra Nessuno mi crederà. Young.
Excelsior: La moglie del vescovo.
Odeon: «Bambi» col. W. Disney.
Star Chiamate nord 777 (Stewart).
Adua: Lascia fare a Giorgio. V.
Aurora: Selvaggia bianca (techn.)
Bressia: «Ho salvato l'America».
Fortino: «Tarzan cacciatori bianchi» Comp. Riviste. 16, 18, 21.
Nord: «Il mio avventuriero» Tyrone Power, Grable. Loc. Riscald.
Palermo Tarzan e cacciat. bianchi.
Sociale: Arriva John Doe (Cooper).
Cabiria: «Stanotte e ogni notte».
Colosseo: «La storia del Dr. Wassell» Tecn. Gary Cooper, L. Day.
Italia: «Canto d'amore» e Comp. Riviste Pier Pierino 15, 18, 21.
Moderno: 2 ragazze e 1 marinaio.
Piemonte: «Chiamate nord 777».
Spezia: Monaca di Monza (Brazzi).
Apollo: «Arriva John Doe» Gary Cooper, segue Ridolini.
Diana: «La Certosa di Parma».
Dora: Buffalo Bill (Technicolor).
Edera: La signora di Shangay. Rita Hayworth, Orson Welles.
Lucento: «Il corvo» Ridolini.
Roma: «Desperados» technicolor.

Domani ore 10,30
AL CINEMA IDEAL
GRANDE MATTINATA BAMBINI
con
GIANNI E PINOTTO CONTRO I GANGSTERS
Prezzo unico L. 100

REPOSI
Continuano con grande successo le repliche della Compagnia di riviste viennesi nella Rivista in 14 quadri
Un sogno di Vienna
Film: **MILIONI IN PERICOLO** con Dennis O'Keefe - M. Auer

CASTELLINO DANZE
Augura Buon Anno all'affezionata Clientela

LUX
Ultime repliche del technicolor
AGGUATO SUL FONDO
con TYRONE POWER DANA ANDREWS ANNE BAXTER

VITTORIA
JOAN FONTAINE nel technicolor *Paramount*
L'avventura viene dal mare
con ARTURO DE CORDOVA

ARISTON
Un TYRONE POWER mai visto sullo schermo nel film 20th *Century Fox*
Fiera delle illusioni
con JOAN BLONDELL

ASTOR
GRANDI RISATE per DANNY KAYE nel technicolor *Lux Film*
Sogni proibiti
con VIRGINIA MAYO e le *Goldwyn Girls*

TORINO
FOLLIE PER L'OPERA
con CARLO CAMPANINI COSTANCE DOWLING
Gino Bechi, Tito Gobbi, Nives Poli, Tito Schipa, Maria Caniglia, B. Gigli, Franca Marzi.
Scalera Film

DORIA
Continuano le repliche del technicolor *Warner Bros*
Canto del deserto
con DENNIS MORGAN IRENE MANNING

IDEAL
Successo della Compagnia di riviste NINO NINI - C. INGLESE con il BALLETTO VIENNESE
Ultimo giorno del film
LA CITTA' NUDA
Orario varietà: 15-18-21

MASSIMO - NAZIONALE
Iniziate l'anno in letizia col più esilarante film del più comico
TOTO'
FIFA e ARENA

ECHI DI CRONACA

Onorificenze

Il Sig. *Baldinetti Modestino*, titolare dell'Ufficio Postale di Collegno, è stato insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine di San Giorgio di Carinzia. Amici e conoscenti si congratulano vivamente.

Chiaria Isidoro, l'emerito artigiano largamente apprezzato è stato nominato Cavaliere dell'Ordine Militare dei Cavalieri del Soccorso. Vive congratulazioni.

MOBILI DA 12 A 70 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutti i compratori delle migliori camere massicce da L. 48.000, rustiche da 38.000 nel più pregiato assortimento ai prezzi più bassi in confronto alla qualità e stili eletti: Chippendal, '700, '900, ecc. salotti, cucine e specialità tinelli al *Mobilificio Subalpino*, via Barbaroux 11, *Torino*.

PALETOTS E CAPPOTTI/CATALOGHE. Tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo. Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grandioso assortimento e a prezzi convenientissimi alla C. C. T., via *S. Tommaso 5*, via *Palazzo di Città 24*. Facilitazioni di pagamento.

«TANTO VA LA GATTA al lardo che vi lascia lo zampino...» Capita così a chi visita l'Esposizione della M.A.T. in Corso Matteotti 10 A. Entra per curiosità... e rimane adescato! E, chi esce con la bella poltrona, chi col tavolino e chi, addirittura, colla camera in stile: il bello e la genialità adescano! *Mobilificio M.A.T. Fabbrica Via Pascoli N. 4. Tel. 33-251. Torino.*

S. A. F.LLI SERRA lancia i suoi tessuti di moda, ai migliori prezzi. Vigogne pura lana 140 L. 1800; Fantasia donna lana 140 L. 1480; Crespelle lana colori assort. L. 1580; Taffetas per fodere 70 L. 380; Flanelle scozzesi pesanti L. 395. Scampoli e altri articoli convenienti. *Via Carlo Alberto 44 e via Madama Cristina ang. Silvio Pellico.*

MOBILIFICIO BIANCO. *Piazza Sabotino ang. corso Peschiera 171.* Salotti 9500, materassi 2990, tinelli 30.000, cucine economiche vasto assortimento, mobili ogni stile. Vendita a rate.

LA SARTORIA NAZIONALE augurando buon anno ricorda alla Spett. Clientela le sue confezioni perfette di abiti, paletò, pantaloni sci, anche con stoffe clienti, l'assortimento di camicie, pigiama, guanti qualità extra, prezzi incredibili. Dalmas. *Via XX Settembre 44.*

MOBILI ARCIOCCASIONE! Per sgombero locali, matrimoniali Rinascimento. Barocco Piemontese. Rustiche pranzo Quattrocentesche. Novecento. Vendite rateali senza aumento. *Via Barbaroux 28 (int.).*

ANSALDI *Casa della Tela, Piazza Statuto 16*, augura Buone Feste alla Sua affezionata Clientela e ricorda che la qualità delle sue merci e i prezzi da lui praticati sono sempre ed ancora al di sopra di ogni possibile confronto.

SEDAL Salotti e Divani a letto, Poltrone-divani matrimoniali. Poltrone letto. *Via G. Medici 23 ang. Via Digione* (Tram 1 10 12 13), tel. 773-708. Facilitazioni pagamento.

OREFICERIA OROLOGERIA vende a prezzi imbattibili e acquista a prezzi massimi Oro Gioie Brillanti. *Orologeria Ponchia*, corso *Vittorio Emanuele 46*, di fronte Cinema Ambrosio (Porta Nuova).

IL CONOSCIUTO MOBILIFICIO di *via dei Mille n. 10, Torino*, per l'anno nuovo ottimo auspicio, riduce i prezzi del suo listino.

PELLICCE di qualità, rappresentate per la loro scelta, a prezzi veramente vantaggiosi, le troverete presso la *Pellicceria Saviaccini*, *via Mazzini 41*. Nel vostro interesse consultateci.

ANNO NUOVO VITA NUOVA! I tuoi mobili rinnova solo da Genome ognor si trova il mobilio che più giova. *Piazza Castello 71* (cortile).

SALOTTI, divani [illegible], poltrone-letto. Lavorazione propria. Facilitazioni pagamento. *Casa del Salotto*, c. *G. Cesare 45*. T. 21-749.

MOBILIFICIO TRIVERO le migliori camere barocco chippendal rinascimento, rustico. Prezzi convenienti. *Via Bogino 23.*

MOBILI SAROVERO. Fabbrica. - Esposizione *via Belfiore ang. via Valp. Caluso*. Facilit. pagamento.

CAMERE letto, tinelli, cucine, divanilletto, poltrone, tavolini per [illegible] bar. *Pogelia, Mazzini 44.*

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Malaterra, via Garibaldi 23 e via Milano 14.*

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra - Ore 8,00; Fantasia musicale - 10,30; Canti di Capodanno - 11,30; Messa - 12,25: Facciamo il punto su... - 13,30; Orchestra - 14,30; Quartetto Cetra - 14,55; Orchestra - 15,45; Complessi americani - 16,15: Musica sinfonica - 17: «Barbarina» di Alessandro Dumas - 19; Radiosport - 19,15: Canzoni - 19,30: Per gli uomini d'affari - 19,35: Musica da ballo - 20,33: Orchestra Brasiliana Copacabana - 21: «Le nozze di Figaro», musica di Mozart.

Rete Rossa - Ore 11: Motivi da operetta - 11,45: Musica leggera - 13,30: Canzoni napoletane - 14: Canzoni 14,30: Chi è di scena? - 17: Tè danzante - 18,15: Musica operistica - 19,15: Orchestra [illegible] - 20,33: «La pulce nell'orecchio» di Candace e Zatterin - 20,45: Musica sinfonica - 21,30: «Agape, città dell'amore» documentario di C. [illegible] - 22: Selezioni di operette - 22,30: Musica da ballo - Orchestra.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Minima —0,2, massima +2,9, media +1,5, pressione 735,3, umidità 74, vento calmo, cielo sereno. — Previsioni: sulle zone alpine settentrionali cielo ancora nuvoloso mentre altrove il cielo è quasi sereno con tendenza all'aumento dei venti. Temperatura in leggera diminuzione.

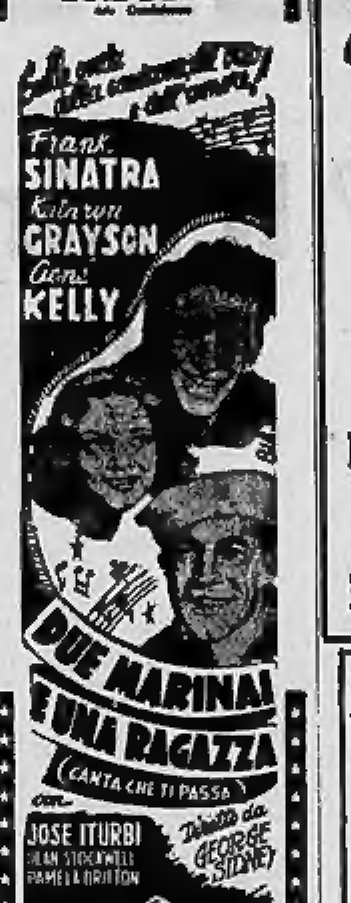
STATO CIVILE

[illegible]

LOTTO PUBBLICO

Torino	54	38	27	51	39
Bari	49	60	15	48	14
Cagliari	36	87	83	53	77
Firenze	77	55	73	50	81
Genova	22	26	16	23	12
Milano	59	62	80	27	74
Napoli	52	47	18	53	89
Palermo	70	64	56	29	24
Roma	15	52	29	67	30
Venezia	43	88	28	89	75

OGGI
METRO CRISTALLO



Spettacoli dalle 14
MATTINATE ore 10,30 - L. 134
Tutti gli spettatori parteciperanno alla estrazione di una Radiovaligia a 5 valvole offerta dalla IRRADIO
"La voce che incanta"

RASCEL
QUANTO PRIMA A
TORINO

LUX
IMMINENTE
Un comicissimo film 20th Century Fox
GOVERNANTE RUBACUORI

CLIFTON WEBB
«bambinaio in pantaloni» vi divertirà un mondo
Con CLIFTON WEBB MAUREEN O' HARA ROBERT YOUNG

REPOSI
da LUNEDI' 3 Gennaio
Debutto della grande Compagnia di Riviste
NUTO NAVARRINI
nella Rivista satirico-umoristica di A. POLACCI
AMORE IN VACANZA
SULLO SCHERMO:
Un comicissimo film Universal-International
ADDIO all'ESERCITO
con
GIANNI e PINOTTO

CORSO
DOMANI

AVVISO N. 1
Cos'è il Patè Fabbri al Cioccolato?
• E' un ottimo prodotto, una squisita cioccolata semidensa.
• Per gli ingredienti che lo compongono (cacao purissimo, zucchero di canna ecc.) è un alimento completo, energetico, ottimo al palato, di facile digestione.
Da non confondersi con prodotti similari!
• E' economico. Sempre pronto all'uso.
Provatelo UNA VOLTA e lo userete SEMPRE!

PRESTIGE
SAUZÉ FRÈRES PARIS
ACQUA di COLONIA PROFUMATISSIMA ELEGANTE MOLTO PERSISTENTE
prestigio nell'espressione prestigio nell'incedere prestigio nell'abbigliamento prestigio nel profumo
ORGANIZZAZIONE JONASSON - PISA

contro la stitichezza
Normacol
regolatore intestinale

SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING - MILANO

BISCOTTIERA "LAZZARONI": *un biscotto tira l'altro...*
Sono tutti deliziosi. Freschi, croccanti di fine qualità, come prima della guerra! In ogni Biscottiera c'è un solo prodotto, che è una autentica specialità. Gustate un biscotto, una cialda o un wafer contenuto in una Biscottiera Lazzaroni e vi convincerete che uno... tira l'altro. Per il tè, per il dessert, per il vostro bimbo, per voi, una Biscottiera Lazzaroni è indispensabile nella vostra casa
Biscottiera **Lazzaroni** SARONNO L. 700
BISCOTTI SEMPRE FRESCHI E FRAGRANTI COME APPENA SFORNATI

PELLICCE
A RATE IN 12 MESI
senza anticipo - da L. 15.000 in più
Su misura e già confezionate TOGNO - Via Boucheron, 8 (tra Porta Susa e p.za Statuto)

SARTORIA ALTA MODA ROMA
abbisogna Direttrice generale tecnico, artistica capacissima. Eventuale possibilità partecipazione capitale azionario. Telefonare mattino, primo, due gennaio 34-351 - TORINO

Lampade fluorescenti
Starters - Reattori - Portalampade Accessori - Sconti speciali per Rivenditori e Installatori
F. E. L. T. - Via Bertola, n. 22

L'ERNIA
scompare rapidamente ottenendosi la perfetta contenzione con l'Apparecchio Erniario de l'ortopedico Comm. MANDRILE che riceve dalle ore 8 alle 12 a:
[illegible]
TORINO: Via Berthollet, n. 14 Feriali ore 15-19 - Festivi 9-12

Notte d'inverno

Non era che Federico avesse perduto la testa. Strani pensieri eran venuti a visitarlo all'improvviso. Prima un gran buio e poi, d'un tratto, lampi che lo avevano stordito e disorientato. S'aggirava in quei giorni per le vie del centro senza mèta e davanti a tutto quello che vedeva era sempre la stessa storia: prima una nausea che dallo stomaco gli arrivava al cervello, poi un curioso benessere come a trovarsi assunto in un mondo leggero e ovattato, sciolto da quella legge di casualità che rende il mondo di solito stridulo e pesante. Anzi, siccome alle riflessioni gli s'accompagnavano certe immagini, una di queste gli trasformava l'ossessivo *tran tran* in un *tranvai*, un tranvai che nel correre arrugginito e sgangherato sulle rotaie di colpo si sollevava e come un bel pallone, portato dal vento, filava libero e lieve per l'aria: un piacere a seguirlo.

Prima d'entrare nel locale, anzi proprio nell'atto di premere la maniglia, a Federico parve di essere lui quel pallone che, attraversato un diaframma (forse erano le vetrate appannate dal gelo), s'ingolfava negli splendori d'un regno incantato. Ebbe, sì, nel mettere il piede oltre la soglia la precisa sensazione che quella fosse una luce irritante, che il locale surriscaldato e carico di cattivi odori lo respingesse; ma non ci pensò; la solita nausea che si trasformava in benessere. Ed ora tutto gli diventava meraviglia. I tubi del *neon*, come mostruose lucciole, emanavano flutti di raggi lilla; il nichel del banco pareva il translucido approdo d'un paesaggio fantasmagorico irto di cento bottiglie di tutti i calibri e di tutte le forme, immerso in oro liquido. I paralumi dei tavolini navigavano, immobili meduse fosforescenti, in un mare lattiginoso cullato da una musica dolcissima. La musica infatti veniva dal fondo d'una sala dove si ballava. I numerosi camerieri con gli sparati candidi e i vassoi tintinnanti passavano con destrezza di giocolieri tra la gente in piedi e i tavolini assiepati di chiome lucide e di visi in estasi.

Era proprio il mondo elegato, felice, in cui ognuno faceva quel che gli garbava: beveva, rideva, danzava, senza dar fastidio a nessuno. Federico, con le mani sprofondate nelle tasche dell'impermeabile — dal principio d'autunno portava quell'impermeabile, che neanche col bavero alzato lo proteggeva dal freddo: aveva infatti naso e orecchie ancora arrossati — s'avviò lentamente verso il *dancing*. Qui s'appoggiò a uno stipite da cui pendeva a festone un drappo di velo e restò a guardare divertito la giostra dei visi che gli riddavano davanti.

Una morbida mano sul braccio lo fece volgere senza sorpresa. Là dentro non c'era motivo di sorprendersi di nulla.

— Che facciamo, mio bel morettino? Non hai la tua ragazza?

Era giovanissima, i capelli lisci e gli occhi asimmetrici mettevano un poco a disagio chi le stava tanto vicino, ma le lunghe ciglia e la bocca mite correggevano simpaticamente la prima impressione. La ragazza lo fissava dal di sotto in su e sembrava compiacersene. Bisogneva dire che Federico era un giovane molto bello. Anche se non ci fosse stata quella sua zazzera ricciuluta e cervina e, sotto, quel fine volto pallido e triste, il suo sguardo penetrante con profondi bagliori ammaliava. La ragazza lo prese per mano.

— Vieni, vieni. Me lo faccio dare un tavolino. Vogliamo divertirci stasera.

Doveva essere entrata nel locale dopo di lui. Aveva ancora addosso un sentore di freddo e una vistosa pelliccia, forse anche di gran prezzo.

Si trovò «per loro» un tavolinuccio. Federico lo vide sorgere come per incantesimo tra il fitto degli altri tavolini occupati.

— Togliti il pastrano. Siedi. Ordiniamo sciampagna? Sì, sì, sciampagna. Ma prima, dei panini. Ho fame. Mi raccomando, Riccardo, quei panini speciali...

Il cameriere s'inchinava con la pelliccia di lei in una mano, mentre con l'altra cercava d'afferrare l'impermeabile di Federico. Il dubbio in Federico durò un attimo e fu veramente l'ultima resistenza. Si levò l'impermeabile lasciandolo cogliere nell'aria dal cameriere che filò via. Chi avrebbe posto attenzione al suo abito sbrindellato? In quel mondo amabile, dove tutto era semplicemente inatteso? Tutto avveniva e scorreva senza intoppi, musicalmente, come se si fosse in un mondo in cui spazio e tempo avessero trovato nella quarta dimensione lo scivolo per la bramata fuga nel sogno. Bastava avere l'animo ben disposto. E Federico aveva messo il suo animo nella più felice disposizione. Non gli occorreva neanche parlare. Si esprimeva con gli occhi ed erano tutte affermazioni.

La ragazza invece parlava, parlava per sè, per lui, per una folla intera di creature. La sua bocca aveva trovato il giusto ritmo tra il masticare ed il cantar parole. Il calice con lo spumante punteggiava le pause.

Che fosse quella fanciulla o un'altra, non importava, nè importava che al primo piatto di panini ne seguisse un altro, alla prima bottiglia una seconda. Anche lui mangiava e beveva e ogni tanto s'alzavano per fare un giro di danza, e ridevano. Ridevano loro due, sempre più e sempre meglio; ma era il mondo là dentro, tutto il mondo che rideva fra tappi scoppianti nella smorzatura di candidi tovaglioli.

«Tutto sta in quel violino del fondo — pensava da un certo tempo ossessivamente Federico; — se quel violino mantiene la sua nota tesa...».

Ma accadde proprio che quella nota del violino finì con l'esser smorzata anche essa dentro un panno, e panno e violino finirono in una cassetta. L'orchestra se ne andava. Era una fila d'uomini infagottati che passavano con gli astucci neri degli strumenti sotto il braccio. Il locale era semi-vuoto, le luci per tre quarti spente, folate gelide entravano sempre più frequenti dalla porta.

— Bel mio, bisognerà pagare, andiamo a *nanna*.

Federico fece un gesto. Gli occhi asimmetrici della ragazza s'incrociarono improvvisamente su di lui come due spade infocate.

— Ah, stupida! — fece, battendosi la fronte. — C'è la prigione, sai. Vien qua, Riccardo, puoi fare un credito a questo signore! Ti dà nome e indirizzo.

(Il tranvai ricadeva sulle sue rotaie. Nome, indirizzo, portafogli, prigione). Federico era tranquillissimo. Ciò esasperava anche di più la ragazza.

— Mi dispiace, signorina, non si fanno crediti. Lei sa la regola del locale. C'è il telefono...

La ragazza guardava il cameriere e guardava Federico. Era impallidita. Non aveva più nessuna maschera sul viso. Mostrava un viso patito e buono.

— Pezzo di mascalzone, meriteresti che ti faccia andare in gattabuia.

Parve meditare, mentre il cameriere attendeva. Poi aprì la borsetta e con mano tremante vi frugò dentro. Titubò e infine tirò fuori un foglio di diecimila lire.

— Mi costi... — e soffocò il resto della frase nei singhiozzi che le ruppero su dal petto, mentre appoggiate le braccia al tavolino vi affondava la testa.

Federico guardava sussultare quella calotta di capelli lisci. Sullo stesso piano, da un leggero velo gli si staccava l'immagine di due altre donne, vecchie, coi geloni nelle mani, malinconiche come la morte: sua madre e sua zia, che lo attendevano a casa nella gelida cucina.

Giani Stuparich

In un trionfo di cortesia e di signorilità

Ricordi quel primo dell'anno in prigionia, quando per una patata ci siamo volgarmente insultati? (*Disegno di* NOVELLO)

Sulle rive del mar Caspio a contatto col mondo russo

I funzionari sovietici si guardano dall'adoperare lingue straniere, dall'avvicinare forestieri, dal sorridere con chicchessia - Ma un'intervista c'è stata

(Dal nostro inviato speciale)

PALHEVI dicembre.

In fatto di cose sovietiche il viaggiatore occidentale non sfugge a una speciale condizione di inferiorità. Su qualunque testimonianza o notizia proveniente dal territorio russo si proietta inevitabilmente l'ombra del dubbio. Se io racconterò quanto ho ascoltato, controllato e osservato lungo la commessura asiatica del sipario di ferro non sarà possibile sottrarmi al sospetto sprigionato da questa interrogazione: "Ma, hai visto coi tuoi occhi?", "Sei stato al di là del confine russo?". La famosa impenetrabilità dell'U.R.S.S. — è tempo di chiarirlo — è fondata assai più su questo espediente psicologico che su una reale, effettiva impossibilità, per gli occidentali, di ricevere notizie e osservazioni sulle cose e gli sviluppi degli avvenimenti nel mondo sovietico. La vera cortina di ferro non è rappresentata tanto dai reticolati ad alta tensione, dai "berretti verdi" della N.K.V.D. scaglionati, in taluni tratti, ogni cento metri di confine, dalle torri di controllo dotate di gruppi di mitragliatrici, dai servizi aerei di sorveglianza, dalla immensa rete di spionaggio politico, dalla vigilanza di "un uomo su un altro uomo" o di "molti uomini su un uomo solo", quanto dal magico velario del sospetto, dall'invisibile anello di Mime del dubbio. All'operaio e al poco informato contadino la propaganda interessata dice: "Bada che non è vero; colui che parla così non è mai entrato in Russia e quindi non può dire la verità". Perciò avrei voluto, nel mio viaggio alla frontiera sovietica, un operaio e un gruppo di operai con me.

* *

A Palhevi si può studiare in vitro un piccolo mondo sovietico. E' il complesso dei funzionari russi addetti all'esercizio della "Scillat"; una impresa mista per lo sfruttamento della pesca nel Mar Caspio. E' una società statale, di significato più politico che commerciale; rappresenta una compensazione offerta dalla Persia alla Russia per bilanciare la ben più imponente concessione fatta alla Gran Bretagna per lo sfruttamento dei terreni petroliferi del Kuzistan. Con l'«Anglo Iranian Petroleum» l'Inghilterra amministra i più ricchi giacimenti di nafta e le raffinerie più imponenti del mondo; la Russia invece è tenuta buona con una impresa che raccoglie una decina di migliaia di tonnellate di pesce all'anno e cinquanta tonnellate di caviale. (Il caviale, però, è straordinariamente saporito). I russi sono i veri padroni della compagnia che chiude i suoi bilanci annuali con un saldo attivo per l'U.R.S.S. e quasi sempre passivo per la Persia. Ma a Teheran non ci badano.

Direttore generale della "Scillat" è il "compagno" Nicola Pomeltsov, uno specialista della pesca e della preparazione del pesce, diplomato in ittiologia all'Università di Mosca, moscovita lui stesso; un uomo sui trentacinque anni, basso, atletico, biondo, simpatico e — suppongo — capace di buona compagnia. Egli comanda ad un piccolo esercito d'impiegati, di pescatori, di salatori, di tecnici del caviale; i servizi grossi sono affidati ai persiani. A Palhevi, Pomeltsov e i suoi funzionari sono molto noti, benchè essi non salutino nessuno e nessuno li saluti; ma prima della guerra questi sovietici in territorio straniero mostravano buone maniere e la innata incantevole gentilezza d'animo dei russi, quando non temono la polizia segreta. Godevano insomma di una certa popolarità: il loro "club" era sempre affollato, così il loro cinematografo e la loro scuola.

La guerra e il dopoguerra hanno però cancellato le ultime tracce di quella tolleranza, di quella albeggiante volontà russa di "aprirsi" verso il mondo, non sovietico e sovietizzato. Adesso, a Palhevi, il microcosmo sovietico della "Scillat" vive una sua vita rigorosamente appartata. Le scuole russe sono chiuse, il cinematografo pure, e così le case dei funzionari dalle quali i bambini sono partiti per la Russia su ordine del Governo di Mosca. I rapporti con le autorità persiane vengono limitati allo stretto indispensabile: pesca, navigazione sul Caspio, mercato del pesce e del caviale. Nè le cerimonie ufficiali (feste nazionali sovietiche e persiane) valgono a fondere il riserbo dei Russi. Ufficiali persiani insospettabili mi han detto: "Appaiono dominati dalla paura". Si capisce perchè e posso riferirmi a un esempio.

Capitò a Palhevi il direttore generale della compagnia di navigazione tra Baku e la costa iranica del Mar Caspio. Era un vecchio marinaio, parlava inglese, aveva comandato vapori su tutti gli oceani del globo. All'arrivo andò a visitare, per consuetudine cortese, il comandante della piccola flotta militare persiana. Quest'ufficiale non parla russo, ma inglese; e i due conversarono cordialmente e animatamente in inglese. Pranzarono insieme, bevvero una bottiglia di vodka e si lasciarono da buoni amici. L'indomani, il capitano russo scomparve da Palhevi, il suo battello rientrò al comando del secondo ufficiale e per un certo tempo non lo si vide più in servizio. Così i funzionari sovietici della "Scillat" si guardano bene dall'adoperare l'inglese o qualunque altra lingua straniera, si guardano bene dall'avvicinare forestieri, si guardano bene dal salutare e sorridere con chicchessia. E' opinione comune ch'essi difendono con questa condotta da congiurati o da monaci di clausura un bene non altrimenti sostituibile che è il poter vivere fuori dell'Unione Sovietica. L'ordine di rientrare in patria equivale, quasi sempre, a una sentenza a pena indefinita. Rientrare non vuol dire per il leningradese ritornare a Leningrado, per il moscovita rivedere Mosca, per l'ucraino riapprodare in Ucraina, e via di seguito. Questi funzionari (in gran parte contabili, ragionieri, sorveglianti, tecnici) vengono mandati in luoghi remoti e insopportabili: alle foci dell'Obi, sulla costa del Kamciatka, alle stazioni di pesca dell'isola di Sakalin, a Turukansk oltre il circolo polare, e via di seguito. (Perciò all'albergo molti scommisero che non avrei visto, malgrado la mia lettera di presentazione, il signor Nicola Pomeltsov. Invece lo vidi, e chiacchierammo per un'ora e mezzo).

Giovanni Artieri

L'ENCICLOPEDIA ITALIANA

Il decennio turbinoso nel 1° volume dell'Appendice

Roma, 31 dicembre.

Le enciclopedie si leggono o si consultano? In una novella di Wodehouse si parla di un giovanotto che si compera a rate l'Enciclopedia Britannica, ed appena è in possesso di un volume lo legge attentamente da cima a fondo; ma finora è arrivato a comperare solo fino al terzo volume: sa tutto da Aa, nome di parecchi piccoli fiumi europei, a Broila, porto sul Danubio, può dissertare di architettura e di astronomia, di batteriologia e di Babilonia, ma non sa nulla di Cesare o di Shakespeare, che stanno nei volumi che non possiede ancora. Il primo volume dell'Appendice seconda dell'Enciclopedia italiana uscito in questi giorni è a mio giudizio tutto da leggere; ma arriva solo alla lettera H, il resto fino alla zeta farà materia del secondo volume che uscirà a primavera; cosicchè finora possiamo erudirci sull'atomo e sulle vicende della guerra mondiale, ma della partecipazione dell'Italia alla liberazione leggeremo la storia soltanto sul secondo volume, alla voce Resistenza; possiamo sapere tutto di Brancati, ma di Ciccio Jovine e dei suoi libri avremo un'idea solo all'apparire del secondo volume.

Un gigantesco articolo

Questa seconda appendice in due volumi di 1200 pagine ciascuno (i vecchi volumi erano di mille pagine) eguali ai precedenti in tutto e per tutto, caratteri e rilegatura, ho detto che è tutta da leggere. Vuole essere infatti un aggiornamento dell'opera; ma come indicano le due date messe a guisa di sottotitolo sul frontespizio 1938-1948, e considerando i grandi eventi che hanno avuto luogo in questo decennio gremito, guerre, rivoluzioni, nuove concezioni della vita e della società, invenzioni che hanno rivoluzionato la tecnica, la medicina, la materia stessa, l'Appendice è come un'opera che sta a sè, una specie di gigantesco articolo di giornale che richiama alla mente i fatti di cui siamo stati attori o spettatori, mescola in sè cronaca e storia, l'effimero ed il duraturo; penseranno poi i posteri a discriminare il contingente dall'eterno, a fare giustizia dei personaggi, a far tornare oscuri i nomi che hanno brillato un attimo in un aneddoto od in una tragedia, in un processo od in un convegno internazionale. Così c'è il capitoletto per Bartali e quello per Coppi, giunti insieme al traguardo del «compendio di ogni scibile», come definisce l'enciclopedia il primo inglese che usò questa parola, Sir Thomas Elyot (ma il primo enciclopedista del mondo fu Plinio con i 37 libri della sua Storia naturale), quello per Fabrizi l'attore e quello per Eisenstein il regista; 19 colonne, pari ad un volume in sedicesimo di 80 pagine, occupa la voce «Bomba atomica», e 140 colonne, pari ad un volume di 450 pagine, la voce «guerra mondiale»; si parla del duca d'Acquarone e di Gobetti, di Gramsci e di Badoglio, del giornalismo del dopoguerra e dei mezzi d'assalto, della cromatofotografia e di Mario Appelius.

Se andate alla sede dell'Istituto per l'Enciclopedia, il tranquillo palazzo Mattei, quei pacifici redattori, seduti dietro vaste scrivanie in stanze ovattate di libri, li trovate cogli occhi accesi ed i gesti febbrili e vi parlano dell'opera compiuta come di una battaglia vinta, una battaglia contro il tempo e lo spazio; i due volumi sono stati messi insieme in poco più di un anno, perchè solo l'ottobre dell'anno scorso potè ricostituirsi la redazione e fu iniziato il lavoro per l'Appendice. Mille collaboratori, italiani e stranieri, sollecitati, spronati, tormentati da un piccolo stato maggiore di redattori, hanno messo insieme il materiale di più che quattromila volumi; comandante supremo il prof. Gaetano De Sanctis, presidente dell'Istituto; che nella sua vita di studioso ha perduto la vista, ma non l'energia giovanile, nè l'entusiasmo, nè il coraggio. E di ogni voce il prof. De Sanctis si è fatto leggere la bozza, o l'originale.

Più posto ai viventi

Gli ultimi giorni i compilatori hanno vagliato, tagliato, ridotto, aggiornato, corretto con il lavoro febbrile della redazione di un quotidiano, quando si sta per andare in macchina; un personaggio moriva che la sua vita era già composta e bisognava richiamare la bozza; certe voci erano in ritardo e intanto si andava avanti col resto; così è successo per la voce «giornalismo» affidata ad un nostro collega attivissimo ma in tante faccende affaccendato che non la spediva mai, il buco era sempre lì da riempire che gli altri sedicesimi erano già stampati, quando il manoscritto arrivò si vide che era più lungo del previsto e bisognò lavorare d'intaglio e di sgorbia per ficcarcelo dentro; adesso la «voce» è bella e chiara, aggiornatissima, con gli ultimi cambi di direzione ed i necrologi dei giornali nati dopo la liberazione e già defunti.

Una novità per l'Appendice, rispetto al corpo dell'enciclopedia, è una maggior larghezza fatta ai viventi, che per una ragione o per l'altra abbiano formato oggetto di cronaca o di storia in questi dieci anni, come il lettore avrà capito dagli esempi dati più sopra; rinomanze effimere, talvolta, l'onore della citazione per avere riportato una condanna a morte od avere fatto ridere le platee. «Noi non vogliamo essere largitori di gloria» mi hanno detto i compilatori; ma in questo che è il primo tentativo — primo non solo in Italia — «di dominare la cronaca di oggi e di ieri per comporla in linea di storia» hanno pensato di dover tenere conto con larghezza dei contemporanei che in un modo o nell'altro sono comparsi alla ribalta (anche magari di un teatrino di provincia). Per certi stranieri la raccolta dei dati è stata ardua, dato il disordine delle correnti internazionali d'informazione. Di taluni dei nostri, che avevano indicata una data di nascita, come dire? troppo ottimista, si sono andati a riscontrare i dati anagrafici e la data esatta è stata ristabilita. («A me non la si fa», brontola, feroce, il redattore del servizio biografico. Ma mi narra di avere avuto una sorpresa con Dina Galli, che si era fatta più vecchia della realtà).

Sfoglio il bel volume, nello studio del vice direttore Umberto Bosco; corro da una voce all'altra, da Aspirina a Germania, da Mussolini ad Hitler, da atomo a astrofisica. Mi racconta delle giornate perdute per accertare un piccolissimo dato, riscontrare un annunzio; e come occorreva di placare i bravi tipografi del Poligrafico dello Stato ai quali portavano via una bozza per la decima volta. «Non mandateci a morire ammazzati». L'occhio mi cade a un tratto sopra il nome di un vivente, una «voce» di una ventina di righe. «Come? anche lui ci avete messo?». Un sorriso indulgente del redattore. «Poverino, ci teneva tanto».

p. m.

La morte di Scalarini

Se si sarà portato dietro la matita, chissà che gioia per l'altro mondo!

Milano, 31 dicembre.

Chi non ha ancora nell'occhio la scalettina inclinata da cui usciva, in basso, quel «rini», che voleva completare, modestamente e quasi timidamente, un nome, una firma? Purtroppo non la vedremo più. Giuseppe Scalarini è morto, e la sua scomparsa è un lutto per le adorate figliole, per i nipotini, per i correligionari, per gli amici, e per il giornalismo italiano. Lo Scalarini vi ha avuto una parte singolare, efficacissima, geniale. Tutto era compendiato ed espresso in quella scaletta: la notizia, il commento, l'editoriale. Per quasi mezzo secolo uomini ed eventi sono saliti, e, più spesso, sono scesi per quella scalettina, che diceva, in pochi e felicissimi tratti di matita, ora caricaturali, ora simbolici, il pensiero di un osservatore politico nel quale la fede trovava sempre le vie di un sano umorismo.

Poco più che ventenne, aveva fondato il *Merlin Coccaio*, che i vecchi giornalisti e uomini politici non avranno dimenticato. Poi, per sottrarsi ai processi e ad altre noie, riparò in Germania, dove collaborò a diversi giornali umoristici tedeschi. Ne ritornò nel 1911, e da allora fino al 1926 creò la popolarità di quella scaletta nelle pagine dell'«Avanti!».

I guai cominciarono nel 1926, quando il fascismo — pare incredibile, in mezzo a tante buffonate — in questo non scherzava. Un brutto mattino la polizia si presentò alla sua casa a Milano, lo arrestò, gli mise le manette e lo portò a San Vittore, donde lo spedì al confino. Il buon Scalarini narrò la storia delle sue peripezie, o meglio, come egli stesso le definisce, la «storia delle sue isole», in un lungo, interessantissimo e simpaticissimo scritto, adorno di centinaia di caricature e di schizzi. Lo scritto è ancora inedito, ma se, come è sperabile, vedrà presto la luce, esso resterà nella letteratura italiana la storia più sincera, più viva, più colorita di tutti gli italiani che passarono, durante il tristo ventennio, dal carcere al confino e dal confino al campo di concentramento.

Nel novembre del 1926 lo Scalarini fu condannato a tre anni di confino, di cui ne passò due prima nell'isola di Lampedusa, poi in Ustica. Liberato nel 1929, ebbe a sostenere la umiliante «ammonizione», che però gli permise di tornare, se non altro, nel Varesotto, presso i suoi cari che lo adoravano e per i quali egli ebbe sempre una commovente tenerezza. Scoppiata la guerra, ricominciarono i guai: altro arresto, altro carcere, e, infine, il campo di concentramento di Istonio Marina negli Abruzzi. Laggiù erano stati internati di preferenza, insieme con uomini politici, giornalisti, artisti, letterati, studiosi. Le pagine della sua storia inedita che egli dedica al tempo passato in Istonio riusciranno tanto gradite e preziose a tutti quanti — compreso il sottoscritto, che ha avuto modo di pregustarle — gli furono allora compagni.

Tutto e tutti rivivono, per opera della penna e della matita dello Scalarini, in una luce fatta di malinconie e insieme di sorrisi. Come sarà contento Stuparich di vedersi ricordato, quando, per passare il tempo, insegnava l'inglese, o... gli scacchi! E tutti ricorderanno lui: là sulla terrazza della villa Marchesani, seduto su uno scalino, calmo, rassegnato, sorridente, in attesa dell'ora... dell'appello. Ora, proprio alla vigilia del nuovo anno, egli è stato chiamato ad un altro, all'ultimo appello: ma che cosa potrà rispondere il buon Scalarini, se non che egli tenne sempre fede alla sua fede politica e a quella di un grande galantuomo, che si portò sempre in cuore la memoria della sua diletta compagna e l'immagine delle sue adorate figliole e dei nipotini, degli amici, di quanti lo conobbero e gli vollero bene? Povero Scalarini! Se si sarà portato dietro la matita, chissà che gioia per l'altro mondo di rivivere ancora un'ora terrena nei suoi felicissimi schizzi.

m.

De Gasperi ha terminato la sua vacanza a Taormina

Taormina, 31 dicembre.

La presenza del Presidente del Consiglio nella pacifica stazione climatica ha portato l'elettricità tra gli ospiti cosmopoliti che svernano a Taormina. I pittori svedesi che girano in maglietta e calzini viola, le zitelle inglesi e americane che passeggiano con il pappagallo sul collo e la volpe bianca attorno ai fianchi, si sono improvvisamente dimenticati della propria eccentricità per correre dietro all'on. De Gasperi, per «vederlo» come un nuovo numero aggiunto allo spettacolo dell'Etna, della spiaggia incantevole, del bel mare di Sicilia. In verità l'on. De Gasperi ha fatto di tutto per passare inosservato. Egli è giunto a Taormina soltanto per riposarsi ed è stato già una eccezione al suo programma quella di ascoltare i notabili locali e di riceverne in bei fogli dattiloscritti l'opera omnia dei guai e dei bisogni della zona.

Il Presidente e la signora Francesca hanno preso alloggio all'Hôtel S. Domenico, un antico convento trasformato in albergo di lusso come capita frequentemente di trovare nel meridione d'Italia. Il direttore ha riservato loro le tre stanze che vanno dal numero 201 al 203 i cui arredi di lacca rossa hanno entusiasmato la signora che assicura di non averne mai visti di più belli. Il cuoco per parte sua ha dato fondo alle sue migliori risorse per far «assaggiare» agli ospiti d'eccezione tutte le specialità locali dai «cestini domenicani» alla «pasta con le sarde»; ma il Presidente e la signora non sono dei ghiottoni e le fatiche del bravo cuciniere sono state per gran parte vane.

Gli unici che hanno accolto con freddezza l'arrivo dell'on. De Gasperi a Taormina sono stati i locali militanti comunisti. Dopo aver ostentato la loro indifferenza per l'onore di cui si vantavano i «borghesi», essi hanno tratto lo spunto da una pioggia fitta e gelata che ha reso plumbei i bei colori della costa per diffondere la voce di una disavventura meteorologica portata dal Presidente del Consiglio; come nell'abusato «governo ladro» è toccato quindi all'on. De Gasperi di sopportare le rampogne dei più progressivi abitanti di Taormina e dintorni.

E poichè questa non parve una sufficiente forma di opposizione, gli stessi comunisti dettero l'avviso che da un momento all'altro sarebbe arrivato anche l'on. Togliatti e avrebbe preso alloggio all'albergo Excelsior, l'unico che essendo gestito da un repubblicano storico poteva dare sufficienti garanzie di ospitare «democraticamente» il capo dell'opposizione.

Invece l'on. Togliatti non è arrivato e non è arrivato nemmeno il ministro Scelba che altre voci altrettanto tendenziose avevano dato come prossimo ospite. L'on. De Gasperi ha potuto quindi portare a termine la sua piccola vacanza, operazione anche questa faticosissima per un Presidente del Consiglio oltrechè, s'intende, per il locale maresciallo dei carabinieri.

Il P. M. chiede l'assoluzione dei gen. Roatta e Carboni

Roma, 31 dicembre.

Non è improbabile che il giudice istruttore del tribunale militare, gen. Santacroce, si uniformi alle conclusioni del P. M., col. Veutro, il quale ha chiesto nella sua requisitoria scritta il proscioglimento completo dei due generali Mario Roatta e Giacomo Carboni, chiamati a rispondere dinanzi all'autorità giudiziaria della mancata difesa di Roma.

Questo significa che tanto il primo quanto il secondo dei due imputati potranno tornare a circolare liberamente, dato che saranno in tal modo concluse le vicende giudiziarie. Infatti il gen. Mario Roatta, che fu condannato dall'Alta Corte di Giustizia alla pena dell'ergastolo per atti rilevanti, riuscì ad ottenere lo annullamento di questa sentenza dalla Cassazione.

i 4 PERCHÈ per curare la stitichezza si deve preferire il RIM

1° Perchè è l'unico regolatore intestinale preparato su ricetta del Grande Maestro della Medicina Italiana, il Professore AUGUSTO MURRI e un rimedio tanto vale quanto vale il Medico che lo ha ideato.

2° Perchè come scrisse il Professore Augusto Murri:

3° Perchè il RIM, preparato in bomboni di marmellate di frutta e zucchero, è preso volentieri dai bambini come dagli adulti per il suo squisito sapore.

4° Perchè il RIM:
— è indicato in tutte le età.
— non dà disturbi e non irrita l'intestino
— elimina i veleni che intossicano e infiacchiscono l'organismo.

1909 - 1949

QUARANTA ANNI DI SUCCESSO DEL

PROTON

NELLA CURA DEGLI ORGANISMI INDEBOLITI

STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA PINEROLO

Le nylon capolavoro

Non potevano che portare una marca: Fama! Questo vecchio nome che da venticinque anni è all'avanguardia nella produzione delle calze. Osservate le Nylon Fama, così elastiche, aderenti e morbide come seta, con le maglie fitte ed uniformi e pure così trasparenti, e subito vi convincerete che esse sono veramente le Nylon capolavoro. Prodotte col meraviglioso Nylon della Soc. Elettrochimica del Toce nei moderni impianti Fama, le Nylon Fama sono degne della vostra preferenza.

FAMA

Calze FAMA Nylon

IN VENDITA A TORINO presso S.A.U.A., via Roma, 292 angolo via Arcivescovado

I.T.O.S. - Istituto Torinese Ortopedico Sanitario Via Belfiore 52 - TORINO - Tel. 61-193

QUALSIASI TIPO DI PROTESI

CALZATURE ORTOPEDICHE PERFETTE

Recapiti nelle Provincie ogni mese presso:
AOSTA: secondo martedì: «L'IGIENICA» - Via Aubert 26
ASTI: primo e terzo mercoledì: BODRITTI, Via Giardini 5
BIELLA: secondo ed ultimo lunedì: P.za S. Giov. Bosco 6
CUNEO: primo e terzo martedì: PAROLA - V. Peveragno 3
SALUZZO: secondo ed ultimo sabato: OSPEDALE CIVICO

ULTIME NOTIZIE

Ciang disposto a lasciare il potere

La radio comunista respinge le proposte di pace

Nanchino, 31 dicembre.

E' stata pubblicata l'attesa dichiarazione del maresciallo Ciang Kai Scek in occasione del 38° anniversario della fondazione della repubblica cinese. Il documento dice fra l'altro: «La situazione militare è entrata in una fase estremamente pericolosa. Il destino della Nazione e della continuità storica e culturale del nostro popolo sarà deciso presto. La posta in questa lotta è se il popolo cinese debba continuare a vivere in libertà o in schiavitù, debba sopravvivere o perire. Noi siamo convinti che i buoni cittadini e i buoni patrioti non tollereranno i metodi comunisti della "liquidazione" e della "lotta", che non rinunceranno alla propria libertà, che non rimarranno inerti in quest'ora cruciale.

«Allo stesso tempo ci rendiamo conto che le operazioni militari hanno aggravato i disagi del popolo e che il popolo spera in una pronta cessazione della guerra. Ho attentamente esaminato la situazione e mi rendo conto dei desideri del popolo. E' da lamentare — soggiunge la dichiarazione di Ciang Kai Scek — il fallimento della nostra opera ricostruttiva. Non avevo alcuna intenzione di mettermi contro i comunisti dopo la fine della guerra giapponese. Ma in un anno e mezzo i comunisti hanno rinnegato ogni accordo ed ostacolato ogni sforzo di pace da noi fatto. Spero che tutti i cittadini che amano la patria si uniranno a me nella lotta per la difesa della santità della Costituzione, per la preservazione dell'integrità territoriale e della sovranità della Cina, per la conservazione della nostra cultura».

Ciang Kai Scek ha fatto anche un chiaro accenno alla possibilità di pace con i comunisti, affermando: «La chiave del problema della pace o della guerra, del problema della felicità o delle sofferenze del nostro popolo non è nelle mani del governo. Il problema può essere risolto dai comunisti. Se la pace potrà essere assicurata, io non mi preoccupo della mia personale posizione e sono pronto ad andarmene perchè in questo caso seguirò soltanto la volontà del popolo».

La radio comunista cinese, quasi subito dopo la diffusione del messaggio con proposte di pace, ha diffuso un comunicato nel quale respinge le proposte stesse. L'emittente ha detto: «Se la rivoluzione dovesse essere fermata a mezza strada, ciò significherebbe mettersi contro la volontà del popolo cinese e consegnarlo al beneplacito degli aggressori stranieri e dei reazionari cinesi, significherebbe consentire al Kuomintang di respirare ancora, significherebbe permettere alla belva colpita di curare le sue ferite per scattare nuovamente, un giorno, contro la rivoluzione».

Incontro in gennaio tra Schuman e Bevin

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 31 dicembre.

A Downing Street si è lieti che Schuman abbia trovato possibile accettare l'invito di Bevin per un giro d'orizzonte e più ancora per passare la spugna sui punti di disaccordo fra il Quai d'Orsay e il Foreign Office che negli ultimi mesi avevano intorbidato le relazioni tra i due paesi. Schuman arriverà a Londra il 13 gennaio e vi si tratterrà fino al 15; oltre a Bevin vedrà Attlee ed altri membri del governo.

Il Foreign Office e il Quai d'Orsay stanno ora compilando l'agenda delle conversazioni con Bevin «che copriranno un vasto campo» e nessuno, in questo momento vuole dire se sarà incluso anche il problema delle colonie italiane. A Londra si insiste che il tema non è ancora maturo per uno scambio di vedute definitive su questo argomento. Non pertanto qui si sa che la Francia gli dà molta importanza non solo per il futuro delle sue relazioni con l'Italia, ma anche perchè il problema delle colonie italiane porterebbe sul tappeto il problema arabo.

Un problema che sarà certamente discusso è quello dell'unione occidentale e non sarà possibile evitare di toccare la tesi dell'inclusione dell'Italia.

f.

Rentrée in società di Elisabetta d'Inghilterra

Londra, 31 dicembre.

(f.) Ieri sera all'Hôtel Savoy ho visto la principessa Elisabetta; era la prima volta che cenava in pubblico dopo la nascita del principino Carlo. Era stata a un circo equestre con Filippo, la sorella Margherita e cinque amici e dopo lo spettacolo era andata a cenare al Savoy non nel ristorante dove è obbligatorio l'abito da sera, ma nel grill room; infatti Filippo era in abito da passeggio scuro e anche Elisabetta indossava un abito da pomeriggio color lavagna con gonna amplissima tipo ballerina e una pelliccia corta di visone. Non portava cappello; aveva scarpe a sandalo senza punta e si serviva di una trousse di stoffa eguale a quella della veste della foggia che gli inglesi chiamano «dorothy». Come gioielli aveva tre giri di perle al collo e orecchini pure di perle in forma di foglie; Margherita era anche in toilette da pomeriggio azzurro pallido. Corre voce che l'ultima battuta di Margherita è: «Adesso possono chiamarmi la zia di Carlo».

Le truppe d'Israele penetrate in Egitto

Tel Aviv, 31 dicembre.

La seconda offensiva ebraica contro le truppe egiziane dislocate nel deserto di Negev ha condotto i reparti di Israele a varcare le linee di demarcazione fra i due vertici del deserto. Secondo notizie ufficiali le forze ebraiche sono già penetrate in territorio egiziano. La linea di demarcazione è stata attraversata nel deserto di Negev a sud-est di Beersheba e a sud di Rafah, grossa base egiziana di frontiera. Gli ebrei hanno occupato una località sulla strada che parte da Beersheba. E' la prima volta, oggi, in una settimana di combattimenti, che un portavoce militare ebraico abbia sollevato il velo di riserbo che finora aveva avvolto l'andamento della battaglia.

Gli ebrei avrebbero attraversato la frontiera egiziana anche tra Rafah e Auya e si sarebbero impadroniti di un aeroporto egiziano trovato intatto. Nessun controllo è stato finora possibile in merito a quest'ultima notizia.

Il portavoce ha fatto presente che oggi i combattimenti sono diminuiti di intensità. Egli ha riferito che Gaza è praticamente tagliata fuori, pur essendo ancora in mano egiziana, e che gli egiziani, anche se circondati, hanno pur sempre la possibilità di sganciarsi via mare o via terra, sempre che intendano affrontare i rischi relativi. Le perdite egiziane — ha aggiunto il portavoce — sono «gravi»: si tratta di numerosi morti e feriti e ingenti quantitativi di materiali vari.

Schiacciato da un tronco

Aosta, 31 dicembre.

Il valligiano Perrier Arturo Vittorino fu Vittorio, di anni 64, nativo di Pré Saint Didier e ivi residente in frazione Elevaz, transitando oggi, verso le 10,30, nel fondo valle ai margini della Dora del Rutor, veniva, improvvisamente, investito da una grossa pianta di larice precipitata dal bosco sovrastante e, poco prima, abbattuta da due suoi parenti: Lorenzo Perrier fu Giuseppe, di anni 40 e il di lui figlio Livio, di anni 19. L'investito, nel tragico urto, aveva la testa staccata dal tronco e maciullata. La materia cerebrale è addirittura schizzata ad alcuni metri di distanza.

Ravvisati nell'omicidio colposo gli estremi del reato di responsabilità per mancanza di cautela, l'autorità giudiziaria ha proceduto al fermo del giovane Livio Perrier essendosi il padre del medesimo dato alla latitanza.

Violentissimo scontro fra due convogli tranviari

Trentaquattro feriti fra cui alcuni gravi

Milano, 31 dicembre.

Un violento scontro tra due convogli delle tranvie intercomunali ha provocato oggi il ferimento di 34 persone tra i passeggeri. Anche i due manovratori sono rimasti gravemente feriti al viso e ricoverati d'urgenza all'ospedale. Tra i feriti più gravi ci sono un ragazzo di nove anni, certo Giuseppe Pozzoli, di Torino, che ha riportato la frattura del setto nasale e un largo squarcio alla testa, per cui versa in condizioni disperate al nostro ospedale maggiore, essendo sopravvenuta la commozione cerebrale, e il trentottenne Antonio Fossati, operaio.

I due convogli procedevano in senso inverso, l'uno proveniente da Carate e diretto a Milano, l'altro proveniente dalla nostra città e diretto a Cusano Milanino e marciavano alla velocità di oltre 50 chilometri all'ora per cui l'urto fu violentissimo e le due vetture si incastravano letteralmente l'una nell'altra; è quindi gran ventura che il sinistro non abbia avuto più tragiche conseguenze.

I viaggiatori rimasti incolumi si prodigarono a recare i primi soccorsi, mentre sul posto si recavano immediatamente autoambulanze e lettighe della Croce Verde, della Croce Rossa e del vicino ospedale di Niguarda, che provvedevano ad estrarre i feriti e i contusi dal groviglio dei rottami e a soccorrere i più gravi, che lanciavano grida disperate di dolore. Una donna incinta rimasta prigioniera fra due grosse putrelle di ferro è stata salvata miracolosamente. Le responsabilità del sinistro sembra debbano imputarsi al personale addetto ai semafori di segnalazione, il quale non avrebbe saputo tener conto del ritardo subito per una sospensione di corrente dal convoglio proveniente da Carate Brianza. Le autorità hanno aperto un'inchiesta.

La sentenza contro gl'imputati pei fatti di luglio nel Vicentino

Vicenza, 31 dicembre.

Si è chiuso il processo a carico di 103 imputati che dovevano rispondere di violenza privata e occupazione di alcune fabbriche in occasione dello sciopero di metà luglio per l'attentato a Togliatti. La sentenza condanna 31 imputati a pene varianti fra gli 8 e i 4 mesi di reclusione concedendo la sospensione condizionale della pena per quelli che non risultano precedentemente condannati. Ha assolto gli altri 72 con varie formule. In particolare sono stati ritenuti colpevoli e condannati il dottor Busetto esponente del P. C. di Schio a 6 mesi; Paolo Schiavo segretario del P. S. di Thiene a 7 mesi escluso dal beneficî di legge perchè precedentemente condannato per atti osceni; Sergio Giuliancti segretario della camera del lavoro di Thiene a 6 mesi. Quattro imputati che erano comparsi in stato d'arresto sono stati scarcerati.

La morte a Ceriale Ligure di un miliardario senza eredi

Loano, 31 dicembre.

E' deceduto, la scorsa notte, in Ceriale, a quattro chilometri da Loano, il miliardario avv. Gibatta Sasso, di 76 anni. Sebbene abbia vissuto la maggior parte della sua esistenza più che modestamente, il Sasso ha lasciato terreni vastissimi in Liguria, in Piemonte, in paesi d'oltre Atlantico, ed ingenti ricchezze. Senza parenti e circondato da pochissimi amici, il miliardario è stato curato da una persona di servizio e dal fedele vetturino, ai quali sembra destinato il patrimonio che si dice favoloso. L'autorità giudiziaria ha posto i sigilli all'abitazione del Sasso.

Ferito a morte da ignoti il cavallo lo riporta a casa

Asti, 31 dicembre.

Ieri, a tarda sera, al bivio dello stradale Asti-Tonco, il facoltoso negoziante in bestiame Aldo Bruno di [illegible], di 34 anni, da Tonco, mentre rincasava sul proprio calesse trainato da un cavallo, è stato ucciso, dopo violenta colluttazione, con tre colpi di rivoltella sparatigli alla testa da ignoti che, pare, si siano, in seguito, allontanati a bordo di una «Topolino». Il Bruno è stato rapinato di un milione in titoli. Il cavallo, dopo il fatto, ritornava da solo a casa portando il padrone morto e dando, così, modo ai familiari di accorgersi di quanto era accaduto. Gli assassini pare non siano della zona. Sono in corso severissime indagini da parte dei carabinieri. Da parte loro, i familiari del Bruno hanno offerto la somma di 200.000 lire a chi darà indicazioni atte a portare all'arresto degli assassini.

I funerali a Roma di Guido De Ruggiero

Roma, 31 dicembre.

Si sono svolti stamane a cura dello Stato i funerali del filosofo Guido De Ruggiero

La salma è stata vegliata da parenti ed amici e molte personalità si sono recate nell'abitazione dell'illustre filosofo per rendergli omaggio.

Alle 10,15 precise è giunto il Presidente della Repubblica che ha subito raggiunto la camera ardente e dopo aver sostato per alcuni minuti dinanzi alla salma ha avuto parole di commosse condoglianze per i familiari.

Alle 10,35 la bara recata a spalle da amici e parenti, veniva deposta nel sarcofago di vetro del carro funebre, ai lati del quale prestavano servizio d'onore carabinieri e metropolitani in alta uniforme.

Fra due ali di popolo del quartiere il corteo ha raggiunto la chiesa «Regina Pacis». Terminata la cerimonia funebre la salma, salutata da tutti i presenti, è stata avviata, seguita dai familiari e da alcuni intimi, verso il Verano dove è stata inumata.

CRONACA

La morte del gen. Assum

La morte del generale di Corpo d'Armata Clemente Assum, del quale si sono svolti l'altro ieri i funerali, ha suscitato largo rimpianto. Era nato ad Alessandria nel 1868. Quale ufficiale subalterno aveva partecipato alla prima Campagna d'Africa. Nel 1911 passò nel Corpo di S. M. Nella prima guerra mondiale raggiunse il grado di Brigadiere generale e si distinse alla prima difesa del Grappa, per cui gli venne conferito l'Ordine militare di Savoia. Andò in P.A.S. nel 1945. Lascia due volumi: «La prima difesa del Grappa» e «L'Undicesima battaglia dell'Isonzo».

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Pavesio Margherita nata Tamagnone

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, il marito **Pavesio Matteo**, il figlio **Bartolomeo** con famiglia, la figlia **Anna** con il marito lontano e le nipotine, parenti e conoscenti tutti. La cara salma riposa nella tomba di famiglia in Villanova d'Asti. La famiglia ringrazia quanti presero parte alla mesta cerimonia.

Torino, 31 dicembre 1948.

Cristianamente è spirata

Viglione Caterina Ved. Avalle

Ne danno il triste annunzio: i figli **Nuccio, Mario** e **Tina** colle rispettive famiglie, la sorella **Teresa** e famiglia, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 2 gennaio alle ore 10,30, partendo da corso Re Umberto ang. via Magellano.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Cristianamente è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Olivieri Francesco
d'anni 77

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le figlie, la nuora, i generi, la nipotina **Silvia** e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 1° gennaio alle ore 10 da via Montebello 9. Si dispensa dalle visite. La presente serve di ringraziamento.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Tosonotti Antonietta Ved. Rovati

La piangono i figli **Renato** con la moglie **Luciana** e il piccolo **Ettore**, **Aldo** con la moglie **Elena** e la piccola **Lauretta**, le sorelle, i fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 1° gennaio alle ore 9,30 da via Po 21.

Ha compiuto serenamente la sua missione terrena.

Tosco Margherita Ved. Berardo

Costernati ne danno l'annuncio i figli **Annetta**, dott. ing. **Ignazio** e **Francesco**. Si ringraziano fin d'ora coloro che interverranno alla sepoltura che avrà luogo il 2 gennaio, alle ore 10,30, partendo da via San Donato 7.

E' mancato ai suoi cari

De Michelis Pietro

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, il figlio, la madre e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 2 gennaio 1949 alle ore 9,30 partendo da corso Racconigi n. 67. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa della compianta

Rabbi Cecilia nata Lucchin

il marito, con immutato dolore, la ricorda a tutti coloro che le vollero bene. Lunedì 3 gennaio alle ore 9 nella parrocchia S. Cuore di Maria sarà celebrata una S. Messa di suffragio.

Lunedì 3 gennaio sarà celebrata la Messa anniversaria in suffragio di 32225

Quaranta Giuseppina

nella chiesa di S. Pellegrino, corso Racconigi 38, alle ore 8. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Nel secondo anniversario della morte del

Rag. Ernesto Massa

la moglie ed i figli, con immutato dolore, lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono.

Torino, 1 gennaio 1949.

La famiglia **Degiorgis**, commossa dalla dimostrazione di stima e di affetto resa alla sua adorata

Degiorgis Maria n. Santangeletta

riconoscenti ringraziano quanti hanno voluto prendere parte al suo dolore. La Messa in suffragio sarà celebrata il 27 gennaio p. v. alle ore 9 nella parrocchia di San Gioachino.

Tragico incidente stroncava il 30 dicembre 1948 la giovane vita del

Rag. Mario Allegrè

Addoloratissimo, ne dà il triste annunzio il socio ed amico **Luigi Gazzaniga** con la moglie, il figlio **Elio** e **Mario Boschetti**.

La cara salma è stata trasportata a Vicenza.

Partecipano al doloroso lutto la ditta **L. Gazzaniga & C.** e dipendenti.

Titolari e dipendenti della Soc. An. **Italiana Importazione Lane**.

Biella, 1° gennaio 1949.

Munita dei conforti religiosi, dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Paglierino Marianna in Panna

Ne danno costernati il triste annuncio il marito **Secondo**; i figli: **Giuseppe, Remo, Vittorina, Evelina, Vincenzina, Stella** con le rispettive famiglie; sorelle; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 2 gennaio 1949 alle ore 10,30 partendo da via Verolengo n. 103. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari 30003

Valle Sabina Ved. Appiano
d'anni 66

Danno il doloroso annuncio: i figli: **Giuseppe, Federico** con la moglie **Bertola Nelly** e figlie; **Olimpia** col marito **Picollo Cesare** e figlia; **Irma** col marito **Bertino Turiddu** e bimba; **Gina**; le affezionate sorelle **Eufrosina** e **Virginia**, i fratelli **Federico** e **Eugenio**, il cognato **Appiano Felice** e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo alle ore 10 del 2 gennaio a Buttigliera d'Asti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Oggi, alle ore 6, munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, è deceduta

Desolina Crotta ved. Treno
d'anni 86

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia suor **Desolina Maria**, il fratello cav. **Luigi** colla moglie **Luigia Milano**, **Pasquale** colla moglie **Luigia Gillio**, il cognato **Luigi Berio** e la cognata **Annina Treno**, gli affezionatissimi nipoti e parenti tutti.

Cascinette d'Ivrea, 31-12-1948.

I funerali avranno luogo a Cascinette, sabato 1° gennaio, alle ore 16.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'

Ing. Parini Cav. Carlo
di anni 80

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Rosa Pinto**, il figlio ing. **Vincenzo**, il fratello cav. **Pietro**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 2 gennaio 1949, alle ore 9,15, partendo dalla cappella della casa di riposo via Ghilini.

La cara salma sarà trasportata a Sale per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Alessandria, 1° gennaio 1949.

Il 31 dicembre 1948, dopo breve malattia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Egud Antonietta Ved. Buscaglione

Ne danno il triste annuncio la sorella **Carolina** ved. **Lubatti** con la figlia dr. **Maria Celeste** e famiglia, i nipoti, i cugini, i parenti tutti e l'affezionata **Giuseppina**. I funerali avranno luogo domani 2 c. m. alle ore 9,30 partendo dalla abitazione dell'estinta, corso Re Umberto 84. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori, ma opere di bene.

E' mancato ieri, dopo una vita di bontà e di esemplare dedizione al dovere

Romolini Silvio

Ne danno il triste annuncio la moglie **Ghiglione Narcisa**, la figlia **Lina** col marito **Codegone Alberto** e figli, i fratelli, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 2 gennaio 1949 alle ore 10,30 partendo da via Santena n. 6 (Molinette). Per desiderio dell'estinto pregasi di non inviare fiori devolvendone l'importo per opere di bene.

Il danese Ploeger alla Juventus

Accettate le allettanti proposte dei dirigenti bianconeri, il calciatore è arrivato a Torino

Milano, 31 dicembre.

Il "nazionale" danese Ploeger è arrivato a Milano alle 12,47, accompagnato dal segretario del Milan e dal suo avvocato, nonchè da Artino e da Hansen, della Juventus, che erano andati ad attenderlo alla frontiera.

La lotta fra il Milan e la Juventus per assicurarsi ad ogni costo il giocatore si è protratta fino a tarda sera, naturalmente col più stretto riserbo dalle due parti in causa. Si è saputo tuttavia che la Juventus ha offerto a Ploeger più del doppio di quanto percepito a suo tempo da Hansen. Poichè Ploeger era già propenso ad orientarsi verso l'ingaggio bianconero per rigiocare assieme al suo amico Hansen, e poichè il Milan non ha voluto toccare una cifra che era molto salita rispetto a quella iniziale, la Juventus ha finito con lo spuntarla.

I dirigenti rossoneri hanno convocato quelli della Juventus in un grande albergo cittadino per giungere ad una leale chiarificazione.

Dopo un lungo e animatissimo colloquio i dirigenti del Milan hanno dovuto inchinarsi davanti alla ferma volontà del nazionale danese di seguire il compagno di squadra Hansen.

Pertanto, col treno delle 20,40 i dirigenti della Juventus con l'interprete, con i due giocatori danesi, con Povo, Hansen, sono partiti per Torino dove sarà perfezionato il contratto di ingaggio.

Per il 4 gennaio è previsto il ritorno in Italia del maggiore Fabre, dell'allenatore Wuerich e dei fondisti Perruchon, Rizieri Rodighiero e Mismetti, attualmente in allenamento a Valadalen, in Svezia.

Difficoltà burocratiche hanno impedito finora al giocatore scozzese Pat Gillespie di lasciare l'Inghilterra.

Contro il Torino è di turno la Sampdoria

Come già si è avuto occasione di dire, il Torino, campione e vedetta del torneo, è chiamato a sostenere, in questa fase della competizione, attacchi particolarmente duri. La squadra granata, ridotta in formazione occasionale per l'assenza di troppi suoi titolari, ha perso domenica scorsa a Genova cedendo anche — almeno temporaneamente — il primo posto in classifica e suscitando nei suoi successori un'euforia che è durata esattamente tre giorni, vale a dire sino a quando, battendo il Bari, è ritornata al comando. Ma ecco che, mentre ancora non è guarito di tutti i suoi mali, il Torino trova sulla sua via un altro avversario pericoloso. E' la Sampdoria, questa volta, che muove all'assalto della roccaforte granata. Una squadra «a sorpresa», a volte irresistibile ed a volte rassegnata alla sconfitta; strana unità che concentra tutte le sue forze nella prima linea e che lega le sue fortune al funzionamento di questo reparto. L'impresa per la quale i blu-cerchiati sono famosi è quella di aver segnato quaranta goals, otto in più dello stesso Torino. S'è detto che è sbocciato un nuovo grande attacco, ed in verità nelle giornate di vena il quintetto sampdoriano è apparso addirittura micidiale, perchè Bassetto, Baldini, Gei, Rebuzzi e Curti sono realizzatori di primissima forza, ma domenica scorsa, tanto per citare un esempio, questa prima linea è rimasta a bocca asciutta contro la Lazio. Ora il Torino sa di aver a che fare con un rivale capace di grandi prodezze, ma sa anche di poterlo bloccare. Di una cosa intanto si può essere sicuri — e ciò costituirà in un certo qual senso una novità: la Sampdoria verrà a Torino non già per difendersi di fronte ai campioni, ma per attaccarli, ben sapendo che solo con una riuscita offensiva potrà volgere a proprio vantaggio le sorti dell'incontro.

Ancora una volta i voti di molte altre squadre accompagneranno, nell'ardua impresa, gli avversari di turno del Torino. Il Genoa, che è secondo ad un punto e che ritiene di poter vincere in casa contro il Modena, spera proprio che i «cugini» possano ridargli la prima poltrona. L'Inter, in trasferta a Trieste, si augura soprattutto di conservare il contatto; la Lucchese si augura di aver di fronte un Bologna un po' provato dalla partita di giovedì con la Juventus; il Milan è ansioso di recuperare parte del terreno perduto in questi ultimi tempi.

Il Novara, in periodo di nera disdetta, giocherà in casa, ma contro la Juventus che dispone certo di una inquadratura più forte. Bari-Livorno, Fiorentina-Lazio, Palermo-Padova, Roma-Atalanta completano il programma.

l. c.

Buone prove a S. Moritz dei saltatori italiani

Arosa, 31 dicembre.

I saltatori italiani reduci dalla trionfale affermazione di ieri a Saint Moritz hanno partecipato oggi alla gara internazionale svoltasi sul trampolino di Arosa. Essi non hanno avuto però fortuna e sono stati superati dagli elvetici.

L'austriaco Wieser, settimo classificato, ha realizzato, con m. 66, il salto più lungo della giornata, uguagliando il primato del trampolino.

Ecco i risultati: 1. Hans Zurbrigger (Svizzera), p. 316,3 (salti di metri 56, 63, 63, 50); 2. Giorgio Keller (Svizzera), p. 315,2 (salti di metri 58,50, 63,50, 64,50); 3. Andrea Daescher (Svizzera), p. 314,7; 4. Aldo Trivella (Italia), p. 308,9 (salti di m. 54, 61, 61,50); 5. Carlo De Lorenzi (Italia), p. 305,4; 6. Iginio Rizzi (Italia), p. 304,4; 7. Franz Wieser (Austria), p. 303,4. L'altro italiano, Pennacchio, si è classificato al nono posto con p. 261,2. Domani i saltatori italiani parteciperanno alle gare che avranno luogo sul trampolino di Davos.

La Ditta **GRAVATI** - Fabbrica specializzata
SOFA' LETTO - POLTRONE - SALOTTI e FUSTI
PER SGOMBRO LOCALI INTERNI
LIQUIDA IL REPARTO MOBILI
CAMERE - SALE - MOBILI ISOLATI
TORINO - Piazza Adriano 3 (Boringhieri) - Tel. 30-308
TRAM 3 - 12

GILETTA CASE CASCINE
ACQUISTI-VENDITE-TORINO-VIA BARBAROUX 4-tel. 47.387.